



Super Partes. «Onorevole Di Pietro, lei non è nuovo di quest'aula e sa bene che è abbastanza naturale, seppur



nei limiti, che ci siano interruzioni o brusii di protesta... ovviamente dipende anche

da quel che si dice»

Gianfranco Fini ad Antonio Di Pietro che, interrotto più volte dai deputati del Pdl, aveva chiesto al Presidente della Camera di difendere il suo diritto di parola, 14 maggio 2008

«Dialogo, ma non avete in mano il Paese»

Veltroni accoglie l'invito del premier e rilancia subito la sfida su salari, riforme e Rai Berlusconi incassa la fiducia della Camera. Fini contro Di Pietro in aula, è polemica

Il governo Berlusconi incassa lo scontato sì della Camera, ma è soprattutto l'intervento di Walter Veltroni a tenere banco nel dibattito sulla fiducia. Il segretario del Pd accoglie la proposta di dialogo venuta dal premier, anche se avverte: «Non avete in mano il Paese». «La nostra - aggiunge - sarà un'opposizione seria, forte e responsabile, che avanza proposte e si opporrà quando non è d'accordo. Non aspettatevi da noi striscioni o brindisi in aula...». Intanto lancia subito tre sfide sulle quali mettere alla prova la buona volontà del governo: i salari, le riforme, il nuovo assetto Rai. Insomma, si aspettano i fatti. Berlusconi anche al Senato ha usato toni dialoganti e sulla Rai ha detto che «bisogna mettere fine a una guerra ventennale». Polemiche sul presidente Fini che, davanti alle proteste di Di Pietro per le interruzioni, ha detto: «Dipende da quello che dice...».

alle pagine 2, 3 e 4

Pd IL DIALOGO E LA PROTESTA

ROBERTO COTRONEO

Dire che il ragionamento è complesso questa volta non è un luogo comune. Ma è necessario. Questo non significa che la complessità è un modo oscuro di affrontare i nodi e i significati di quanto è accaduto alla Camera ieri, ma significa che bisogna guardare un po' più in là e porsi delle domande. Procediamo con logica. Ieri c'è stato il dibattito per il voto di fiducia alla Camera. Il presidente del Consiglio Berlusconi ha tenuto un lungo discorso, decisamente inedito, diverso e persino sorprendente rispetto al passato. Sembrava più che un discorso, un armistizio.

segue a pagina 27

Staino



Rai

L'Authority apre un'istruttoria su Fazio e Santoro

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) ha avviato un'istruttoria contro la Rai per la puntata del primo maggio di «AnnoZero» e per la puntata di sabato scorso di «Che tempo che fa». La decisione è stata adottata a maggioranza. «AnnoZero» è finita nel mirino per i riferimenti al capo dello Stato e all'oncologo Veronesi durante il monologo di Beppe Grillo. La trasmissione di Fazio, invece, per le dichiarazioni di Travaglio in merito alle vecchie frequentazioni del presidente del Senato Schifani.

Brunelli a pagina 7

Economia

LE SVOLTE DEL MINISTRO

Ora Tremonti dice: più tasse su stipendi d'oro

L'Europa sta cominciando a pensare di tassare maggiormente gli stipendi d'oro dei manager e Giulio Tremonti si dice d'accordo. Un cambiamento tanto repentino quanto inaspettato, se si pensa che, finora, Tremonti aveva bocciato tutte le operazioni in questo senso (il nuovo fisco sulle stock options, per esempio) varate dal governo Prodi. Ora invece, il neoministro delle Finanze sembra aver cambiato idea. Dall'Ecofin Tremonti conferma l'intenzione di voler abolire l'Ici nel primo consiglio dei ministri. Ma sulle coperture è ancora buio fitto.

Di Giovanni a pagina 7

Detassazione

STRAORDINARI CHE ERRORE

NICOLA CACACE

Perché la prima misura annunciata da Berlusconi e Sacconi sulla detassazione degli straordinari è sbagliata? Domenica, rispondendo in Tv a Lucia Annunziata il neoministro Tremonti citava il provvedimento di detassazione degli straordinari «che anche in Francia sta funzionando bene» (sic). Tremonti dimenticava la differenza fondamentale in materia: in Francia gli straordinari costano il 30% più dell'ora ordinaria mentre in Italia costano il 30% in meno. E il funzionamento della legge francese sulle 35 ore ancora vigente (non è stata abrogata come erroneamente riportato da alcuni) era ed è affidato esclusivamente al costo degli straordinari, nessuna norma vietando agli industriali di superare in base annua le 35 ore settimanali. Gli industriali francesi, che avevano chiesto l'abolizione della legge sulle 35 ore per risparmiare sui costi, hanno solo ottenuto una riduzione del costo degli straordinari. Sarkozy non ha avuto il potere di abolire una legge, cui è personalmente contrario, perché essa è amata dalla stragrande maggioranza dei francesi che da allora hanno migliorato la qualità della vita e sono anche tornati a fare più figli. Col risultato che da oggi in Francia lo straordinario costa il 20% in più invece del 30% precedente, mentre in Italia esso costa mediamente (varia da settore a settore) il 25%-30% in meno. La differenza non è banale.

segue a pagina 27

ITALIANIEUROPEI
SEMINARIO CON D'ALEMA
«UN MILIONE
E MEZZO DI VOTI
PERSI DAL PD»
Carugati a pagina 6

ANM
CASO WHY NOT
SI DIMETTE
IL PRESIDENTE
LUERTI
Solani a pagina 8

«Sei uno sporco romeno»: studente picchiato a Torino

Tredici anni, studente modello della scuola «Ugo Foscolo» di Torino, terza media. Ma è romeno. E così Ciprian, all'uscita di scuola, è stato prima insultato («Sei un rom, fai schifo, vattene dall'Italia») e poi picchiato da quattro ragazzi più grandi. La storia la racconta il padre, sconvolto per l'accaduto, con una lettera a l'Unità: «Leggevo di razzismo e xenofobia, ma non potevo pensare che sarebbe accaduto a noi». Per la prima volta da quando è arrivato assieme alla moglie, 10 anni fa, pensa di tornare in Romania. Anche se Ciprian - che si è ricongiunto ai genitori successivamente - a scuola è bravo e vorrebbe continuare gli studi al liceo scientifico. Ma il clima sempre più pesante nei confronti dei romeni e l'aggressione all'uscita di scuola, potrebbero mettere fine ai suoi sogni.

Tarquini a pagina 9



La Birmania muore

E I GENERALI INGRASSANO

ZIN LINN

La Birmania è in stato di shock. Il numero dei morti dovrebbe aggirarsi intorno ai 150.000. Nella zona colpita dal ciclone, circa 1 milione e mezzo di persone hanno disperatamente bisogno di aiuti di emergenza - in particolare di acqua potabile, cibo e medicinali. I senzatetto sono centinaia di migliaia in una zona vasta e irraggiungibile nella quale ci sono 13.700 villaggi, praticamente isolati a causa delle strade ostruite dagli alberi e del crollo di numerosi ponti.

segue a pagina 26



ROM Ancora roghi a Napoli, proteste a Genova

SALE la tensione sui Rom. A Ponticelli nuovi incendi nei campi nomadi, proteste a Genova, mentre il sindaco Alemanno annuncia l'arrivo di un «commissario straordinario per i rom» anche nella Capitale. Monteforte a pagina 9

Advertisement for Immobiliaream featuring Roberto Carliano, Presidente della Immobiliaream SPA. Text: «Anche il tuo sogno saprà trasformare in Realtà». Contact: Tel. 06.8549911. Website: www.immobiliaream.it

Advertisement for Lidia Ravera. Title: QUEI TRANQUILLI RAGAZZI DI NISCEMI. Text: «Abbiamo visto...». Fronte del video: MARIA NOVELLA OPPO. Text: «In 24 ore di tv abbiamo visto cose che voi umani non potete neanche immaginare. Abbiamo visto fiamme distruggere un campo nomadi (a furia di soffiare sul fuoco e sul razzismo, qualcosa doveva pur bruciare). Abbiamo visto Berlusconi dialogare con l'opposizione (ma poi abbiamo scoperto che, nel corso del dibattito, mandava bigliettini alle sue ragazze parlamentari). Abbiamo visto Cicchitto (a Ballarò) insultare una sindacalista Cgil che chiedeva al governo di distribuire il tesoretto ai lavoratori dipendenti. Ma lui le ha urlato che bisogna invece distribuire anche ai ricchi, che non vanno certo discriminati. Cioè, quelli che pagano tutte le tasse daranno il loro obolo anche a quelli (e sono tanti) che le evadono del tutto. E abbiamo visto Di Pietro parlare alla Camera del conflitto di interessi di Berlusconi, mentre la destra vociava e il presidente Fini, anziché limitarsi a sedare la gazzarra, sosteneva che il diritto di un deputato a farsi ascoltare «dipende da quello che dice». E adesso, che cosa dobbiamo ancora vedere?»

Advertisement for ArtigianatoPalazzo. Title: ARTIGIANATO PALAZZO botteghe artigiane e loro committenze. Dates: 16/17/18 maggio 2008. Time: dalle 10 alle 20,30. Location: Giardino Corsini via della Scala, 115 - Firenze. Website: www.artigianatoepalazzo.it

LA FIDUCIA

Incassa la fiducia della Camera, oggi ci sarà quella del Senato. Continua la strategia del dialogo. Domani pranzo con Veltroni

Ma Cicchitto e Gasparri mostrano la faccia dura della Pdl anche sulle questioni relative al sistema radiotelevisivo

Berlusconi buonista Mano tesa sulla Rai

Essere buonista è un'arte, e Berlusconi ieri alla Camera è tornato il Silvio di sempre, quando ha preso in giro Veltroni con il suo slogan: il dialogo? «Se po' fa'...». Salvo recuperare poche ore dopo intervenendo a sorpresa al Senato: «Sono grato» al leader del Pd per la disponibilità al dialogo, della quale farà «tesoro senza distinzione di ruoli».

Il presidente del Consiglio marca ancora di più quel «clima nuovo» che vuole stabilire con l'opposizione. Addegnata con «periodici confronti» parlamentari. Già domani, incontrando Walter Veltroni. Il leader del Pd, dopo avere votato (contro) la fiducia nell'aula di Montecitorio, è andato a stringere la mano al premier. Fa parte di quel «galateo politico» al quale Berlusconi ha detto di tenere molto. E ci tiene anche Veltroni. Fra i due un appuntamento a pranzo per domani.

Prove di dialogo, sta' a vedere se saranno reali, anche nel Pdl sono frastornati, Berlusconi accetta la «sfida costruttiva» lanciata da Piero Fassino, del quale ha «apprezzato» e applaudito il discorso, così come nel '94 strinse la mano a Napolitano, ricorda nella replica. Il premier segna i confini: se sul Ponte sullo Stretto non siamo d'accordo, lotta alla malavita, rifiuti, Alitalia, si possono affrontare insieme. E promette che «il governo eviterà sempre lo scontro sociale», pur adottando «misure difficili e impopolari» forse con una «manovrina correttiva».

Le prove di dialogo partono dalle riforme istituzionali, per le quali la maggioranza raccoglie l'invito di Veltroni a partire dalla bozza Violante rimasta ferma in commissione Affari Costituzionali. Nel pomeriggio a Palazzo Madama Berlusconi alza una mano in cenno di assenso alle proposte fatte da Morando, del Pd: «Se ci sono 4 miliardi, piuttosto che togliere l'Ici, cosa che in parte ha già fatto Prodi», ricorda il senatore, «perché non ridurre il fisco sugli affitti; al 20% su quello percepito, al 19% sull'affitto pagato?». Berlusconi annuisce, sollecitato da

Il premier vorrebbe fare una rivoluzione dolce di «portata storica»

Gianni Letta; Morando continua: tagliare la spesa nella P.A. e poi «non destinare risorse solo alla detassazione degli straordinari», ma alleggerire i salari, «favorire la contrattazione di secondo livello, anche i sindacati sono disponibili».

Dopo un po' Berlusconi si alza e parla qualche minuto con Morando dietro i banchi del governo a Palazzo Madama: «Sono interessato alle sue proposte di

merito, ora leggerò meglio il suo intervento...», riparlami. Ma il Silvio IV che guarda verso l'alto (ieri al Papa, ma concretamente al Colle), o

che parla solo in Parlamento, perde i contorni nelle rigide proposte annunciate dai leghisti o nei soliti toni arroganti degli uomini Pdl. Il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto in aula divide l'opposizione in buoni e cattivi: Fassino

si, Bersani no. E conversando in Transatlantico fa la classifica: «Fassino è il "buonista", Bersani il "cattivista" e Veltroni...sta in mezzo». Dialogo o no, Cicchitto ricorda a Berlusconi che con Fi «ha vinto tre volte», e dà atto a Fini del «capolavoro politico» di aver trasformato il «partito della nostalgia» in «destra liberale democratica» (da An storcono il naso). Così come la Lega che guarda solo a se stessa e ai suoi obiettivi, con Calderoli che reintroduce il concetto di «razza». Nel centrodestra tanto «clima nuovo» non si respira.

Se Berlusconi apre uno spiraglio (magari per i suoi interessi di magnate tv) alla richiesta di Veltroni sul cambiare la governance della Rai, a sbattere la porta è Gasparri. Il premier vorrebbe fare una rivoluzione dolce «di portata storica», così, strano ma vero, dà atto a Veltroni di aver «giustamente» inserito nelle riforme bipartisan «la richiesta delle garanzie di autonomia e libertà di informazione, a partire dalla necessaria indipendenza del servizio pubblico televisivo». Berlusconi aderisce, perché per uscire «da una guerra quasi ventennale, non c'è altra strada che il dialogo».

Veltroni ha chiesto di cambiare i criteri di nomina dei vertici Rai dopo l'estate e non rinnovare così il vertice Rai che scade a fine maggio. Ma sia Gasparri che Romano hanno già detto no: «I criteri della Gasparri sono i migliori». Per l'ex ministro Landolfi sono «garantisti». Quale sarà allora il terreno di dialogo, una volta formata la commissione di Vigilanza che per prassi ha la presidenza dell'opposizione (in pole la Melandri)? Forse un accordo sul presidente Rai, magari lasciando Petruccioli. Ma dal loft escono altri nomi: Eco, Sergio Romano o l'ex Dg Rai Celli.

Cambiando i nomi, però, il declino Rai non cambia. A meno che la concorrenza feroce di Sky non induca il proprietario di Mediaset a togliere dal gesso il duopolio con la tv pubblica.

La replica a Veltroni dei numeri due del Pdl «I criteri della Gasparri sono i migliori»



Silvio Berlusconi e Salvatore Cuffaro ieri alla Camera. Foto di Marco Merlini / LaPresse

MONTECITORIO

Silvio anche cattivo: Il dialogo? «Se po' fa'»

LA TENTAZIONE Silvio Berlusconi in versione «buonista» non ha resistito alla battuta feroce, ma non era un'improvvisazione. Durante la replica di ieri mattina alla Camera, dopo i canti da Sirena sul dialogo, scivola e torna quello di sempre. Legge il discorso scritto a cena la sera prima con i «suoi più stretti collaboratori», racconta Paolo Bonaiuti. Nel passaggio precedente Berlusconi cita Adam Smith per dire che «un'economia forte e libera non dipende dalla benevolenza del birraio, del macellaio, del fomaio, ma dal loro interesse».

Alla fine però col sorriso maligno parafrasa lo slogan di Veltroni nella *Crozza's version*: «Se lo vorremo davvero e tutti insieme, come direbbe pacatamente e serenamente il principale esponente dello schieramento a me avverso, "se po' fa", ce la possiamo fare». Ridono tutti, anche il leader del Pd accenna un sorriso. Visto? «A cena tutti abbiamo pensato fosse un'ottima idea», si compiace il portavoce unico.

Commissioni, Ichino presidente bipartisan?

Cresce l'ipotesi per la Lavoro in Senato. Per la Vigilanza tiene l'Idv. O la Melandri

/ Roma

CONTO ALLA rovescia per l'elezione dei presidenti delle commissioni parlamentari di Montecitorio. In queste ore proseguono i contatti e le riunioni dentro il Pdl per valutare il peso delle commissioni e distribuirle tra le varie componenti della maggioranza. Venerdì scade il termine per la designazione dei componenti delle commissioni, poi giovedì 22 maggio saranno eletti

tutti i presidenti. Secondo quanto si apprende, il puzzle sarebbe al momento composto così: la presidenza della commissione Affari Costituzionali dovrebbe andare all'azzurro Donato Bruno, anche se per lo stesso posto corre il collega Enrico La Loggia. Alla Giustizia, andrà quasi sicuramente Niccolò Ghedini (Fi). Agli Affari Esteri è più probabile che vada Margherita Boniver e non Antonio Martino come sembrava in un primo momento.

Per la commissione Difesa si fa il nome di Filippo Ascierio (An); per la Bilancio, ci sarebbe il ritorno di Giancarlo Giorgetti (Lega).

Alle Finanze andrebbe il deputato di Fi Gianfranco Conte e all'Istruzione e beni culturali, la collega azzurra Valentina Aprea. La commissione Ambiente e Lavori pubblici dovrebbe essere guidata da Maurizio Leo (An), mentre quella Agricoltura da Gianpaolo Dozzo (Lega); il Lavoro a Giorgio La Malfa (Pri) (ma c'è sempre in piedi l'ipotesi Pietro Ichino, Pd, al Senato); per l'Affari Sociali c'è l'ipotesi di Domenico Di Virgilio (Fi); alle Politiche Ue, Manlio Contento (An); ai Trasporti e Comunicazioni, in pole position sarebbe il leghista Andrea Gibelli; per le Attività Produttive è in corsa Stefano

Saglia (An). «Mi è stato proposto qualche settimana fa da Gianni Letta - spiega il senatore Ichino - poi lo stesso Schifani ha rilanciato l'ipotesi. Dunque non è fantapolitica, la cosa è certamente ancora in piedi, ma non spetta a me occuparmene né propormi». Mostrando disponibilità a un'eventuale nomina, Ichino ricorda che è necessaria l'intesa tra i due schieramenti: «La cosa, per essere realizzata, ha certamente bisogno di un accordo tra maggioranza e opposizione». All'opposizione spetta per prassi istituzionale la presidenza delle commissioni bicamerali di garanzia. L'orientamento, comun-

que, è di affidare la guida della Giunta per le autorizzazioni a procedere a Pierluigi Castagnetti; quella per la Giunta per le elezioni a Maurizio Migliavacca; mentre resta in pole position il nome di Francesco Rutelli per il Copasir. Infine, fonti parlamentari del Pd non escludono che la Vigilanza Rai possa essere guidata da un esponente dell'Idv, perché, come ha spiegato lo stesso Antonello Soro giorni fa, «dobbiamo garantire a tutte le forze di opposizione lo spazio dovuto». Ma si fanno anche i nomi degli esponenti del Pd Fabrizio Morri, Marco Follini e Giovanna Melandri.



Pietro Ichino. Foto Ansa

La rettifica

Per uno spiacevole errore ieri nel racconto dell'intervento del deputato Pd Piero Fassino alla Camera la parola tono è stata travisata in toto, sia nel pezzo sia conseguentemente in una parte del titolo, cambiando il senso dell'intervento di Fassino. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori

l'UNITÀ/ANAC (ASSOCIAZIONE NAZIONALE AUTORI CINEMATOGRAFICI)

S. PECORARO A. ROSSETTI N. RUSSO P. SCIMECA

LO STATO DELLE COSE

VIZI PRIVATI, PUBBLICHE VIRTÙ NEL CINEMA ITALIANO

PRESENTAZIONE DI UGO GREGORETTI

Dal 19 maggio in edicola a soli 3,00 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

LA FIDUCIA

Se il clima è più civile il merito è del Pd Il premier? «Non ha un disegno alto facile vincere puntando sulla paura»

Di Pietro critico ma il leader Pd non polemizza Intanto è tregua con D'Alema e oggi in direzione la prima grande analisi del voto

Veltroni: dialogo, ma senza sconti

Il leader Pd rilancia su salari, riforme e Rai. «No all'Italia delle ronde, continuate la lotta all'evasione»

di Bruno Miserendino / Roma

DIALOGO per fare le riforme subito, opposizione responsabile, ma niente sconti. Ben venga il clima più civile, purché si ricordi che il merito è del Pd, non di Berlusconi. Nessun

idillio, si direbbe: e tutto rinviato a quando si entrerà nel vivo dei problemi, a com-

inciare da salari, sicurezza, Rai. Lì si vedrà. In dieci minuti di dichiarazione di voto Veltroni ha detto quel che tutti o quasi si aspettavano, offrendo meno, forse, di quanto poteva sperare Berlusconi. Eppure il premier, alla fine, gli ha stretto la mano, ringraziandolo dell'intervento e dandogli appuntamento per domani a pranzo. Cosa che a qualcuno, vedi Bersani, ha fatto storcere il naso: «Tutti questi abbracci...». Al loft dicono: «Berlusconi in versione ecumenica avrebbe apprezzato qualunque cosa». Forse no, tanto è vero che non ha gradito il riferimento di Veltroni a come lui, il premier, ha fatto opposizione fino all'altro ieri. Però se è vero quel che dice Castagnetti («Veltroni è stato bravo, si è sottratto all'abbraccio mortale di Berlusconi»), significa che il leader del Pd ha battuto l'unica strada possibile: avvertire che farà

un'opposizione riformista molto diversa dal passato, che non si richiederà in se stessa perché ha perso, ma che incalzerà il governo su tutto. Se qualcuno ha bisogno di una copertura politica a scelte difficili oppure ha in mente il Quirinale, il Pd fa capire che ha sbagliato indirizzo. Di Pietro dice che non ha distinto Veltroni da Cicchitto? «Un caso di strabismo» notano al loft, ma assicurano che Veltroni non ha alcuna voglia di polemizzare con l'Idv. La realtà è che la strada battuta da Veltroni sembra rispondere anche agli attuali equilibri all'interno del Pd. Dopo aver parlato alla Camera Veltroni ha parlato con D'Alema e poi è andato alla Fondazione ItalianiEuropei a sentire discorsi e analisi su flussi elettorali e fotografie dell'Italia. Non è che le analisi siano state zuccherine per Veltroni, ma al momento c'è una sorta di tregua obbligata con l'ex ministro degli esteri. Il suo dedicarsi alla Fondazione, assicurano i veltroniani, non viene vissuta come un atto di guerra al Pd e alla sua leadership, ma un modo per ritagliarsi uno spazio che del resto nessuno può contestargli. Il pro-

blema è se davvero la tregua arriverà alle europee. Qualcosa si capirà oggi al coordinamento nazionale, ma al momento, nonostante i mugugni di Bersani, la linea di Veltroni sembra senza alternative. Non a caso il leader del Pd ha iniziato ieri il suo discorso con un messaggio: se il clima è cambiato, se la fram-

mentazione è ridotta, il merito è del Pd. E se Berlusconi veste i panni del premier dialogante è perché capisce di non aver «il paese in mano», nonostante la schiacciante maggioranza in seggi. A Berlusconi il leader del Pd dice due cose: primo, la forza parlamentare non basta, serve la forza politica che deriva «da

un disegno alto», che Veltroni non vede nonostante lodi i toni del premier. Secondo, è il capo del governo che deve dimostrare nei fatti se è cambiato, perché «è troppo facile, quando si è all'opposizione o in campagna elettorale, usare toni esasperati e poi, quando si è al governo, sollecitare dialogo e con-

fronto». Noi, dice Veltroni, non faremo mai l'opposizione che ha fatto la Destra, ma non si dimentichi con quanta demagogia hanno vinto le elezioni. Veltroni, è chiaro, non si poteva sottrarre alla sfida riformista dopo averla proposta per primo, e infatti rilancia, anche se adesso, dice Bossi, «è in imbarazzo per

la rete avvolgente di Berlusconi e si dibatte». Ma le riforme istituzionali per il Pd si devono fare, sono quelle incardinate nel progetto Violante che anche la Destra condivide. Quindi avanti per diminuire parlamentari, costi della politica, per il Senato federale. Il banco di prova verrà su Rai, salari e sicurezza. Si vedrà che intende Berlusconi per dialogo. C'è da capire se su Ici e salari le misure annunciate da Tremonti sfonderanno di nuovo i bilanci. Veltroni ringrazia Prodi per il risanamento e avverte che senza continuare la lotta all'evasione non ci può essere alcuno sgravo per i redditi. Conclusione: noi siamo riformisti perché pensiamo a un'Italia più equa e sicura, e «non possiamo e non dobbiamo chiedere a Berlusconi di assolvere questo compito». Come dire, non c'è rischio di confusione. Quindi opposizione seria «pensando al paese, non ai muscoli». Già, c'è da capire che linea prenderà l'esecutivo sulla sicurezza. Le impressioni, anche a sentire un ex come Pisano, non sono rassicuranti. Veltroni avverte: attenti all'Italia delle ronde.

Avete vinto ma non avete il Paese in mano: per voi hanno votato 17 milioni di italiani, 19 milioni e mezzo hanno scelto altro



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il leader del Pd, Walter Veltroni, ieri mattina alla Camera Foto di Ettore Ferrari/Ansa

IL DISCORSO

«La nostra sarà un'opposizione seria mai faremo, come voi, brindisi in aula»

di Walter Veltroni



Foto Ap

«Noi voteremo contro la fiducia ma convergeremo su ogni scelta che vada nella direzione giusta. L'opposizione la si fa pensando agli interessi del Paese»

zione del numero dei parlamentari, l'idea di una Camera legislativa e una delle regioni, una forte riduzione dei costi della politica e più ampie e necessarie garanzie di autonomia e libertà di informazione, a partire dalla necessaria indipendenza del servizio pubblico televisivo. È qui che vedremo subito se il dialogo sarà vero e genererà decisioni condivise. C'è il pacchetto di proposte già esaminate dalla Commissione presieduta nella scorsa legislatura dall'on. Violante dal quale siamo pronti a ripartire...

Ecco ampi stralci del discorso che Walter Veltroni ha tenuto ieri alla Camera, in occasione del voto di fiducia al governo Berlusconi.

Piero Calamandrei, uno dei padri fondatori della nostra Costituzione, scrisse che «il regime parlamentare non è quello dove la maggioranza ha sempre ragione, ma quello dove sempre hanno diritto di essere discusse le ragioni della minoranza», e aggiungeva: «quest'ultima, a sua volta, deve avere rispetto per la legittimità elettorale della maggioranza e la legittimità costituzionale del Governo». Questo Parlamento, nel '900, ha conosciuto tragicamente un tempo in cui veniva negato il diritto di opporsi. Da allora il nostro Paese ha fatto molta strada e in questi mesi credo abbia accelerato la sua corsa per diventare una salda e ben funzionante democrazia europea.

Rivendico al Pd il merito di aver introdotto ragioni profonde di discontinuità, rispetto ad un Paese che soffre di una duplice e grave malattia: l'esasperata frammentazione politica e la demonizzazione dell'avversario. Se oggi questo Parlamento vede sei gruppi, come nel resto d'Europa, se sono finite le coalizioni assembleari messe insieme solo dalla contrapposizione nei confronti dell'avversario, ciò è perché il Pd ha avuto per primo il coraggio di fare scelte difficili e innovative.

Lei, signor Presidente del Consiglio, inizia oggi il suo quarto mandato e il suo settimo anno da Presidente del Consiglio. È evidente ed oggettivo che lei porti una parte importante di responsabilità per ciò che è avvenuto o non è avvenuto in questo Paese. Da 15 anni i governi durano al massimo una legislatura e un clima permanente di scontro ideologico ha impedito che si potesse generare quella stagione lunga di riformismo e di modernizzazione di cui l'Italia ha bisogno e che altri Paesi hanno conosciuto.

Questo governo ha una maggioranza parlamentare forte, come è già successo tra il 2001 e il 2006. Ciò non impedisce che vi fossero 24 ministri sostituiti, un centinaio di volte in cui il Governo «andò sotto» e una crisi a metà mandato. Infatti, conta la forza parlamentare, ma conta di più la forza politica, l'esistenza di un disegno alto e forte di governo e di cambiamento. Non ho trovato questo disegno nel suo, pur positivo, discorso. Il dato elettorale è chiaro ed ho voluto dargliene atto con un gesto - il riconoscimento della vittoria dell'avversario - che non è usuale nella vita politica italiana. Tuttavia, alla responsabilità degli sconfitti si deve accompagnare l'equilibrio dei vincitori. Non pensate di avere «il Paese in mano». Avete avuto 17 milioni di voti, pari al 46,8%, ma non hanno votato per voi 19 milioni e mezzo di italiani, pari al 53,2%. Credo nasca dalla consapevolezza di que-

sto elementare dato, la decisione da parte sua di usare toni assolutamente diversi dal passato. Chi vuole male all'Italia può lamentarsene, mosso dalla voglia di proseguire in un clima di scontro frontale. Tuttavia, una cosa dev'essere chiara, signor Presidente del Consiglio: le parole dette e quelle non dette contano, ma rischia di essere troppo facile, quando si è all'opposizione o in campagna elettorale, usare toni esasperati e poi, quando si è al Governo, sollecitare dialogo e confronto. Tuttavia, prendo per buone le sue parole e ribadisco che mai si potrà aspettare da noi un'opposizione come quella che, nella scorsa legislatura, sventolava striscioni e brindava nelle aule parlamentari. Conoscerà un'opposizione seria, forte e responsabile: l'opposizione di una forza democratica alternativa, che avvanzerà proposte, fisserà un'agenda di priorità, convergerà quando sarà d'accordo e si opporrà quando non lo sarà; un'opposizione democratica che avrà nel Governo ombra una struttura fondamentale di iniziativa e di proposta; l'opposizione democratica di un Paese unito; quell'unità che il Presidente della Repubblica ha più volte indicato come necessità.

L'opposizione è costituita in questo Parlamento da diverse forze con le quali ci proponiamo un cammino di dialogo e di convergenza. Voglio dire a noi tutti che dobbiamo abituarci anche ad ascoltare parole e opinioni che non condividiamo, ma ad ascoltarle con il rispetto che si deve a ciascuno in un'aula parlamentare - lo dico a proposito dell'intervento dell'onorevole Di Pietro. Ma ci sono anche forze di opposizione presenti nel Paese ma non in Parlamento, la cui voce è interesse comune: non smettano di dialogare e di pesare nella vita istituzionale e politica.

L'Italia deve voltare pagina e ciascuno di noi in ragione del proprio ruolo deve dare il proprio contributo. Voglio raccogliere il suo invito, signor Presidente, e ribadire qui il nostro intento da subito di approvare misure che diano velocità e trasparenza alla macchina decisionale dello Stato: la riu-

me me pensa questo sente però bisogno che non si smarriscano mai quei valori di inclusione, di attenzione a chi vive nel disagio, di coscienza dei diritti che sono parte della nostra stessa identità di cittadini europei.

L'Italia vive con ansia e con una crescente incertezza questo tempo nuovo e difficile in cui emergono con sempre maggiore evidenza i segni di nuove difficoltà e di autentiche nuove povertà. Il salario medio lordo italiano è il 23esimo dei Paesi Ocse, più di 800mila persone lavorano in condizioni precarie con meno di 8mila euro l'anno; 6 milioni e mezzo di pensionati percepiscono 550 euro al mese e tre milioni sono tra gli 800 e i 1.200 euro. Nel 2006 alla fine del suo mandato, i poveri erano quasi 8 milioni. Quasi la metà della nostra popolazione in età adulta ha la licenza media inferiore... l'Italia è un grande Paese, ma ha grandissimi problemi. La cultura dei «no», i vizi ideologici hanno impedito l'innovazione infrastrutturale e tecnologica e tanti conservatorismi di destra e di sinistra hanno frenato la costruzione di mercati aperti, di liberalizzazioni, di nuove competitività, di valorizzazione del merito, di equità sociale, di nuove scelte ambientali. L'Italia deve ripartire in un contesto internazionale molto difficile, figlio di una globalizzazione non governata e di uno squilibrio ormai insopportabile, nei singoli Paesi e nel mondo, tra chi ha e chi non ha...

Romano Prodi, come nel 1996, ha avuto il merito di risanare la situazione finanziaria del Paese ed io voglio, ancora una volta, dargliene atto, in quest'aula, oggi. Lo dice la rimozione della procedura di infrazione europea e lo dicono i dati, confermati da Bankitalia, di una forte capacità di contrastare l'evasione fiscale incrementando le entrate; lo dice la riduzione del debito e quella del deficit, come ricordato da Pier Luigi Bersani. Al suo Governo l'onere di dimostrare ciò che ha sostenuto in campagna elettorale: che è possibile ridurre la pressione fiscale e garantire misure per aiutare gli stipendi, i salari e le pensioni più basse, la vera urgenza di questo Paese. C'è solo un modo per liberare risorse: continuare la lotta all'evasione, ridurre la spesa pubblica, semplificare questo Paese lento e con elevati gradi di corruzione della vita pubblica e di influenza dei poteri criminali.

Voteremo contro il suo Governo, ma convergeremo su ogni scelta che vada nella direzione giusta: quella di un'Italia più equa, più moderna e più sicura. L'opposizione la si fa pensando agli interessi profondi del Paese... la si fa mossi non dalla volontà di mostrare i muscoli, ma di mostrare l'intelligenza ed il senso di responsabilità. L'Italia giudicherà chi avrà assolto al compito che qui ha preso. Noi, per parte nostra, lo faremo da forza alternativa, con coraggio, apertura e convinzione.

LA FIDUCIA

Grave scivolone del presidente della Camera che, a fronte degli schiamazzi sull'intervento di Di Pietro, dice questa frase non da garante

Casini: «Proprio perché dissenso totalmente dalle cose che ha detto l'onorevole Di Pietro vorrei ricordarle che i parlamentari non possono essere sindacati»

Fini ti fa parlare, ma «dipende da quello che dici»

di Marcella Ciarnelli / Roma

Dato che è solo alla sua quinta seduta da presidente potrebbe appellarsi all'inesperienza, ovviamente del ruolo, dato che Gianfranco Fini in parlamento ci sta dal 1983 e dibattiti ne ha vissuti a migliaia, in tutti ruoli fino al più alto. Ma il presidente della Camera, la terza carica dello Stato, quando ieri mattina ha risposto in malo modo ad Antonio Di Pietro che gli chiedeva solo di svolgere il suo ruolo e di consentirgli di portare avanti il suo intervento, ovviamente di opposizione, senza essere disturbato dagli schiamazzi della maggioranza, non è sembrato un novellino in preda alle difficoltà. Piuttosto ha dato l'impressione di essere ancora un uomo di parte, ed anzi, di avere ancora dentro di sé i rigurgiti di un'appartenenza politica dalla quale pure ha preso le distanze negli anni, tra acque di Fiuggi e visite in Israele. Di non avere ancora compiuto fino in fondo un percorso che forse ogni tanto si è ricordato in tutti i suoi passaggi. Scampanella il presidente con la cravatta gialla. La maggioranza rumoreggia e lui non riesce a farla tacere. «Darmi la possibilità di parlare è un suo compito», gli ricorda Antonio Di Pietro. «Lei non è nuovo di quest'aula e sa che è abbastanza naturale che ci sia, nei limiti...». «Solo quando riguarda me, però». E qui arriva lo scivolone. «Ovviamente dipende unicamente da ciò che si dice». Bruno Tabacchi insorge «cosa vuol dire». Di Pietro, di rimando «Ha ragione si-

gnor presidente, dipende da quel che si dice: non bisogna disturbare il manovratore». L'intervento procede tra gli schiamazzi. Si sente «la grammatica» e «la Mercedes». Fini ogni tanto

scampanella. E poi si prende la critica di un ex. Pierferdinando Casini interviene a nome dell'Udc. «Proprio perché dissenso

totalmente dalle cose che ha detto l'onorevole Di Pietro vorrei ricordarle che i parlamentari non possono essere sindacati,

fatti ascoltare o meno a secondo di quello che dicono, altrimenti si apre un precedente assai pericoloso». Poi Fabrizio Cic-

chitto e Italo Bocchino, a nome di Forza Italia, si prendono la briga di relegare l'intervento di Casini ad «un complesso dell'ex che non per questo può pensare di dare lezioni ad altri».

Il dibattito continua. Il leghista Cota interviene e si rivolge solo «al presidente Berlusconi e al ministro Bossi». Visione padana del parlamento nazionale il cui presidente conta, evidentemente, poco. E poi Walter Veltroni nel suo intervento a nome del Pd tornerà sul caso. «Voglio dire a noi tutti che dobbiamo abituarci anche ad ascoltare parole e opinioni che non condividiamo, ma ad ascoltarle con il rispetto che si deve a ciascuno in un'aula parlamentare». Il fastidioso liquidatorio mostrato alla richiesta del leader dell'Italia dei Valori non è sembrato fine a sé stesso. Ma, al contrario, è sembrato figlio di una mancanza di consapevolezza del ruolo istituzionale che Fini è stato chiamato a ricoprire. Possono essere state parole non ponderate oppure una vera e propria gaffe. Però c'è da riflettere sul fatto che dopo la graduatoria della gravità dei reati tra la morte di un ragazzo e il bruciare una bandiera, spiegata nell'esordio a «Porta a Porta», ieri il presidente della Camera ha stabilito il principio che il silenzio e l'attenzione dell'aula possono dipendere dal contenuto di quanto l'oratore va affermando. Anche qui una graduatoria. Se affermi principi condivisibili hai diritto al rispetto, altrimenti ti prendi l'insulto e l'interruzione. Chi sia chiamato a stabilire l'interesse e la condivisibilità dei concetti espressi dall'oratore di turno resta tutto da vedere. Questo al momento Fini non l'ha spiegato. Anzi si è mostrato molto infastidito dal rumore suscitato dal caso. Non commenta a chi ha osato chiedergli una parola sulle reazioni alla sua frase. «Lei da quanto tempo sta qua?», sfida il giornalista. Lui fa il presidente da poco ed è evidente. Sempre che si tratti solo di inesperienza.



Il presidente della Camera Gianfranco Fini durante la seduta di ieri a Montecitorio. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

La frase di Fini a Di Pietro coperto dalle urla: «Ovviamente dipende unicamente da ciò che si dice»

IL CORSIVO ◆◆◆ Se la Casta è destra

Rigore a senso unico. I giornali schierati con il Cavaliere non hanno mancato qualunque occasione per attaccare la Casta. Istituzionale, politica, giornalistica e via dicendo. Tutti nel mucchio. Dal presidente della Repubblica a scendere. Gli sprechi o presunti tali sono stati messi sotto i riflettori impietosi di chi si è autoconcesso il diritto di mettere le mutande al mondo. E lo rivendica con la forza di titoloni e paginate. Ora, fermo restando che qualunque spreco va condannato e che in un Paese in crisi nessuno può concedersi costosi privilegi, appare assai strano che «Libero» di ieri pubblichi un accondiscendente pezzo, pagina 8, in basso, in cui si dà conto dello sfogo del premier davanti al numero limitato delle poltrone da concedere nel suo quarto governo costretto alla dieta da una norma rigorosa del governo Prodi. «In sessanta non si governa» si è lamentato il Cavaliere. Ergo, bisognerà provvedere. Aumentando il numero dei posti da concedere ad amici e alleati. Tra qualche mese arriverà il tempo del ritocco. Se la Casta di destra preme, non si può dire di no. E tutto passa sotto silenzio. Se lo avesse fatto il governo di centrosinistra, apriti cielo. E pagine. m.ci.

Di Pietro-disturbatore: noi l'unica opposizione

«Dialogo? Non abbocchiamo». E va alla carica con il conflitto d'interessi. Gelo con il Pd

di Federica Fantozzi / Roma

L'OPPOSIZIONE c'est moi. «Ho dovuto girarmi per scoprire se parlava Veltroni o Cicchitto». Nell'aula di Montecitorio Di Pietro annuncia che non voterà la fiducia, smonta la «teoria del ragnò» che Berlusconi sta tessendo intorno al Pd, attacca l'«opposizione mancata» dei Democratici. Quello dell'ex ministro, interrotto a più riprese da fischi e bruxi della maggioranza, è l'intervento più duro della mattinata, appare persino brutale nel clima soft del dibattito. «Noi non abbocchiamo - è la risposta al premier - perché abbiamo memoria. Le pacche sulle spalle, il volemos bene, lo riservi agli altri. Noi conosciamo la sua storia personale e giudiziaria, e quella dei tanti suoi dipendenti qui per i favori e l'omertà di cui sono stati

complici». L'ex pm accusa Berlusconi di mentire nell'omaggio ai magistrati: «È un falso storico, lei odia i giudici indipendenti, le fanno paura. Lei vuole una giustizia a suo uso e consumo, forte con i deboli e debole con i forti». Di Pietro denuncia un discorso «furbo» che non gli garantirà a un'opposizione «morbida». Ma se in aula offre un'apertura di credito al Pd, dopo la replica di Veltroni esce furibondo dall'emiciclo: «C'era anche il Pd? Non me ne sono accorto. Ormai c'è una sola opposizione: IdV. Anche l'Udc ha detto che voterà i provvedimenti del governo. Quella di Berlusconi è una captatio benevolentiae nelle istituzioni e grazie ai suoi media nel Paese, per instaurare una dittatura dolce». A Cicchitto che lo accusa di nostalgia girotondine e giustizialiste, replica secco: «L'antiberlusconismo non c'è.

È lui che fa cose contrarie al Paese e le racconta in modo diverso. È anti-legale, anti-verità». Tonino come il Senatour, IdV come la Cosa Rossa? Macché: «Siamo il partito del fare, non dei no». Coperto da urla di «vergogna» e «lascia perdere» del PdL, non applaudit dal Pd, Di Pietro produce anche la prima gaffe istituzionale di Fini in aula. Che alla fine sfoga il nervosismo con una giovane cronista della Dire: «Domande fuori luogo, lei da quanto tempo è qui?». Insomma, il ruolo di «disturbatore» a Di Pietro calza a pennello. Anche perché, con la scomparsa dell'Arcobaleno e il new deal Pd, si candida a rappresentare una fetta di elettorato di centrosinistra (il suo blog, racconta, è esploso dopo lo scontro Travaglio-Repubblica). Argomento clou versus Berlusconi: «Lei è in conflitto di interessi con se stesso e non intende risolverlo. Questo leit motiv, insieme a falso in bilancio, evasione fiscale,

contiguità politica-mafia, lo sentirà per 5 anni». Mentre Bersani, eloquentemente, commenta: «Con IdV c'è differenza di toni ma anche di priorità. Per noi le urgenze sono i temi sociali, le condizioni materiali». E Beppe Fioroni ridacchia: «Dov'è la sorpresa nei toni di Di Pietro? Ha fatto la cresima: la conferma della fede... A me il nuovo clima invece è congeniale. noi ex Dc siamo abituati da sempre a lavorare di cappa e spada». Tra le frizioni IdV-Pd anche la scelta del presidente della Commissione di Vigilanza. Di Pietro vuole Leoluca Orlando, dal loft ritengono che difficilmente, come ha esplicitato Cicchitto, la maggioranza voterebbe un dipietrista. Tesi contestata da Giulietti (Articolo 21): «Quando Berlusconi all'opposizione provocatoriamente propose Storace, Epuratore fu eletto. Ora le opposizioni scalgono un nome autorevole, parlino con voce sola e senza subaltermità».



Foto LaPresse

IN RETE

Forzisti scatenati contro il leader IdV

Prodi è in pensione, con Veltroni si dialoga, la sinistra è «in sonno»: ma per Forza Italia l'obiettivo ieri era Di Pietro. Su «Spazio azzurro», sberleffi e attacchi: fa tutto ridere Di Pietro che Fotò, attacca Luisella che, quando parla lui «a casa ci divertiamo un mondo, altro che Totò». «È ignorante ma non scemo - sostiene «ex Pm che c'azzecca» - vuol rimanere il solo difensore dell'antiberlusconismo per catturare voti». E c'è chi propone di prendere d'assalto il blog dell'ex ministro per invitarlo a «collegare il cervello con la bocca» «utilizzando un italiano corretto», invece che un linguaggio da «concorrente della ruota della fortuna».

Nuovo statuto bipartisan in Lombardia «regione autonoma»

Centrodestra e Pd votano la «carta» regionale che entrerà in vigore a settembre. Sd e Verdi si astengono

di Luigina Venturelli

Per il momento la Lombardia si definisce «regione autonoma», ma l'obiettivo vero, soprattutto in vista dell'Expo milanese del 2015, è quello di diventare una regione a statuto speciale. Un passo alla volta, direzione federalismo. Intanto la Lombardia si è data un nuovo statuto, che entrerà in vigore a metà settembre, approvato ieri dal consiglio regionale con un consenso quasi completamente bipartisan: 59 voti a favore, 7 astenuti e un solo voto contrario. Tra i principi generali: viene riconosciuta la persona «come fondamento della comunità regionale», affermato «il diritto alla vita in ogni sua fase», la valorizzazione della famiglia, del lavoro e dell'impresa. Si perseguono le tradizioni cristia-

ne e civili e «la valorizzazione delle identità storiche, culturali e linguistiche presenti sul territorio». Molte le novità concrete, nel segno di maggior autonomia decisionale, maggior sussidiarietà orizzontale («si favorisce l'iniziativa dei cittadini singoli o associati») e verticale (istituzione del Consiglio autonomie locali, più forte dell'attuale Conferenza delle autonomie). Insomma: la Lombardia sarà in grado di esercitare tutte le funzioni aggiuntive che governo e parlamento nazionali le concederanno. I Consiglieri regionali restano 80 (uno ogni 120 mila abitanti); viene istituita la figura dei sottosegretari; il Consiglio è eletto a suffragio diretto e garantisce la rappresentanza di tutte le province; ha autonomia di bilancio, amministrativa,

contabile, funzionale; può istituire commissioni d'inchiesta su materie d'interesse regionale. Vengono introdotte la mozione di sfiducia al Presidente della Giunta (sottoscritta da almeno un quinto dei componenti) e la censura verso gli assessori. Per il referendum abrogativo di legge regionale, il nuovo statuto porta da 90mila a 300mila le firme autentiche necessarie. Infine, viene istituita la festa regionale della Lombardia. Soddisfatto il presidente Roberto Formigoni, che subito ha aperto nuovi scenari, indicando «l'esigenza di fare ulteriori passi avanti». Quindi ripresa in tempi brevi del negoziato con il governo sul regionalismo differenziato e il federalismo fiscale, ma anche possibili richieste di «speciali forme di autonomia» su una quota delle risorse tributarie, sui rapporti

con il Parlamento, sulle competenze per la sicurezza. Positivo, seppur con qualche riserva, il giudizio del Partito democratico, che ha parlato di uno «strumento di autogoverno delle comunità lombarde che poggia sul federalismo efficace e solidale». Anche se - ha aggiunto Luciano Pizzetti, responsabile nazionale federalismo del Pd - su partecipazione, ruolo del Consiglio regionale, funzioni di Comuni e Province «si sarebbe potuto fare di più». Astenuta, invece, la Sinistra Democratica per «l'indebolimento degli istituti di partecipazione popolare con l'aumento del numero delle firme necessarie per il referendum». Ed astenute anche i Verdi «perché la legge nazionale impedisce alla Lombardia di rendere il suo Parlamento forte tanto quanto il suo Presidente».

CACCIARI

«Il Pd recuperi nel Nordest il grande tema del federalismo fiscale»

Meno Hollywood, più Cinecittà. È il consiglio che il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, dà al segretario del suo partito, Veltroni. Ospite da Omnibus su La7 gli suggerisce di «fare un discorso altrettanto realistico quanto quello di Berlusconi, con pochi «We can» e «I have a dream»; con poco Hollywood e molta borgata romana». Quanto al partito, «il Pd dovrà distinguersi, dovrà avere una proposta caratterizzata dall'originalità, altrimenti non si spiega la sua presenza. La gente ha votato su temi fiscali e sicurezza», ha aggiunto. E ha segnalato come primo punto la necessità di «recuperare nel Nord-Est il grande tema del federalismo fiscale,

cui si riaggancia il grande tema del Senato delle regioni: occorre un organo che garantisca una più equa distribuzione». Dunque il Pd si dia «una struttura organizzativa che gli permetta di lavorare nelle regioni decise per l'economia. O Veltroni sa affrontare questa questione o il Pd al governo non ci arriverà mai. Se continuerà ad essere un partito centralistico romano, non riusciremo mai a creare ceti dirigenti locali rappresentativi dei territori». Conclude: «Il governo ombra non lo enfatizzerà; utile, seppure non risolve il problema del Pd. Ma non sono stato consultato, non vengo mai consultato per definizione».

LE PERSONE AFFETTE DA DISTURBI MENTALI HANNO RIACQUISTATO
NEL NOSTRO PAESE UNA VOCE CHE SEMBRAVA PERDUTA PER SEMPRE.

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

In edicola
in occasione dell'anniversario
dell'approvazione della legge Basaglia
a soli **6,90 €** in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



NICO PITRELLI

L'UOMO CHE RESTITUÌ LA PAROLA AI MATTI

FRANCO BASAGLIA

LA COMUNICAZIONE E LA FINE DEI MANICOMI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



IL PARTITO DEMOCRATICO

Secondo lo studio elaborato da esperti di Swg e Ipsos mancano un milione e mezzo di voti. All'iniziativa presenti Veltroni, Bersani, Fassino

L'ex vicepremier al Corsera: sto cercando di fare politica nuova mettendo assieme personalità interessate a un progetto di ricerca

«Astensioni, il Pd ha pagato un caro prezzo»

Seminario di Italianieuropei. D'Alema: una struttura per elaborare idee e culture per il Pd

di Andrea Carugati / Roma

UNA ASSOCIAZIONE di parlamentari e teste pensanti, una tv satellitare, oltre alla gloriosa fondazione Italianieuropei. Massimo D'Alema è in pieno movimento, come dimostra il seminario che ha organizzato ieri pomeriggio per riflettere sui flussi elettorali e

sulle ragioni della sconfitta del Pd. Un «esempio lampante», l'incontro di ieri, di quello che l'ex ministro degli Esteri ha in mente per il prossimo futuro, spiegano i suoi: contribuire al dibattito nel Pd con approfondimenti e studi di alto livello, non destinati però a restare chiusi nelle aule. E proprio a questo servirà l'associazione, che partirà entro due settimane e che sarà il braccio politico di Italianieuropei: pronta a tradurre in azioni politiche concrete le idee emerse dagli studi. All'incontro di ieri, in cui i relatori erano esperti come Roberto Weber della Swg, i professori Paolo Natale, Mauro Calise e Aldo Bonomi, Luca Comodo della Ipsos,

erano presenti tutti i big del Pd, a partire da Veltroni. E poi Bersani, Fassino, Marini, Fioroni, Amato, Livia Turco, Alfredo Reichlin. Oltre ai direttori di Unità ed Europa, Padellaro e Menichini. In tutto una trentina di persone, assenti Franceschini e Letta, che però non è indifferente alle mosse dalemiane. E Veltroni, dopo le tensioni

dei giorni scorsi, ha apprezzato lo spirito dell'iniziativa. L'ex presidente Ds, infatti, ha chiarito che non intende dar vita a «un partito ombra». «È sbagliato dire che sto facendo il mio partito, la nostra struttura sarà un pezzo di politica nuova rispetto ai partiti tradizionali», ha detto ieri al Corriere. La sua associazione sarà aperta a tutto il

Pd, non una corrente, ma al servizio del partito. Mirata anche a superare i vecchi equilibri interni. Insomma, il coordinamento Pd previsto per oggi si preannuncia tutto sommato sereno, anche se Bersani si è detto «preoccupato» dei troppi abbracci simbolici con il Cavaliere, tra pranzi e strette di mano e di questo parlerà oggi.

«Va bene fare le riforme insieme, ma non dobbiamo dimenticarci che il nostro obiettivo è tenere il fiato sul collo del governo», ragiona Bersani. Che sul dinamismo di D'Alema dice: «La fondazione serve per rimescolarci dentro il Pd. Mi pare assai riduttivo pensare che chi è stato premier possa fare il capo-corrente...».

Quanto all'analisi del voto presentata ieri, i dati emersi sono sostanzialmente noti: il Pd ha pagato un prezzo all'astensionismo, circa 1,5 milioni di elettori che nel 2006 avevano scelto Ds e Margherita, compensati da un recupero dalle file della sinistra radicale. Numeri che fanno dire a Nicola Latorre che «non abbiamo sfondato al centro, nel voto moderato». Dal Loft ribattono che però gli stessi studi dimostrano come non ci sia stato uno spostamento di voti dal centrosinistra al centrodestra e che, invece, da An siano arrivati al Pd circa 190mila voti, quasi tutti nel Lazio. Quanto alla nuova associazione di D'Alema, l'idea è quella di un modello di partito per qualche verso all'americana, immerso in una rete di fondazioni e circoli e anche think tank. Un'ipotesi che al Loft viene presa per buona: «Succede anche nei grandi partiti americani». Lo stesso D'Alema, nelle conclusioni del seminario di ieri, non ha individuato le ragioni

della sconfitta nelle scelte del segretario, ma ha ricordato che «si tratta di una sconfitta che viene da lontano, perché il berlusconismo è una presenza costante nella società italiana sin dal 1994». E a mantenere viva questa attenzione degli italiani per il Cavaliere, ha spiegato il professor Calise, ha contribuito anche una modifica del tipo di voto: la scomparsa del voto ideologico, la riduzione di quello di opinione e l'affermarsi di un voto carismatico, che ha visto proprio in Berlusconi il suo più naturale approdo. Voto carismatico, si è ragionato ieri, di una Italia che non crede in un futuro migliore come Paese, ma solo nella possibilità di un miglioramento individuale, per il singolo. Quanto alla struttura dalemiana, a fine maggio ci sarà un nuovo appuntamento di studi a Marina di Camerota su democrazia e religione, poi altri incontri sulle riforme istituzionali e sulla contrattazione. E dopo l'estate partirà anche la sinergia tra fondazione e «Nessuno tv», il canale satellitare della Quercia guidato da Claudio Caprara, che dovrebbe trasmettere anche in chiaro, sulle tv locali. Un milione di persone il bacino di audience previsto. Ma Franco Marini, proprio ieri ha avvertito: «La politica non è solo comunicazione, dobbiamo radicarci di più nel territorio».

TECNICO Il pentolone degli orrori e i mostri «made in Italy»

◆ Una serata dove ogni telegiornale ha fatto il suo mestiere, ha obbedito al proprio dna. Ingessato nei prevedibili ruoli redazionali (Berlusconi, per esempio, vuol dire Susanna Petruni, mai una sorpresa, magari Fiorello), il Tg1. Più sciolto il Tg5, periferico (data la ineluttabile scomparsa dell'azionista di riferimento, An) il Tg2, sempre cheek to cheek con Berlusconi il Tg di Emilio Fede, chi capovolge i ruoli del giorno - dando più spazio a Veltroni e all'opposizione che verrà - è il Tg3. Piatto forte di Studio Aperto, la inaudita morte di Lorenza Cultraro (la cronista rimesta il tragico pentolone: «La casa degli orrori, Lorena nuda, fredda, bagnata»). Ma questa volta i tre giovani assassini di Niscemi sono italianissimi. Come quelli che a Ponticelli hanno dato fuoco alle baracche dei rom, guardando lo spettacolo, soddisfatti e commentando: «Abbiamo avuto quello che volevamo». Quei rom di Pavia che trafficavano in neonati - altra cronaca esaltata dal medesimo Tg - li vendevano a coppie italianissime per 500 euro cadauno. Non siamo noi i «romeni», non possiamo essere espulsi in massa, ma anche noi siamo parecchio brutti, sporchi e cattivi.

Paolo Ojetti



Foto di Mauro Scrobogna /LaPresse

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE. idirittichenonsai@inca.it



Infortunati nei posti di lavoro: tutele e risarcimenti

Ho subito due infortuni, uno nel 2001 con un danno che l'Inail ha valutato al 3% e un altro alcuni mesi fa, valutato al 5%. Anche questa volta non avrò diritto ad alcun risarcimento?

Stante l'attuale legislazione, per avere diritto ad un indennizzo da parte dell'Inail bisogna aver subito un danno valutato almeno al 6%. Questo vale per gli infortuni avvenuti dopo il 25 luglio 2000. Tuttavia, nel suo caso vi è la possibilità che, a fronte dei due eventi subiti, questa volta possa raggiungere un grado di inabilità permanente che dia diritto ad un risarcimento. L'Inail, infatti, è tenuto ad effettuare, in caso di più eventi, una valutazione complessiva dei danni da lei subiti. Quindi, non è escluso, ma anzi è molto probabile, che la percentuale di inabilità derivante dai due infortuni subiti possa essere superiore al 6%. In tal caso riceverà un indennizzo una tantum previsto in una tabella di legge, che viene stabilito in base sia al grado di inabilità che le verrà riconosciuto sia in relazione alla sua età.

Sono passati più di 7 anni dal primo infortunio che mi ha procurato la frattura di una falange del pollice. Oggi però le condizioni sono ulteriormente peggiorate. Cosa posso fare?

Il consiglio che le diamo è di rivolgersi al Patronato Inca più vicino alla sua abitazione per sottoporsi ad una visita del medico legale che potrà quindi verificare se il danno subito e già riconosciuto nel 2001, pari al 3%, abbia avuto un ulteriore peggioramento. Se la diagnosi dovesse confermare che le sue condizioni di salute sono peggiorate, potrà presentare all'Inail una domanda di revisione per «aggravamento» perché non sono ancora trascorsi 10 anni dall'evento infortunistico. E' evidente che, nel caso sia dimostrata una sua maggiore inabilità al lavoro rispetto al passato, lei avrà la possibilità di ottenere un risarcimento economico, secondo quanto è previsto dalle tabelle Inail. L'Inca Cgil potrà offrirle tutta l'assistenza necessaria per poter accedere al beneficio. Gli indirizzi delle sedi Inca Cgil sono disponibili sul sito www.inca.it

Per chi ha subito un infortunio sul lavoro è prevista l'esenzione dai ticket per l'acquisto dei farmaci necessari alla cura?

Per chi subisce un incidente sul lavoro la legge sull'esenzione dal pagamento dei ticket per le prestazioni farmaceutiche prevede diverse possibilità. Sono totalmente esentati da qualsiasi pagamento gli invalidi del lavoro con una inabilità superiore ai due terzi, mentre è stabilita l'esenzione parziale per coloro che debbano acquistare le medicine necessarie per curare i danni causati dall'infortunio. Il suo caso rientra in questa seconda possibilità; quindi non deve pagare alcun ticket. Per esercitare questo diritto il suo medico dovrà attestare l'origine professionale dell'infortunio ogni qualvolta prescriverà i farmaci necessari per curarsi. Del resto, il sistema di assicurazione sociale contro gli infortuni e le malattie professionali, ispirato ai principi della tutela globale del lavoratore, deve garantire a chi subisce danni a causa del lavoro non solo un risarcimento economico, ma anche le prestazioni sanitarie e riabilitative.



Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Presso le nostre sedi riceverai l'assistenza e la consulenza gratuite adatte alle tue esigenze.

IL GOVERNO E L'ECONOMIA

«È ancora troppo presto per dire cosa si può fare in concreto. Anche se in una trasmissione televisiva mi è scappato di dire che vanno tassati in modo diverso»

«Dovrò coprire anche l'Ici eliminata da Prodi, perché come dice l'Anci la copertura non c'è». La copertura è stata però approvata dal Ragioniere generale

Tremonti fa Robin Hood: colpire i maxi stipendi

Il ministro non votò la legge contro le stock options ora fa propaganda. «Mercoledì taglio l'Ici»

di Bianca Di Giovanni / Roma

RICCHI Tornato in Europa dopo due anni di assenza Giulio Tremonti scopre un clima diverso. Si vogliono colpire gli stipendi d'oro, per intenderci quelli dei manager e dei capitani d'industria, gli unici a cui la globalizzazione ha portato davvero nuova ricchezza.

E lui apprezza. Con un'abile mossa camaleontica parla di voci «che vanno tassate in modo diverso da oggi». Peccato che anche Romano Prodi, e con lui Vincenzo Visco e Paolo Ferrero, hanno puntato proprio a quello. Con misure sulle stock options (da cui si sono drenati circa 70 milioni l'anno) o con «tetti» alle retribuzioni dei manager pubblici. Ma la voce di Tremonti non si è fatta sentire: neanche un consiglio, né un'idea geniale frutto della sua proverbiale creatività. Niente di niente: dall'ex opposizione solo insulti: veterocomunisti e Visco Drakula. Peccato. A dire la verità il neoministro ha detto poco anche ieri. Solo una fra-

se in conferenza stampa. Chi ha parlato - chiaro chiaro - sui nuovi ricchi è stato il presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker che ha parlato senza mezzi termini di «scandalo» e di vero proprio «flagello sociale» da affrontare con un giro di vite fiscale. «Riteniamo inaccettabili che queste remunerazioni e liquidazioni dei manager in molti Paesi possano essere dedotte dalle tasse e presentate come spese generali e normali», ha spiegato.

Tremonti si è tenuto sul generico (anche se, ne siamo certi, su molti

Ma l'appunto sui manager era stato fatto dall'Europa

media italiani vestirà i panni del difensore dei deboli), assicurando ai giornalisti che su questo punto si è «alla discussione generale». Quando si passerà ai fatti? Non si sa. «Cinque anni fa - ha detto - non avrei mai immaginato discussioni di questo tipo in sede europea. Si pensava che il sistema fosse capace di autocorreggersi. Questo indica che è cambiata la situazione politica». Certo, ha spiegato il ministro «è ancora troppo presto per dire cosa si può fare in concreto. Anche se ad una trasmissione televisiva mi è scappato di dire che vanno tassati in modo diverso». Insomma, Tremonti parla in Tv, Prodi cerca di passare ai fatti. Per ora di concreto il ministro ha al suo attivo gli stipendi stellari offerti a manager pubblici come Cimpoli (Alitalia) e Catania (Fs).

Il ministro approfitta del podio europeo per parlare anche delle misure italiane. Presto arriverà lo sgravio Ici sulla prima casa, e anche quello sugli straordinari. Non una parola sulle coperture: quello che si sa da indiscrezioni è che si punta a colpire banche e assicurazioni, molto probabilmente con un intervento simile a quello di fine 2003 sugli ammortamenti. Difficile dire quanto si dovrà reperire, perché nella partita degli straordinari è spuntata l'ipotesi di un tetto a 35mila euro di reddito, mentre

verrebbe confermata l'esclusione del pubblico impiego perché troppo costoso (si viaggierebbe attorno ai 3 miliardi). Si conferma anche che l'operazione verrà in parte coperta con l'ipotesi del maggior gettito ottenuto grazie all'incentivo a lavorare di più. Per ora, comunque, le misure sarebbero ancora tutte da scrivere, anche perché la forbice è davvero ampia a seconda della platea da prendere in considerazione. Rumors della vigilia confermano che il decreto Ici e straordinari, da varare mercoledì prossimo, si aggirerà attorno ai 4 miliardi. Tremonti non rinuncia comunque a un commento velesoso. «Dovrò coprire anche l'Ici eliminata da Prodi, perché come dice l'Anci la copertura non c'è». Peccato che quella copertura è stata regolarmente approvata dal Ragioniere generale nominato proprio da Tremonti, e concordata con la stessa Anci. Anche qui: peccato, altra occasione persa.

«Non avrei mai immaginato discussioni di questo tipo in sede europea»



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ieri a Bruxelles mentre parla con il collega austriaco Wilhelm Molterer. Foto Epa

INCONTRO IL 20 MAGGIO
Sacconi chiama i sindacati

«Martedì sarà solo l'inizio di un percorso. Il primo di una serie di incontri. L'ambizione è quella di condividere il percorso di crescita della nostra economia». Così il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, la volontà del governo di avviare dal 20 maggio prossimo, data della convocazione delle parti sociali a Palazzo Chigi, un dialogo con sindacati e imprese sugli interventi di politica economica necessari al rilancio del Paese. Si parlerà anche di detassazione degli straordinari, «ci stiamo lavorando», ha aggiunto confermando come il provvedimento sarà poi portato all'attenzione del Consiglio dei ministri di mercoledì 21 maggio. Segnali distensivi d'altra parte sembrano arrivare anche dalla Cgil. «Sono ottimista. Vedo attori sociali tutti interessati a concorrere a produrre crescita. Ci possono essere opinioni diverse ma non tali da generare conflitti del passato», spiega ancora.

COMMISSIONE ATTALI
Monti: «L'Italia non ne ha bisogno»

«L'Italia non è tra i Paesi peggio messi per far fronte alla globalizzazione. Ha fatto passi avanti nella micro-organizzazione delle imprese, ma occorrono riforme pubbliche e infrastrutturali. Il potere politico è in grado di prendere decisioni, vedremo se le decisioni arriveranno». Lo ha detto Mario Monti, presidente dell'Università Bocconi ed ex commissario europeo alla concorrenza, nel corso del forum Economia e società aperta. Dopo l'esperienza francese della Commissione Attali, Monti ha sottolineato che «qui in Italia non è necessaria». Secondo l'economista, in Francia c'era «una diffidenza soprattutto culturale nella volontà di non incamminarsi nella strada delle riforme» e la Commissione Attali ha assunto anche «il compito di cambiare la cultura». In Italia «la cultura di mercato c'è. È un'acquisizione recente della sinistra, e dovrebbe esserlo in maniera determinata anche di una destra che si dice liberale».

Travaglio & Santoro, l'Authority apre una doppia istruttoria

Cda Rai, «cartellino giallo» da parte del dg Cappon: «Se le regole saranno violate di nuovo il giornalista è fuori»

di Roberto Brunelli / Roma

A QUALCUNO saranno fischiate le orecchie, ieri. C'erano in contemporanea il Cda della Rai e l'Authority per le garanzie nelle comunicazioni, e due erano i convitati di pietra: Marco Travaglio e Michele Santoro. Sotto accusa per «eccesso di grillismo» il secondo (in particolare il lungo filmato nel quale il comico genovese rivolgeva, tra le altre, ingiurie varie nei confronti del capo dello Stato e di Veronesi), e il primo per le affermazioni a *Che tempo che fa* sui rapporti dell'ex presidente del Senato Schifani con due personaggi poi condannati per mafia. L'Agcom ha risposto con l'apertura ufficiale di un'istruttoria - votata a maggioranza, sei contro tre - che potrebbe anche concludersi con una sanzione amministrativa nei confronti della Rai, e, di conseguenza, potrebbe portare successivamente ad una «rivalsa economica» da parte della stessa Rai nei confronti di Travaglio.

sulla libertà di un giornalista: primo, perché non siamo in par condicio, e fuori dalla normativa «elettorale» non esiste affatto l'esigenza del contraddittorio; secondo, se vi fosse rilevanza penale nelle affermazioni di Travaglio altre sono le sedi per valutarla. La maggioranza non la pensa così, tanto che l'Agcom contesta alla tv pubblica «la presunta violazione dell'articolo 4 (diritti fondamentali della persona) e dell'articolo 48 (compiti del servizio pubblico) del Testo unico della radiotelevisione». Al Cda di Viale Mazzini è stato il direttore generale Claudio Cappon a presentare la sua ricetta: si invita il



Marco Travaglio. Foto LaPresse

conduttore di *Amorezero* a richiamare Travaglio ad un «rigoroso rispetto» del codice etico e della carta dei doveri degli operatori del servizio pubblico e si è «provveduto a segnalare» alle strutture aziendali preposte al rispetto del codice etico perché valutino le dichiarazioni di Travaglio successive alla sua presenza

Scontro nell'Agcom: tra i commissari c'è chi pensa che non è compito loro intervenire sulla libertà di un giornalista

a *Che tempo che fa*. Infine, per eventuali danni alla Rai, l'azienda potrebbe chiederne conto al giornalista. «Non si parli di censure ed editi: il futuro di Travaglio in Rai è solo nelle mani di Travaglio», avrebbe detto Cappon ai consiglieri. Ha parlato, il direttore generale, di «rispetto delle regole», di «contratto firmato», di «servizio pubblico», concludendo: «Alla prima nuova violazione delle regole aziendali che ha liberamente sottoscritto, il suo contratto verrà immediatamente rescisso. Spero naturalmente che non cerchi intenzionalmente incidenti per farsi mettere fuori dalla Rai». Per quanto riguarda le eventuali decisioni dell'Agcom, ci vorrà del tempo. Per ora, l'Authority chiederà alla

Rai le sue controdeduzioni, probabilmente vorrà anche sentire i vertici, magari lo stesso Cappon. Forse Travaglio e Santoro stessi potrebbero chiedere di essere sentiti, per difendere le proprie ragioni. I tempi si allungano. E la polemica continua a infuriare. Infuria il centrodestra, ma si litiga anche nel centrosinistra. È Antonio Di Pietro il più duro: «Quella contro Travaglio e *Amorezero* è una manovra per non disturbare il manovratore. L'istruttoria dell'Agcom, quantomai tempestiva, è solo l'ultimo tentativo per fermare chi ha ancora il coraggio di raccontare i fatti anche se sgraditi alla casta dei politici». Evidentemente non la pensa così Giorgio Merlo del Pd («...nessuno pensa di

cacciare giornalisti dal servizio pubblico. Al contempo il servizio pubblico è disciplinato da regole che vanno rispettate», mentre Roberto Cuillo, anche lui del Pd, sostiene che «lascia qualche perplessità la decisione presa dall'Agcom. Non si capisce per quale motivo sono sempre gli stessi a essere messi sotto inchiesta. Non mi sembra che all'Agcom sia attribuito un ruolo da tribunale nei confronti di chi fa giornalismo televisivo». Anche per l'associazione 21 è «irrituale» il procedimento dell'Authority. Dice il portavoce Beppe Giulietti: «fondamenti giuridici di questa decisione non sono chiari e sembrano risentire più di un giudizio politico anticipato e degli umori dominanti».

IL CASO Il giornalista di Repubblica ricostruisce un episodio per dimostrare che l'altro può essere vittima del suo stesso metodo. «Le cose non stanno così»

Le accuse di D'Avanzo a Travaglio. La replica: «Lo querelo»

MARZIO TRISTANO

«Non so dove abbiano preso quella telefonata, ma la mia vita è un libro aperto: Ciuro era il segretario del pubblico ministero Ingroia, Aiello non l'avevo mai sentito neanche nominare. Nel residence vicino Trabia quell'estate ho pagato il doppio del prezzo che era stato concordato. Con la mia carta di credito. E io sarei uguale a Schifani? Adesso querelo D'Avanzo».

Al telefono Marco Travaglio appare tranquillo, il tono della voce è quello di sempre anche se esordisce dicendo: «Ho passato giorni migliori». E confessa di essere rimasto «assai sorpreso» dal violento attacco lanciato da un collega ai vertici del suo stesso gruppo editoriale. «Non sono il presidente del Senato - prosegue - e mi sarei potuto fare una risata. Ma qui si tenta di minare la mia credibilità e adesso voglio andare fino in fondo». La «guerra» tra i due big del giornalismo giudiziario italiano, divisi tra due idee diverse della deontologia professionale, approda in un'aula di Tribunale. Sarà un giudice a stabilire se le parole del vice-direttore di

Repubblica pubblicate nell'edizione di ieri, sono diffamatorie nei confronti di Travaglio. Per contestarne il metodo di raccontare i fatti, definito frutto di un'agenzia del risentimento, D'Avanzo ha sostenuto che lo stesso Travaglio può rimanere vittima del suo «metodo». E ha citato come esempio una telefonata intercettata tra lo stesso Travaglio e Pippo Ciuro, maresciallo della Dia poi condannato per favoreggiamento a Michele Aiello, poi condannato per mafia a 14 anni. Una telefonata dell'estate del 2002, durante una vacanza in Sicilia dello stesso Travaglio, compiuta, secondo D'Avanzo, a spese

di Aiello, tramite la mediazione di Ciuro. Fonte del vice direttore di Repubblica: l'avvocato di Aiello. «Non ho mai avuto nulla da nascondere - dice oggi Travaglio - e le mie estati in Sicilia in cui ho visto Ciuro sono state due. Il primo anno lui mi ha segnalato un albergo, ed alla fine della vacanza mi presentarono un conto che era il doppio di quanto avevamo concordato. Pagai con la mia carta di credito e mi lamentai con lui, che mi rispose che ci avrebbe pensato. Ma non successe nulla. L'anno successivo affittai un bungalow orribile, il proprietario me lo consegnò praticamente vuoto, senza gli

oggetti necessari per la vita quotidiana. Lui era tra i vicini di casa, e ci fu chi mi ha portato un cuscino, chi una moka per il caffè, chi i piatti. Anche in quell'occasione ho pagato interamente il prezzo dell'affitto. Aiello non l'ho mai sentito nominare finché non l'hanno arrestato». Minaccia querele anche il maresciallo Ciuro, che conferma il racconto di Travaglio. «Ricordo che segnalai il nome di quel residence a Marco Travaglio - dice Ciuro - ma Marco pagò interamente il suo conto, che si era rivelato più alto della cifra concordata. L'anno successivo venne nel complesso residen-

ziale dove abitavo io, ma anche in quel caso pagò la cifra alla signora che gli aveva affittato la casa. In questa storia Michele Aiello non c'entra nulla». Ciuro annuncia invece una querela nei confronti di D'Avanzo per essere stato definito un favoreggiatore di Bernardo Provenzano: «non so dove abbia preso questa accusa farneticante - conclude - so solo che non esiste traccia agli atti del mio processo. Né nel capo d'imputazione, né in alcun foglio processuale. E finfatti le due sentenze, di primo e secondo grado, affermano che con la mafia non c'entro nulla. E per questo lo querelo».

GIUSTIZIA

Dopo la decisione annuncia: «Dalla stampa informazioni incomplete ora voglio evitare strumentalizzazioni»

Le dimissioni verranno presentate sabato
Al suo posto dovrebbe essere eletto
il pm romano Luca Palamara, di Unicost

«Why Not», si dimette il presidente Anm

Luerti lascia dopo le polemiche del suo incontro con Saladino, coinvolto nell'inchiesta di De Magistris

■ / Roma

WHY NOT, l'inchiesta aperta e poi «scippata» al sostituto procuratore di Catanzaro Luigi De Magistris, ha mietuto una nuova vittima. Ultima della lista è Simone Luerti, gip di Milano e presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati dal 24 novembre scorso.

Costretto alle dimissioni per aver mentito ai suoi e a tutta l'associazione negando un incontro, avvenuto nell'ottobre del 2006, avvenuto nella sede del ministero della Giustizia con l'allora Guardasigilli Clemente Mastella e l'ex presidente della Compagnia delle Opere in Calabria Antonio Saladino. Un particolare non di poco conto se si considera che entrambi (la posizione di Mastella è stata poi archiviata)

In difesa di Luerti si è schierato Mastella
«Fu un incontro casuale e del tutto innocente»



Foto di Franco Silvi/Ansa

di lì a poco tempo sono stati poi iscritti nel registro degli indagati da De Magistris. In quella procura di Catanzaro dove Luerti (anche lui iscritto a Comunione e Liberazione come Saladino) ha lavorato fino al 1999 entrando in contatto con il principale indagato nell'inchiesta WhyNot. Un incontro che Luerti aveva dapprima

negato («saranno dieci anni che non vedo Saladino», si era difeso) ma che è stato poi costretto ad ammettere dopo la pubblicazione su l'Espresso di un articolo firmato da Marco Travaglio che, attraverso gli appunti rinvenuti nelle agende sequestrate a Saladino, confermava quel colloquio avvenuto a via Arenula. «Non

mi pareva vero di poter incontrare il ministro - è stata la difesa di Luerti davanti alla giunta - io ai tempi ero un semplice membro della giunta dell'Anm e poterlo incontrare direttamente, potergli dire due cose dirette... E pensare che oggi è il capo di gabinetto del ministro che chiama me». Ma l'Anm, come era emerso nei

giorni scorsi, non ha gradito l'iniziale bugia ed è per questo motivo che ieri Luerti, su pressione proprio della sua corrente (Unicost) e degli esponenti di Magistratura democratica, è stato costretto ad annunciare le sue dimissioni. Che saranno formalmente presentate e approvate sabato nella riunione del parla-

mentino dell'Anm, quando al suo posto dovrebbe essere eletto il pm romano Luca Palamara (anche lui Unicost) che soltanto qualche settimana fa aveva lasciato il suo posto di segretario generale dell'Associazione per far posto a Giuseppe Cascini (Md) per il superamento del monocolore all'interno del Parlamento delle toghe. «Recenti articoli di stampa - ha spiegato Luerti - hanno riportato informazioni incomplete e non approfondite che si sono tradotte in un sostanziale travisamento dei fatti in danno all'immagine del presidente dell'Anm e, di conseguenza, dell'Associazione stessa. Il senso di responsabilità verso l'intera magistratura, che mi ha determinato ad accettare a suo tempo il gravoso incarico, e il desiderio di assoluta trasparenza - ha concluso - mi suggeriscono di rassegnare le dimissioni al fine di evitare strumentalizzazioni e condizionamenti esterni all'indipendenza delle scelte dell'Anm». E in difesa di Luerti si è schierato anche l'ex ministro della Giustizia Clemente Mastella, che ha minimizzato la vicenda dell'incontro a via Arenula. «Io quasi non me lo ricordo nemmeno - ha spiegato - Comunione non fu nulla di particolare, era mio compito di ministro parlare con i magistrati. Fu del tutto casuale e non accadde nulla di importante. Fu un incontro assolutamente innocente».

ma.so.

CASO ABU OMAR

Berlusconi e Prodi in aula come testimoni

MILANO Silvio Berlusconi e Romano Prodi saranno chiamati a testimoniare al processo per il sequestro di Abu Omar, a meno che la Corte Costituzionale non faccia chiarezza sul segreto di Stato l'8 luglio, quando si riunirà per decidere sui conflitti di attribuzione sollevati dal governo di centrosinistra e dalla Procura di Milano. Conflitti che riguardano proprio l'oggetto dell'eventuale testimonianza, il segreto di Stato. Il giudice Magi accoglie così la richiesta di convocare l'ex e l'attuale premier formulata, il 16 aprile dalla difesa dell'ex numero 1 del Sismi, Nicolò Pollari, imputato, insieme a 26 agenti della Cia, per il rapimento del leader islamico.

PG CASSAZIONE

Contro la Forleo nuova azione disciplinare

ROMA Una nuova azione disciplinare nei confronti del Gip di Milano Clementina Forleo. A promuoverla è stato il Procuratore generale della Cassazione, Mario Delli Priscoli, e sarebbe inerente alla gestione di un procedimento a carico di una donna accusata di favoreggiamento di terrorismo islamico. L'azione disciplinare promossa dal Pg di Cassazione riguarderebbe, in particolare, la fissazione dell'udienza preliminare nei confronti di Farida Bentwaa, al centro di un contenzioso tra il Gip Forleo e il procuratore aggiunto di Milano, Armando Spataro, il quale aveva presentato un'istanza di ricusazione del Gip, accolta lo scorso 14 gennaio dalla Corte d'Appello di Milano.

L'INTERVISTA LUCIANO VIOLANTE

L'ex presidente della Camera: ma la sanzione per un giornalista non deve mai essere la privazione del diritto alla parola

«Su Schifani sì all'informazione, no agli insulti»

■ di Massimo Solani / Roma

«Il giornalismo che scade nella diffamazione non è mai apprezzabile». Risponde così Luciano Violante quando gli si chiede un commento alla decisione dell'Agcom di aprire una istruttoria contro Marco Travaglio per la sua apparizione a «Che tempo che fa». «Dire che nella carica di presidente del Senato dopo il signor X, possono arrivare solo la muffa o i lombrichi è un insulto».

Però è innegabile che le polemiche contro Travaglio non hanno riguardato l'espressione sui lombrichi o la muffa quanto invece i rapporti del presidente del Senato Schifani con personaggi legati alla mafia.

«Il presidente ha annunciato di voler presentare querela, deciderà la magistratura. Si può dire ciò che si ritiene giusto,

ma bisogna dirlo con rispetto delle persone. La notizia dei rapporti fra Schifani e persone condannate alcuni anni dopo per mafia era già stata pubblicata in passato. Ma è professionalmente corretto utilizzare il fatto vero per lanciarsi in giudizi spregiati su un qualsiasi cittadino? Io sono contro ogni forma di censura, sia chiaro. Ma se un giornalista insulta qualcuno, non può invocare l'immunità, né chiedere solidarietà a chi di quel qualcuno è un avversario politico. La lotta politica è cosa diversa dall'insulto».

Ma è a questo che si riferiva quando, a proposito dell'apparizione di Travaglio alla trasmissione di Rai 3, aveva parlato di «pettegolezzi»?

«Mi riferivo al modo in cui si è comunicata quella informazione. Un modo scandalistico, tra l'altro autolesionista perché toglie autorevolezza al giornalista e peso all'informazione che si vuol dare. Travaglio nella trasmissione di Fa-

zio, faceva pubblicità ad un suo lavoro e ad un suo spettacolo teatrale ma l'invettiva, l'insulto, hanno trasformato il giornalista in un agitatore. La vicenda che riguarda il presidente Schifani, per decisione di quest'ultimo, verrà decisa dalla magistratura. Resta l'abuso del diritto d'informazione. In democrazia ogni diritto trova un limite nel diritto altrui».

Il presidente del Senato ha reagito dicendo che qualcuno cerca di minare il dialogo fra governo e opposizione. Secondo lei, che è stato presidente della Camera, non sarebbe stato meglio spiegare

«Da Fazio, Travaglio si è lasciato andare all'invettiva non può invocare l'immunità»

quegli addebiti nel tentativo di fuggire ogni dubbio?

«Il presidente Schifani aveva già risposto a precise domande dei giudici sulla vicenda. E le sue risposte sono state pubblicate, anche da "l'Unità". La contesa che ha aperto Travaglio, con i suoi insulti, non ha niente a che fare con il giornalismo d'informazione. È diffuso di quelli che si ergono a tribunali morali della nazione. A volte, ma non è questo il caso, si rivelano degli immorali. Lirio Abbate nel suo libro aveva riportato la notizia, e così aveva fatto anche Travaglio nel libro che presentava da Fazio. Ma il modo in cui è stata comunicata a «Che tempo che fa», accompagnata dall'insulto, è inaccettabile».

Non trova strano che mentre la politica con coro unanime ha attaccato Travaglio, gran parte della società civile si sia schierata in sua difesa attraverso i forum Internet, i blog e le lettere ai giornali?

«È un'opinione pubblica, che va rispetta-

ta, sulla quale hanno fatto più presa le accuse che gli insulti. In tutte le società esiste una vena critica del potere in quanto tale e chi si pone su questa lunghezza d'onda trova sempre consensi. Ma è pericoloso identificare il cittadino che scrive lettere o partecipa ai blog con la intera società civile. Un ampio consenso attorno a una certa posizione, significa che quella posizione è condivisa, ma non significa di per sé che quella posizione è corretta».

Ora Travaglio rischia di essere allontanato dalla Rai. Cosa ne pensa?

«Ha ragione, torniamo a Travaglio. Non sono un suo estimatore, come si vede, ma spero che non accada. La sanzione per aver espresso un'opinione, anche la più inaccettabile, non deve mai essere la privazione del diritto di parola, specie per un giornalista. Ci sono altri meccanismi per richiamare al rispetto delle regole chi le viola. La censura è sempre sbagliata ed è sempre molto pericolosa per la democrazia».

MONTECITORIO

In Aula il cordoglio per la morte del fratello di Bertinotti

■ Tutti i deputati dell'Aula della Camera hanno applaudito ieri in segno di cordoglio quando il presidente Gianfranco Fini ha informato l'assemblea del «grave lutto» che ha colpito il suo predecessore Fausto Bertinotti. «Il presidente Bertinotti - ha detto Fini - è stato colpito da un grave lutto con la scomparsa del fratello Ferruccio. A lui e a tutta la famiglia esprimo il sincero cordoglio della Camera dei deputati». Messaggi di cordoglio a Bertinotti sono arrivati da tutti gli esponenti politici. Il segretario del Partito Democratico, Walter Veltroni, ha inviato a Bertinotti un messaggio di condoglianza: «Caro Fausto - scrive - in questo momento ti sono vicino e ti abbraccio forte. T'invio le condoglianze più sincere mie personali e di tutto il Partito Democratico».

Milano, indagato un procuratore di calcio

L'inchiesta del giudice Musso coinvolge Domenico Brescia. Intercettate telefonate di calciatori

■ / Milano

Un'inchiesta che potrebbe portare al coinvolgimento di nomi molto noti in ambito sportivo. Un'inchiesta che potrebbe aprire scenari inquietanti sul campionato di calcio italiano. È quella condotta dal pubblico ministero milanese Marcello Musso, uno dei magistrati più impegnati sul fronte della criminalità organizzata. Le indagini sul campo sono state portate avanti dai carabinieri di Trento, che pare indagassero su un traffico di stupefacenti. Nell'ambito delle intercettazioni disposte a carico di alcuni personaggi che stavano

a capo dell'organizzazione criminale, sarebbe incappato un procuratore sportivo, Domenico Brescia, che da ieri risulta ufficialmente indagato dalla procura milanese.

I carabinieri di Trento, ascoltate le conversazioni di Brescia, uomo dalle tante conoscenze, hanno disposto nuove intercettazioni telefoniche, questa volta proprio sull'utenza intestata al procuratore. Brescia nel corso dei mesi ha parlato con molti calciatori ed i carabinieri hanno preso in considerazione soprattutto alcune telefonate avute dall'uomo con alcu-

ni giocatori interisti. Al centro delle conversazioni ci sarebbero una serie di scommesse sui risultati sportivi del campionato 2006/2007, campionato vinto in modo netto ed inequivocabile dai nerazzurri. In particolare, gli inquirenti stanno cercando di chiarire i contenuti di conversazioni che per le parole utilizzate lasciano pensare alla volontà di nascondere i reali significati delle affermazioni intercettate.

Per quanto è dato sapere, i giocatori dell'Inter avrebbero scommesso sulla vittoria finale della propria squadra (agli sportivi professionisti è vietato

scommettere), quindi non si tratterebbe di combine, ma piuttosto di comportamenti discutibili dal punto di vista etico-sportivo. Attualmente ci sono poche certezze a riguardo ed una di queste è che nessuno dei tesserati nerazzurri è stato fino ad ora indagato dal pm Musso. Ma l'inchiesta potrebbe anche allargarsi ad altri professionisti della pedata viste le molte conoscenze di Domenico Brescia nel mondo calcistico. Gli inquirenti infatti preferiscono mantenersi il più cauti possibili e prendere tempo, approfondendo il contenuto di alcune conversazioni.

PESARO

«Amo un'amica» E la mamma l'accoltella

■ Non accettava che la figlia 16enne si fosse innamorata di una ragazza di 18 anni, e al culmine di un litigio, le ha sferrato una coltellata all'addome con un coltello da cucina, per fortuna colpendo la fibbia della cintura che la figlia indossava. Il fatto è accaduto nel circondario di Pesaro, in una famiglia come tante: padre contabile, madre casalinga, e tre figli. La 16enne aveva confessato ai suoi di amare una giovane. Padre e madre erano rimasti scioccati e dopo l'ennesima discussione, la madre ha afferrato una lama e si è scagliata contro la ragazza.

NUOVASOCIETÀ
quindicinale di informazione, cultura, attualità
Diretta da Diego Nardelli

**Onorevole
pregiudicato**
di Marco Travaglio

Abbonamento 30 euro per 23 numeri c/e postale
n° 80342357 intestato a Nuovasocietà
via Sagra di San Michele 31, 10139, Torino

SCONTRO SULL'IMMIGRAZIONE

La campagna anti-rom provoca le prime vittime: ragazzini. E l'ignoranza fomenta l'odio: lui non è rom, ma è romeno

Altri compagni sono andati a riferire dell'aggressione alla preside. «Ora bisogna denunciare, noi siamo con la famiglia»

Ciprian, pestato sotto scuola

«Rom schifoso, vattene»

di Anna Tarquini / Roma

Ciprian ha tredici anni. Fa la terza media ed è un alunno modello della scuola Ugo Foscolo di Torino. Per cinque anni ha dovuto vivere lontano da mamma e papà, poi finalmente l'Italia, la tranquillità. Ciprian è la prima vittima del clima anti-rom: l'altro ieri è stato avvicinato da un compagno di scuola che gli ha detto «fai schifo, vattene dall'Italia». Ciprian è una delle prime vittime bambine della campagna d'odio che si vuole insinuare nel Paese anche grazie all'ambigua istituzione dei Commissari straordinari per i Rom. Ed è anche una delle prime vittime dell'ignoranza che regna sovrana. Perché Ciprian non è rom, è romeno, cioè cittadino d'Europa.

Chi lo ha picchiato e insultato si chiama Andrea. Ha 14 anni, più volte bocciato, e si definisce fascista. Martedì pomeriggio - saranno state le quattro - ha aspettato che Ciprian finisse le lezioni e uscesse da scuola insieme agli amici, due ragazze e un amico. Andrea era con altri tre ragazzotti molto più grandi esterni alla scuola. Si è avvicinato a Ciprian, gli ha gridato «Romeno di merda» e gli ha botte. Davanti a tutti e senza temere nessuno. Con i tre ragazzi grandi che osservavano pronti a intervenire se ci fossero state reazioni. Finite le botte Andrea si è congedato con il saluto romano. Ciprian è tornato a casa, muto. Ci è voluta tutta una serata perché finalmente confessasse alla mamma che era gonfio in viso perché qualcuno lo aveva preso a pugni. Suo padre si è presentato ieri mattina a scuola, per chiedere spiegazioni. E per fortuna - alla faccia di

Torino, il ragazzino ha 13 anni, in 4 lo hanno aspettato dopo le lezioni. Dopo le botte se ne sono andati con il saluto romano



Vicino Napoli, un gruppo di donne e bambini applaude mentre le fiamme divampano nel campo che accoglieva famiglie rom. Foto di Ciro Fusco/Ansa

A MATRIX

Alemanno con Sansonetti
«No alle leggi "razziali"»

La prima pagina di *Liberazione* ieri titolava, a proposito dei provvedimenti contro i rom messi a punto nel pacchetto-sicurezza dal governo, «Tornano le leggi razziali». In serata, nella trasmissione tv *Matrix* di Canale5, il direttore del quotidiano comunista, Piero Sansonetti, ha spiegato le ragioni del titolo. Gianni Alemanno, presente in studio, si è schierato dalla parte di *Liberazione*. «Sansonetti non ha tutti i torti. Bisognerebbe definire la questione in maniera più tecnica. Bisognerebbe parlare di senza fissa dimora o accampamenti abusivi», ha detto il neosindaco di Roma. «La nomina del commissario ai rom, naturalmente, non ha - ha precisato Sansonetti nel suo articolo - lo stesso valore persecutorio che ebbero le leggi del '38. Costituisce però la rottura di due tabù, che da allora nessuno più aveva osato infrangere: l'idea stessa di razza, e il principio che ogni persecuzione sia illegale».

Nomadi in fuga da Ponticelli, fuoco sui campi vuoti

Sale la tensione a Napoli. Proteste a Genova. EveryOne: minacce per calciatori sinti

di Roberto Monteforte

UN FUMO NERO e denso per ore si è addensato sulle macerie del campo rom adiacente via Argine a Ponticelli, alla periferia Sud-est di Napoli. È il secondo da-

to alle fiamme dopo gli attacchi seguiti al tentativo di rapimento di una bambina da parte di una diciassettenne rom denunciato sabato scorso dalla madre della piccola. Gli abitanti del campo, uomini, donne, vecchi e bambini, anche ieri ancora in fuga, lo avevano in parte sgomberato la notte prima, sotto la scorta della polizia. Quello che è rimasto intatto è presidiato dalle forze dell'ordine, ma è a rischio incendio. «Lo abbiamo fatto e lo rifaremo perché non tornino più» affermano alcuni abitanti del quartiere che ieri hanno fischiato i vigili del fuoco impegnati a spegnere le fiamme. È l'«emergenza rom» che da problema di sicurezza rischia di scivolare sempre più pericolosamente in onda xenofoba, in domanda di pulizia etnica, in caccia indiscriminata al rom o al sinti. Si sarebbe arrivati a minacciare anche volti noti come «il calciatore sinti del Milan Andrea Piro e i Rom dell'Inter Zlatan Ibrahimovic e Sinisa Mihajlovic». Ne dà notizia il gruppo EveryOne, riferendo di «un gruppo di tifosi, probabilmente dell'area di estrema destra, che hanno lanciato proclami e minacce di estrema gravità» contro i giocatori. «Non vogliamo uno zingaro nel Milan. Non vogliamo zingari a Milano», urlavano i tifosi. «Abbiamo allertato spiega EveryOne le società di calcio milanesi e le autorità di Milano e Parma, dove Milan e Inter giocheranno l'ultima giornata di campionato, ma per evitare il diffondersi dell'intolleranza razziale è necessario che i media comincino ad attenersi alle norme internazionali che combattono il pregiudizio

e l'incitazione all'odio razziale». I leader del Gruppo EveryOne chiedono l'intervento urgente della Commissione europea perché «l'incitazione all'odio razziale a mezzo stampa e le politiche razziali sono proibite espressamente da Direttive, Risoluzioni europee e Carte dei Diritti degli individui e dei popoli».

Brutto clima. Sui fatti di Ponticelli prende posizione il governatore della Campania, Antonio Bassolino. «Gli incendi appiccicati nei campi nomadi e gli altri inquietanti episodi di intolleranza contro i rom rappresentano fatti gravissimi che vanno immediatamente condannati e fermati con la massima determinazione» afferma e lo dice chia-

ro: «Non è in alcun modo accettabile che scendano in campo forze violente e criminali in nome di assurde vendette e intimidazioni. È lo Stato che deve garantire il rispetto della legge e la sicurezza di tutti, affermando i valori della convivenza civile». Bassolino sottolinea come queste situazioni possano essere terreno fertile per le infiltrazioni di chi persegue interessi illeciti, per la camorra o per chi vuole alimentare la conflittualità sociale. «Lo Stato faccia sentire la sua presenza in queste aree garantendo la sicurezza di tutti e che tutti, italiani o rom, rispettino la legge. Questa è l'unica strada per convivere in pace». Intanto l'ondata anti rom si estende. Blocco stradale a Genova di cittadi-

ni residenti nel quartiere di Teglia, in Valpolcevera, per protestare contro il campo rom sorto nell'area ex Mira Lanza della zona. Da Milano a Roma passa la linea del Commissario straordinario per i rom, dello «sceriffo» con poteri straordinari. «Roma seguirà l'esempio di Milano» ha annunciato dal Campidoglio il neo sindaco Gianni Alemanno. Una proposta che è stata bocciata da Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e ministro del governo «ombra» del Pd. «Non mi pare che in Italia l'esperienza della gestione commissariale abbia dato risultati esaltanti, vedi il caso dei rifiuti a Napoli». «Secondo me sarebbe meglio dotare i sindaci di più poteri e risorse in merito alla sicurezza - afferma

in serata il ministro «ombra» - Ma se si ritiene che la risposta debba essere quella di un commissario straordinario, allora che sia nazionale perché il rischio che si corra è di discriminare qualche città». Ma il disco rosso arriva inequivocabile dal commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg. «La decisione di dotare i prefetti di poteri speciali per quanto concerne specificamente la comunità rom e di istituire la figura di un commissario nazionale per gestire l'emergenza rom si fonda su pregiudizi e non fa che perpetuarli» afferma e aggiunge critico: «Con questi interventi tutti i rom vengono trasformati in criminali».

MILANO Un prefetto dai superpoteri dopo anni in cui il problema s'è ingigantito senza risposte

L'eterna emergenza usata come propaganda

ORESTE PIVETTA

Il governo mostra i muscoli, indicando il nemico: il rom, che sia italiano o sia rumeno poco conta, purché sia rom, povero sporco e cattivo. I rom nel nostro paese sono circa centocinquanta mila: la metà ha la cittadinanza italiana, moltissimi sono nati qui. La campagna sicurezza sta sperimentando il primo risultato a Milano: l'affidamento di poteri da commissario straordinario al prefetto Lombardi. Qualcosa che il sindaco Moratti, che era stata in grado di manifestare le sue idee di fronte all'«emergenza rom» solo muovendo qui e là qualche ruspa o capeggiando qualche corteo, aveva caldamente invocato, finalmente accontentata dal neo ministro Maroni: corrispondenza di sensibilità. Qualcuno ha obiettato che di commissari straordinari se ne sono provati tanti lungo la penisola. Milano ebbe un commissario straordinario al traffico, Napoli ne sperimentò uno per i rifiuti. Un altro commissario non si nega: i guai sa-

ranno del prefetto Gian Valerio Lombardi, persona colta e moderata, che si ritroverà sulle spalle un problema che per comodità propagandistica si definisce emergenza, ma che esiste da anni e che le pubbliche amministrazioni hanno lasciato là dove si manifestava, tra discariche e viadotti, cascine abbandonate e cinte cimiteriali, ai margini della città. D'altra parte i rom hanno imparato: ogni buco va bene per nascondere una roulotte o una casetta di latte e cartoni. L'emergenza avrebbe dovuto esprimere alla lunga una strategia: tutti i movimenti sarebbero prevedibili. Più difficile proporre dei conti: secondo l'Opera Nomadi a Milano i nomadi sarebbero cinquemila, tredicimila in provincia (ma il presidente della Provincia, Filippo Penati, ieri di presenza indesiderata ne indicava ventitremila). D'altra parte sono nomadi, si muovono anche se la «stanzialità» è diventata il miraggio di molti, soprattutto di molte coppie giovani: la cultura di un tempo non regge alla sfida di spazi

che non esistono più, divorati da case, fabbriche, strade e nessuno ama vivere tra i topi, nelle fogne a cielo aperto in cui si trasforma un campo nei giorni di pioggia o a rischio di incendio, come succede nei giorni asciutti. A Milano, il «Triboniano» è stato per anni la pietra di paragone e quella dello scandalo, un megacampo realizzato per risolvere l'emergenza ma anche il campo di sperimentazione delle politiche pubbliche verso i rom, politiche culminate nella nuova frontiera del «patto di legalità e socialità», un impegno che i capi famiglia ospiti avrebbero dovuto firmare, garantendo il rispetto di determinate norme di convivenza, non rubare, non sporcare, non elemosinare, eccetera. Per infliggere un colpo alla criminalità. Pareva quella la soluzione.

Nel frattempo, però, altri insediamenti, poche roulotte o centinaia di persone, si sono moltiplicati attorno a Milano, alcuni di dimensioni cospicue (cinquecento «abusivi» alla cascina Bareggiate di Pioltello),

in condizioni igieniche penose. Nella politica agitata a Milano entra anche la vicenda di Opera, dove nel dicembre dell'anno scorso proprio il prefetto Lombardi decise che si sarebbe dovuto collocare un campo. Un'insurrezione (con tanto di tende della Protezione civile bruciate), guidata da un leghista, Ettore Fusco, mandò all'aria il progetto del prefetto non ancora commissario straordinario. Fusco è diventato sindaco. Ha dichiarato che mai un rom metterebbe piede nel suo comune. Adesso va così. Non un'ombra di solidarietà, neppure di consapevolezza. La complessità non piace. Vince chi grida più forte. La caccia al rom, elevato a status di pericolo sociale, fa vincere le elezioni. Nessuno sta a guardare se fino a ieri non s'è fatto nulla e per il futuro s'annunciano parole («grida» manzoniane, verrebbe da dire), che valgono il disastro di una cultura avvelenata e di pericoli tremendi: Ponticelli non è poi lontanissimo da Opera e la legalità, ovunque, chiederebbe ben altro rigore e ben altra lucidità.

LA SCHEDA

Dall'India allo sterminio nazista

Vittime di pregiudizi tenaci, gli zingari o, meglio, i Rom sotto il nazismo hanno subito un genocidio di più di un milione di persone. Nei campi di sterminio, erano identificati con il triangolo nero degli «asociali» o con quello verde dei «criminali di professione». Sono accusati di essere ladri e di rubare i bambini e di praticare l'accattonaggio. Eppure oggi il 95% dei Rom sinti e camminanti sono stanziali e vivono in case in muratura. La definizione Rom si riferisce a un popolo originario dell'India del Nord (Uttar Pradesh) che ha lasciato l'India nell'XI secolo per l'Europa. L'80% parla la lingua rom, il 10% - i Kalè o Gitani - vivono soprattutto in Spagna e in Sud America, i Sintè (o Sintin) si dividono in piemontesi o lombardi, e Sintè del Nord, la cui lingua è influenzata dal tedesco e dall'alsaziano. Il termine rom proviene dal sanscrito e designava gli artisti nell'India antica: cantanti, ballerini, attori e percussionisti. Tra i rom famosi, il regista serbo Emir Kusturica.

MicroMega 3/08

La rivista si fa in due

un volume monografico

ALMANACCO DI SCIENZE

Chomsky, Gould, Ramachandran, Boncinelli, Dawkins, Venter, Pievani...

e un volume di attualità

L'OPPOSIZIONE NECESSARIA

Flores d'Arcais, Travaglio, don Colmegna, Ravera, Colombo, Revelli, Pardi, Rodotà, Santoro, Pellizzetti, Dal Lago...

I DUE VOLUMI, INDIVISIBILI, A 14 EURO IN EDICOLA E LIBRERIA

In quella contrada nel '48
la storia di sangue
di Turi U Canaluni
e dei carabinieri trucidati

GLI ASSASSINI hanno confessato: sono tre ragazzi minorenni che con lei avevano fatto poco prima l'amore. Spaventati tutti e quattro. Lei perché pensava di essere incinta, loro perché temevano di doverne assumere la responsabilità. L'hanno invitata un'ultima volta, per ucciderla e farla tacere

di **Saverio Lodato** Niscemi (Caltanissetta)

Tossi, tossi, e addio Lorena... Hanno fatto l'amore in tre, uno alla volta, senza fretta, aspettando il loro turno. Con le ginocchia nude, sopra i massi, fra rami secchi, tavole di legno. Dentro una casupola diroccata. C'è un gran silenzio. Aperta campagna. I mandarini lussureggianti. Qualche rondine. Il posto lo conoscevano bene. Da tempo, se così si può dire, era il loro segreto nido d'amore. Lassù, nella contrada del terrore, è difficile che ci arrivi qualcuno. Lei non aveva paura. Era in compagnia dei suoi tre amori, bambini, ragazzi come lei. Da tempo si fidava, il paese è piccolo, ci si conosce tutti, i mostri non stanno certo a Niscemi, a ottanta chilometri da Caltanissetta, un tempo terra di zolfare e lotte contadine e, sino a tempi recenti, mafia feroce. Ma quel giorno è diverso. Non passa molto tempo che i tre, ormai sazi, avendo fatto l'amore, iniziano a colpirla con calci e pugni, una gragnuola selvaggia. Salta fuori un filo di nylon. Le cingono la gola. Bastano pochi minuti. Ai primi singhiozzi, fanno presto seguito i rantoli.

Ma che farne adesso di Lorena Cultraro, 14 anni, iscritta al primo commerciale di Niscemi, nella landa desolata del nisseno, ormai con il collo viola-cco e il respiro che le si è strozzato in gola? Beh. Prima danno fuoco ai vestiti. Resta - diranno i carabinieri - un piccolo cumulo di fibbie, ganci di reggiseno, una cerniera dei pantaloni, un paio di scarpe. Ora va risolto il problema dei problemi, in casi come questo: l'occultamento del cadavere. I tre ragazzi la soluzione ce l'hanno, se la sono portata in tasca da Niscemi, prima di dirigersi nel nido d'amore. Un cavo d'acciaio ricoperto da una guaina azzurra che vedo poggiato per terra, in un sacchetto da supermercato, dentro la caserma della compagnia dei carabinieri che prima hanno svolto le indagini poi risolto il mistero. Con quel cavo i tre killer ragazzi zavorrano Loredana con un masso di una sessantina di centimetri di lunghezza e venticinque di larghezza. Stringono forte, in

iniziano le ricerche i tre ragazzi negano tutto. Poi depistano: era fidanzata con uno di Vittoria...

maniera tale che la pietra sia saldamente ancorata al ventre di Lorena. Il resto è semplicissimo: la scaraventano dentro una gebbia, come qui si chiamano i pozzi di campagna. Le pareti di questa gebbia circolare non superano i due metri di altezza, ma dal punto in cui inizia l'acqua, ad andare giù, ci sono altri tre metri.

E addio Lorena. E i tre, ormai sazi d'amore, di morte e di vendetta, salgono sui loro motorini per tornarsene spensierati in paese.

Questa di oggi non è la cronaca dell'orrore rumeno. Questa non è la cronaca dell'orrore dei Rom. Questa, rassegniamoci, è cronaca dell'orrore di casa nostra. A volte, evidentemente, capita. A massacrare Lorena sono stati: Domenico D. M., 17 anni, figlio di un muratore; Giuseppe G., di 16, figlio di un agricoltore, e che va allo scienziato; Alessandro A., anche lui di sedici anni, figlio di un emigrato che ora fa l'operaio in paese. Ma perché? Perché il 30 aprile, giorno della sua scomparsa, Lorena informa i tre ragazzi di essere incinta di uno di loro. Li incontra, in tarda mattinata, di fronte alla scuola.

Sembra non concedere scampo ai tre: «Sono incinta di uno di voi. Adesso dovete assumervi tutte le vostre responsabilità». Mentre avviene il chiarimento, Lorena riceve al cellulare la chiamata di un'amica. A questo punto, uno dei tre ormai in preda ai panimi, le strappa il cellulare dalle mani per chiedere all'amica se Lorena, quel giorno, è andata a scuola. Nella testa del branco, infatti, scoprire che Lorena incontra un altro uomo è l'unico modo per arrampicarsi sugli specchi. A questo punto non è più chiaro quello che succede. Fatto sta che i tre riescono a convincerla, ma lei non sa che sarà per l'ultima volta, ad andare tutti insieme nel loro nido d'amore. Lei sale dietro al guidatore del primo motorino, gli altri due sul secondo.

L'indomani, in mattinata, Giuseppe Cultraro, 36 anni, di professione imbianchino, papà di Lorena, si presenta dal luogotenente della compagnia dei carabinieri, Salvatore Tigano. Un comandante che da dieci anni conosce uomini e cose di un paese che sembra sprofondato nell'aldilà. Racconta che la figlia non è tornata, ma non si dice preoccupato. Dà per scontato che la figlia si sia decisa alla «fuitina», la tradizionale fuga d'amore fra



Inquirenti e forze dell'ordine nell'area del pozzo dove è stato trovato il cadavere di Lorena Cultraro. Foto di Franco Lannino/Ansa

giovani che in Sicilia, da che mondo e mondo, si risolve con il matrimonio riparatore. Ragion per cui non presenta denuncia per scomparsa. Il luogotenente Tigano, nel dubbio, inoltra fax in tutt'Italia per ricerca di persona scomparsa. E mette tempestivamente in moto la sua rete. Non gli occorrerà molto per sapere, dalla viva voce dei testimoni, che Lorena quel giorno aveva incontrato proprio quei tre ragazzi. I quali, individuati e portati in caserma, inizieranno a sostenere interrogatori prima generici, via via sempre più stringenti.

«Incalliti nonostante la giovane età», li definiscono i militari che li hanno interrogati. I tre negano tutto sin dall'inizio. Sono disinteressati, quasi distanti. Scherzano, anche. Uno non rinuncia ad inviare sms dal suo cellulare. Un altro, pare sia un vero artista, chiede informazioni su come si fa ad entrare nell'Arma dei carabinieri. E ti-

Al casolare la picchiano
La strozzano
con un filo di nylon
che hanno portato. Infine
la buttano nel pozzo

rano fuori, una tesi suggestiva: che Lorena, quel giorno, ricevette una telefonata da un ragazzo di Vittoria che di lì a poco sarebbe venuto a prenderla con la macchina. Aggiungono che Lorena avrebbe voluto che loro si allontanassero per non sentire. Insomma, imbasticano una messinscena. I carabinieri, per qualche giorno, cercano l'ipotetico mister x. Ma non rinunciano, però, a convocare in caserma, mattina pomeriggio e sera, i tre ragazzi che iniziano, sia pure impercettibilmente, a contraddirsi. Dal controllo dei tabulati del cellulare di Lorena risulterà inequivocabilmente che lei ha ricevuto, come ultima telefonata, proprio quella della sua amica. La quale, interrogata, conferma. Il branco mente. Il branco ha messo in piedi il suo alibi. Il branco è composto da giovani ragazzini «incalliti», appunto. Già. Ma Lorena dov'è? Per tredici giorni è il branco a tenere il boccino della storia. Intanto, però, al luogotenente di Niscemi, si è affiancato il capitano Pasquale Saccone, che comanda la compagnia di Gela. Nottate lunghe, in caserma. È un maledetto branco, ma si rivela sfuggente come un'anguilla. È possibile che uno dei loro parenti abbia nella sua disponibilità, visto che sono tutti agricoltori, qualche casolare in campagna, dove i tre fossero soliti andare? Il casolare c'è. E viene perqui-

sito. E c'è una gebbia. Ma nell'acqua di quella gebbia non sarà rinvenuto alcun corpo. Siamo al 12 maggio. Tre giorni fa. Il 13, in caserma, si presenta un vecchietto. Dice che è andato a raccogliere fave, in una certa contrada, e che lì, nell'acqua nera di una gebbia, galleggiava un corpo senza vita. Saranno i vigili del fuoco, dopo avere calato una scala nel pozzo che sarà usata a mo' di pedana, a sollevare il corpo di Lorena. Il branco, a quel punto, confessa. E c'è anche la premeditazione: che andarono sul luogo dopo essersi muniti di filo di nylon e cavo d'acciaio. E ci sarebbe un messaggio che i tre si sono scambiati: «dobbiamo uccidere Lorena». Il caso è chiuso. Ora sono stati trasferiti al Centro di prima accoglienza (CPA) di Catania, in quanto minori. Indagano il procuratore del Tribunale dei minori di Catania, Gaspare La Rosa e la sostituta Stefania Barbagallo. All'inizio, quando anco-

Per mettersi d'accordo
anche un sms
Ora i ragazzi sono
al centro di prima
accoglienza di Catania

La madre: non era incinta
l'avrei aiutata. Ora pubblicate
nomi e foto degli assassini
come avete fatto per Lorena

ra non si sospettava che il branco fosse composto da bambini ragazzini, le indagini erano state dirette da Sabrina Gambino, della Procura di Caltanissetta.

In via Vittorio Veneto, sul marciapiede sotto la sua abitazione, incontro il papà di Lorena. Al centro di un cerchio di soli uomini. Giuseppe è vestito di nero: «Ora v'arricampastivu tutti?» (ora siete venuti in massa?). Il riferimento è a noi, il circo dell'informazione, che per salire quassù abbiamo aspettato quindici giorni, sin quando il corpo di Lorena non è saltato fuori. Chiede solo che venga rispettato il suo dolore. Ha parole di stima per i carabinieri. Chiede - e chi non lo fa in casi del genere? - che sia resa giustizia a lui, a sua moglie, al suo bambino, quello ch'egli è rimasto, Giacomo di appena 8 anni.

Sua moglie, Cicci Lidia, 38 anni, livornese trapiantata a Niscemi, dichiara con forza al Tg3 che Lorena non era incinta: «Se l'avessimo saputo, io e sua zia, l'avremmo aiutata. E non sarebbe successa la tragedia. Scrivete i nomi e i cognomi e pubblicate le foto degli assassini di mia figlia, come avete fatto per lei che era minorenne proprio come loro. E se non mi daranno giustizia me la farò da sola».

La cronaca dell'orrore di casa nostra finisce qui.

Ma qualche altro dettaglio merita di essere raccontato. La contrada dove è avvenuto il delitto si chiama: «Ammazzatre». Ammazatre: perché proprio lì, nel 1948, quattro carabinieri di pattuglia vennero accerchiati dalla banda di Salvatore Avila, soprannominato «Turi U Canaluni». Un solo carabiniere si salvò, fingendosi morto. Un anno dopo, il 27 maggio 1948, altri sette carabinieri vennero accerchiati dalla stessa banda mentre si trovavano dentro una caserma distaccata in località Feudo Nobile, territorio di Gela. Uno di loro fu sequestrato e gli altri costretti a deporre le armi. Anni e anni dopo, i loro corpi furono ritrovati scempiati in una miniera di zolfo abbandonata, in località Mazarino. Passò ancora del tempo prima che fosse trovato, con il cranio aperto in due da una pietra, Salvatore Avila, «Turi U Canaluni». Non si seppe mai chi lo avesse ucciso. Ma la faida era finita.

Mi dice il luogotenente Salvatore Tigano: «Questa volta, ad Ammazatre, siamo stati noi ad arrivare per primi. Anche se ormai non c'era più niente da fare. Ma certo questi sono luoghi che mettono i brividi. Pensi solo che la contrada vicina ad Ammazatre, si chiama "Spaccafemmine", indovini lei perché». Sembra che il diavolo, da queste parti, si trovi di casa.

saverio.lodato@virgilio.it

Abbonamenti Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro
Annuale 6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
Semestrale 6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNIITRRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

l'Unità

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano 6 mesi 120 euro
e Archivio Storico 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

BK publkompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.725227
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Anna e Piero Fassino sono vicini a Fausto Bertinotti per la improvvisa scomparsa del fratello

FERRUCCIO BERTINOTTI

È mancata la cara compagna

MATILDE BINELLO ved. CAMPIONE

Lo annunciano: la sorella Laura, Pina, il fratello Riccardo, cognati e nipoti.

Funerali venerdì 16 maggio ore 11 presso il circolo 1° maggio via S. Francesco d'Assisi, Nichelino.

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore solo per adesioni 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Molto critica la situazione nei villaggi dove cibo e generi di prima necessità arrivano con il contagocce

Pressioni per far arrivare i soccorsi stranieri
Ma i generali insistono: possiamo fare da soli

Incubo carestia e piogge sulla Birmania

Nuovo allarme dopo le devastazioni del ciclone Nargis che per Londra ha fatto 200mila vittime
Due milione e mezzo di birmani hanno bisogno di aiuto. Si muovono anche le star di Hollywood

di Gabriel Bertinotto

FORSE SONO ADDIRITTURA 200MILA

le vittime del ciclone Nargis in Birmania. In quella cifra il ministro per lo Sviluppo della Gran Bretagna, un Paese che per ragioni storiche ha mantenuto legami abbastanza stretti con quel Paese, comprende sia i

morti accertati che i dispersi. Ma mai come in questo caso, la parola «disperso» suona come un provvisorio eufemismo rispetto ad una tragica realtà di prossima probabile verifica. Intervenedo ai Comuni, Douglas Alexander ha accusato le autorità birmane di avere aggravato il bilancio della catastrofe per la loro colpevole inefficienza: «La gente continua a morire non a causa del disastro naturale ma per l'inadeguata risposta del governo». I conteggi ufficiali diffusi dai media birmani parlano di 38491 morti e 27838 dispersi, ma a detta del ministro britannico «le cifre vere sono molto più grandi» e le agenzie di assistenza presenti sul terreno parlano di oltre 200mila persone tra morti e dispersi. Intermedia, sino a centomila, la stima dell'Onu che indica in due milioni e mezzo il numero dei senzatetto e dei sinistrati. Per tutte queste persone sopravvissute a Nargis, i prossimi giorni potrebbero riservare nuovi gravissimi problemi, perché le previsioni metereologiche evocano il timore di nuove violentissime piogge.

Ieri è giunto a Rangoon il commissario europeo agli aiuti umanitari Louis Michel, che ha invitato le autorità birmane a non boicottare ancora l'arrivo dei soccorsi internazionali, e scongiurare il rischio di «una carestia». La situazione nella capitale è migliorata ma rimane molto critica nei villaggi, secondo un operatore umanitario citato dall'agenzia Minsna. «Le distribuzioni pubbliche di cibo e beni di prima ne-

L'Onu denuncia:

«Molti degli operatori umanitari arrivati non possono muoversi liberamente»

cessità avvengono con il contagocce. L'elettricità è tornata in molti quartieri di Rangoon e le strade sono state sgomberate dagli alberi caduti e dai detriti, ma non sono stati i militari a farlo, che non avevano i mezzi adeguati, bensì aziende private meglio attrezzate», ha detto il testimone.

Prima di Michel, è giunto a Rangoon il premier thailandese Samak Sundaravaj, che a sua volta ha cercato di convincere il suo omologo birmano Thein Sein ad aprire le porte all'assistenza internazionale. «La Birmania ha la forza necessaria per fronteggiare il problema senza aiuti stranieri», è sta-

ta la risposta. Offerte di doni in denaro arrivano da alcune star del cinema americano, tra cui Brad Pitt e George Clooney. Sul New York Times, Robert Kaplan, giornalista esperto di questioni militari, ha ipotizzato un'iniziativa militare statunitense a scopi umanitari. Non sarebbe complicato, se-

condo Kaplan, perché le truppe Usa sono già presenti in gran numero nella vicina Thailandia per partecipare ad un'esercitazione. Un altro funzionario delle Nazioni Unite, John Holmes, ha espresso «immensa frustrazione» perché molti operatori umanitari arrivati in Birmania

«non hanno libertà di movimento e non possono raggiungere le aree colpite». Al momento gli aiuti umanitari vengono distribuiti da funzionari governativi, dalla Croce Rossa birmana e da organizzazioni non governative locali, ma «sono presenti posti di blocco sulle strade per fermare l'accesso agli stranieri», ha detto Holmes. La giunta inoltre «ha posto un criterio selettivo per gli operatori umanitari», chiedendo di far arrivare 160 persone da Paesi vicini (Bangladesh, Cina, India, Thailandia), mentre i visti continuano ad essere distribuiti con estrema lentezza. «Gli aiuti umanitari stanno comunque arrivando», ha detto l'esperto, aggiungendo che finora sono atterrati in Birmania una trentina di voli umanitari. Per evitare altri problemi logistici, l'Onu sta valutando l'ipotesi di aprire un centro di smistamento nella capitale della Thailandia, Bangkok.

Brad Pitt e George Clooney offrono denaro per fronteggiare l'emergenza



Il sud della Birmania devastato dal ciclone Foto Ansa



Soccorsi a Yingxiu Foto Ap

Cina, paura per la diga danneggiata dal sisma

Aperte le chiuse di Zipingpu per far uscire acqua: se cedesse l'impianto una città rischierebbe il disastro

/ Roma

LA DIGA DI ZIPINGPU rischia di crollare. Le crepe provocate dal terremoto che ha sconvolto la provincia del Sichuan sono profonde, e gli esperti seguono

con trepidante angoscia l'evolversi della situazione. Nuove eventuali scosse di assestamento potrebbero essere fatali. Se la struttura cedesse, l'immensa massa d'acqua, non più trattenuta dalle barriere di cemento, si riverserebbe nelle campagne circostanti, seppellendo villaggi già devastati dal sisma e la stessa città di Duijiangyan, dove vivono mezzo milione di persone.

Duijiangyan si trova a mezza strada fra il capoluogo del Sichuan, Chengdu, e il distretto

di Wenzhou, epicentro del terremoto.

La diga di Zipingpu è considerata un fiore all'occhiello nel programma governativo per lo «sviluppo dell'Ovest», una parte della Cina rimasta indietro rispetto al processo di rapida industrializzazione che ha investito la costa orientale e il meridione. Secondo He Biao, un funzionario della prefettura di Aba, in cui si trova Zipingpu, la diga sarebbe in «una situazione estremamente pericolosa».

I tecnici hanno aperto le chiuse lasciando defluire una notevole quantità d'acqua per evitare il rischio di un'inondazione troppo rapida. Per He Biao «se il pericolo si intensifica, potrebbero esserci problemi nelle stazioni che si trovano più a valle». Ma il ministro delle risorse idriche Chen Lie è stato più esplici-

to affermando senza mezzi termini che «se a Zipingpu si verificasse un grosso problema, potrebbe derivarne un disastro nella città di Duijiangyan». Fortunatamente invece non ha subito danni la grande diga delle Tre Gole, sul fiume Yangtze, inaugurata fra molte contestazioni solo pochi anni fa, che si trova ad alcune centinaia di chilometri dall'epicentro del sisma.

Drammatica la testimonianza di un muratore che partecipò alla costruzione di una scuola crollata per il terremoto vicino

Nessun danno invece per la diga delle Tre Gole a centinaia di chilometri dall'epicentro

a Duijiangyan. Sua figlia è fra i novecento studenti sepolti sotto le macerie. Non sa ancora se sia sopravvissuta e se mai riusciranno a tirarla fuori. Disperato confida alla stampa, dietro promessa di anonimato, che all'epoca nei lavori vennero usati materiali scadenti. «Sapevamo che facevamo così per risparmiare sul denaro pubblico».

Ieri mattina quello che restava ancora in piedi dell'edificio è stato demolito per evitare nuovi crolli improvvisi. Quasi a confermare la denuncia dell'operaio sulla colpevole negligenza dei costruttori, ben otto palazzine intorno alla scuola distrutta sono tuttora in piedi e il sisma non le ha danneggiate. Nella zona, mentre i soccorritori continuavano a scavare, si è radunata anche ieri una folla di parenti e amici delle vittime, dei superstiti e dei dispersi. «Sono qui da tre giorni. Resterò anche stanotte. Non me ne andrò

finché non avrò notizie della mia bambina», dice Zhou Yan, 63 anni. Aspetta il miracolo, aspetta che dalle rovine i soccorritori estraggano finalmente, sana e salva, la nipotina. Spera ancora che il suo nome non vada ad aggiungersi al lugubre freddo elenco delle vittime. Un elenco che ieri sera era salito ufficialmente a 14866.

Pechino intanto è costretta a rifiutare l'aiuto dei soccorritori stranieri, perché «i sistemi di trasporto verso le aree colpite sono disastrosi». Pronti a partire per la provincia di Sichuan erano quaranta sudcoreani, e numerosi esperti australiani e giapponesi. Hanno dovuto rinunciare. Le difficoltà di spostarsi nella zona hanno obbligato il governo a ricorrere all'aeronautica. Diciotto aerei hanno paracadutato tonnellate di viveri nelle aree colpite.

ga.b.

Autobomba Eta contro caserma della Guardia Civil: un morto e 4 feriti

La vittima è un agente. Il ministro dell'Interno Rubalcaba: i terroristi cercavano la strage. Zapatero chiama Rajoy: uniti contro la violenza

di Toni Fontana

Stavolta non si può usare la frase fatta che sempre compare in queste occasioni (torna il terrore dell'Eta), perché, ormai da mesi, la banda assassina di dinamitardi non se n'è mai andata dalle cronache della stampa spagnola. Quello avvenuto ieri a Legustino, località ad appena 17 chilometri dalla città basca di Vitoria è il quinto attentato avvenuto solamente nel mese di maggio. Ma stavolta, a differenza delle altre più recenti, c'è scappato il morto. La vittima è un agente della polizia, il 41enne Juan Manuel Pinuel Villaron, originario di Melilla, che si trovava nella garitta di guardia al momen-

to dell'esplosione di un furgone bomba. Altre quattro persone, due agenti e due donne, sono rimaste ferite. Una in modo serio, ma non versa in pericolo di vita. Unanime e forte la condanna espressa dai leader politici, dalle associazioni e dai sindacati, dal Re di Spagna. Zapatero ha ritardato la partenza per il Brasile, dove oggi incontrerà il presidente Lula, e è intervenuto alle Cortes ed ha compiuto una visita a Vitoria, luogo dell'attentato. «La libertà - ha detto il presidente del governo di Madrid - trionferà sul fanatismo assassino». L'attentato è stato compiuto per uccidere e con-

l'obiettivo - come ha confermato il ministro dell'Interno Alfredo Rubalcaba - di provocare una strage. Nell'edificio della Guardia Civil stavano dormendo i familiari dei poliziotti, 29 persone in tutto, buona parte delle quali donne e bambini. I terroristi hanno utilizzato due automezzi. Il primo, un furgone Citroen, era stato imbottito con 100 chilogrammi di esplosivo, il secondo è stato usato dagli attentatori che hanno compiuto l'attentato per la fuga. Poche ore dopo l'esplosione la polizia ha individuato la vettura, un Peugeot, che i terroristi avevano abbandonato nel porto basco di Urkiola. All'interno era stato innescato un dispositivo incendiario

che avrebbe potuto dar fuoco all'auto. La polizia ha però evitato il secondo attentato disattivando il dispositivo. L'autobomba è esplosa verso le 3 del mattino. Il poliziotto rimasto ucciso si era accorto della presenza dell'auto sospetta e, quando è avvenuta l'esplosione, stava mettendo in allarme il corpo di guardia. Le schegge lo hanno ucciso all'istante. Secondo il governo ad agire è stato il «comando Vizcaya». Questo gruppo è responsabile di una lunga serie di attentati avvenuti negli ultimi tempi nella regione basca. Il ministro dell'Interno Rubalcaba ha detto nel corso di una conferenza stampa che l'obiettivo dei

terroristi era appunto quello di «compiere un massacro» utilizzando una «quantità rilevante» di esplosivo. Alcune fonti parlano addirittura di 300 chilogrammi di esplosivo, ma Rubalcaba non ha confermato. Zapatero è apparso alla Camera dopo aver preso contatto con il leader dell'opposizione Mariano Rajoy e gli altri esponenti del Congresso. Il premier ha ribadito la necessità dell'unità di tutta la Spagna contro il terrorismo. Tutti gli altri leader sono intervenuti per condannare l'attentato ed hanno evitato ogni accenno alle polemiche contro il governo (che, proprio su questo tema, non sono mancate negli ultimi mesi). I par-

lamentari hanno osservato cinque minuti di silenzio per ricordare la vittima del nuovo attentato. Dopo la riunione alla Camera Zapatero ha fatto tappa nei paesi baschi e, in nottata, è partito per il Brasile. Dopo l'incontro con Lula, Zapatero proseguirà per Lima dove è in programma il vertice tra Unione Europea ed America Latina. Il 7 marzo, due giorni prima del voto, l'Eta ha assassinato Isaias Carrasco, già consigliere del Psoc a Mondragon (Paesi Baschi). Nel 2007 le vittime del terrorismo sono state 8. L'organizzazione terroristica ha rotto la tregua nel dicembre 2006 compiendo un attentato al nuovo aeroporto di Madrid.

LIBANO Revocate misure anti-Hezbollah

BEIRUT Il governo libanese ha revocato le misure anti-Hezbollah che avevano scatenato la reazione violenta del Partito di Dio e portato all'intervento dell'esercito. L'esecutivo guidato da Fouad Siniora e sostenuto dall'Occidente ha annunciato di voler muovere i passi necessari a scongiurare una guerra civile e facilitare la mediazione della Lega Araba per uscire dallo stallo politico che paralizza il Paese. Poco dopo l'annuncio del governo, in molte zone di Beirut si sono udite ripetute raffiche di armi automatiche sparate verso il cielo in segno di giubilo e di vittoria.

Bush: Usa a rischio terrorismo se vince un democratico

Il presidente in Israele fa campagna elettorale
«Un ritiro dall'Iraq devastante per il Medio Oriente»

di Umberto De Giovannangeli

SE IL NUOVO PRESIDENTE Usa sarà un democratico e deciderà per un «brusco» ritiro dall'Iraq, ciò determinerebbe un devastante effetto a catena sull'intero Medio Oriente.

È un George W. Bush elettorale quello che sbarca a Tel Aviv per presenziare alle cele-

brazioni dei sessant'anni dello Stato d'Israele. «Se gli Stati Uniti dovessero ritirarsi dall'Iraq o disimpegnarsi in Medio Oriente non mantenendo una presenza di primo piano, si manderebbero segnali di vario tipo in tutto il Medio Oriente», afferma Bush in un'intervista con i media online Politico e Yahoo News, la prima del presidente esclusivamente su internet. «La cosa - aggiunge - scuoterebbe i nervi di tutti e rinvigirebbe le stesse persone che stiamo cercando di sconfiggere».

L'arrivo del presidente Usa nello Stato ebraico coincide una nuova fiammata di violenze fra Hamas e Israele, mentre ristagnano i contatti diplomatici mediati dall'Egitto per una tregua nella zona di Gaza. In serata un razzo katyuscia, sparato dal nord della Striscia di Gaza, ha centrato il centro commerciale Hutzot, in un rione a nord della città israeliana di Ashqelon, in quel momento molto affollato. In quello stesso momento, a Gerusalemme, il premier Ehud Olmert era impegnato in un incontro con Bush. In mattinata nella Striscia sono infuriati combattimenti, in particolar modo nella zona di Khan Yunis. Diversi miliziani palestinesi sono rimasti uccisi: fra quattro e sei, a se-

conda delle fonti. L'attacco ad Ashqelon avviene alle 18:00 locali (le 17:00 in Italia), mentre il centro commerciale era molto affollato. Il razzo centra il tetto dell'edificio di tre piani ed esplose all'interno di un ambulatorio dove si trovavano diverse madri con i loro figli. Una parte dell'edificio è crollato, seppellendo alcune persone. Al termine delle operazioni di soccorso è stato stabilito che i feriti sono oltre 20, tre dei quali in condizioni molto gravi e due in condizioni medie. Fra i feriti ci sono alcuni bebè. «Condanniamo questo attacco terroristico perpetrato da Hamas e porgiamo la nostra solidarietà alle vittime: è chiaro che arrivare



Olmert e Bush Foto Ap

Razzo palestinese contro la città di Ashqelon: colpito un ambulatorio venti israeliani feriti

alla pace o aiutare il popolo di Gaza non interessa ad Hamas», dichiarato il portavoce della Casa Bianca, Gordon Johndroe. Bush «è fiero di essere in Israele e si schiererà a fianco di coloro che vogliono vedere due Stati, Israele e Palestina, coesistere pacificamente», aggiunge il portavoce. L'attacco ad Ashqelon scatta mentre in un kibbutz vicino a Gaza, Kfar Aza, decine di famiglie stanno progettando in questi giorni una partenza in massa perché la vita è divenuta per loro insopportabile, essendo quotidianamente esposti ad attacchi di razzi e di mortai da parte dei miliziani palestinesi. Negli ultimi giorni due civili israeliani sono stati uccisi in questo genere di attacchi. Il ministro israeliano della Difesa Ehud Barak si è recato a Kfar Aza per tranquillizzare la popolazione, ma nella zona - a quanto risulta - c'è un'atmosfera molto pesante. Per oggi, inoltre, Hamas ha organizzato una marcia di protesta in occasione della Nakba (la «Catastrofe», ossia la fondazione di Israele 60 anni fa). I dimostranti marceranno nel Nord della striscia di Gaza verso il vicino valico di Erez, che conduce in territorio israeliano. In un agguerrito discorso pronunciato oggi a Gaza uno dei leader di Hamas, Mahmud al-Zahar, ha avvertito che la sua organizzazione non riconoscerà mai Israele e ha assicurato che un giorno i palestinesi espugneranno la intera Palestina: dal fiume Giordano al mar Mediterraneo. «Il sole della libertà brucerà i sionisti» ha aggiunto al-Zahar. La risposta alle minacce di Hamas viene da Bush stesso: «Hamas continua a insistere a volere la distruzione di Israele e gli Stati Uniti daranno pieno sostegno a Israele e ai palestinesi che vogliono vivere in pace al fianco di Israele», ribadisce il presidente Usa che oggi parlerà alla Knesset - al termine del suo incontro con Olmert.



Hillary Rodham Clinton tra i suoi supporters in West Virginia Foto di Steve Helber/Agf

Hillary vince e sfida ancora Obama Per i sondaggi giusto continuare la gara

di Roberto Rezzo / New York

Il risultato delle primarie democratiche in West Virginia è la peggiore sconfitta incassata da Barack Obama dall'inizio di questa lunga campagna. Hillary Clinton vince con il 67% delle preferenze e un margine di 41 punti, ben oltre le più ottimistiche previsioni. E promette di andare avanti sino alla fine. Nessun attacco diretto a Obama, ma un chiaro avvertimento a chi ha fretta di chiudere al più presto la partita: «Dal 1916 nessun candidato democratico è entrato alla Casa Bianca senza vincere in West Virginia. Se non lascio, è perché sono assolutamente convinta di avere le migliori chance di battere i repubblicani a novembre». Tra la folla di sostenitori riuniti a Charleston, qualcuno fa partire le note del rapper nero Jayceon Taylor: «The Underdog's on top» (l'inseguitore è in testa). Obama non ha fatto nessuna apparizione pubblica dopo la chiusu-

ra dei seggi. Tramite una portavoce sostiene d'aver lasciato un messaggio di congratulazioni sulla segreteria del cellulare di Clinton. Se la circostanza fosse vera, vorrebbe dire che Clinton non gli ha risposto al telefono. Intanto i democratici hanno vinto un seggio alla Camera in un distretto del Mississippi che nel 2000 aveva votato per Bush con un margine del 25 per cento. E questo porta a 2.026 il numero di voti necessari a ottenere la nomination democratica. I venti delegati che Clinton si è ag-

John Edwards scioglie la riserva e decide di appoggiare il senatore nero sconfitto in West Virginia

giudicata martedì, riducono in maniera quasi insignificante il vantaggio di Obama per quanto riguarda il voto popolare, ma potrebbero avere effetto sulla nomina del leader di partito che siedono di diritto alla convention di Denver e che con tutta probabilità avranno l'ultima parola sulla nomination. Quelli che non si sono ancora schierati pubblicamente sono poco più di 200 e altri 40 saranno nominati solo nelle prossime settimane a livello locale. In tutto si tratta di un pacchetto di circa 250 voti. Senza contare che i superdelegati non hanno vincoli e possono cambiare idea sino all'ultimo momento. Un gruppo di loro è stato ricevuto ieri da Clinton nella sua casa di Chappaqua nello Stato di New York. Obiettivo: fermare il lento esodo verso il campo di Obama. Tuttavia l'ex candidato democratico John Edwards in tarda serata ha sciolto la riserva e ha deciso di appoggiare il senatore dell'Illinois.

L'ultimo a dare l'endorsement a Obama era stato Roy Romer, ex governatore del Colorado. «Credo che le primarie siano finite - aveva dichiarato prima ancora della fine dello scrutinio in West Virginia - Solo Clinton può decidere quando sarà il momento di ritirarsi, ma secondo me l'ora è arrivata». Lo sconfitto della maggioranza degli elettori democratici. Nel sondaggio commissionato dalla rete Abc e dal Washington Post, la scelta di non ritirarsi da parte di Clinton incontra il sostegno del 64% degli interpellati. Persino il 42% di chi ha votato o intende votare

Anche i sostenitori di Barack vogliono che la competizione duri fino all'ultima tappa di giugno

L'INTERVISTA SALAM FAYYAD Il premier dell'Anp prima dell'incontro con il presidente Usa: trattativa in stallo, a Bush chiederemo di premere su Olmert

«Israele festeggia i suoi 60 anni, la nostra Palestina ancora non c'è»

di Umberto De Giovannangeli

«Al presidente Bush illustreremo una situazione che non può indurre all'ottimismo, che non offre elementi per guardare al futuro con accresciuta speranza. Certo, l'atmosfera è migliorata, i toni sono più concilianti, ma non basta l'atmosfera per rafforzare le chance di pace. La realtà, purtroppo, è un'altra: i blocchi e gli insediamenti di coloni sono aumentati. Francamente, non so che farmene di colloqui cordiali se poi non si mantiene quanto deciso in quegli stessi colloqui». Nel giorno dell'arrivo di George W. Bush in Israele, la parola a Salam Fayyad, primo ministro dell'Autorità nazionale palestinese.

Signor primo ministro, Israele festeggia i sessant'anni della sua nascita. Con quale spirito i palestinesi vivono questo avvenimento?

«Con la sofferenza propria di chi attende ancora di veder riconosciuto pienamente il proprio diritto ad uno Stato indipendente, da realizzare nei territori occupati da Israele nel 1967; uno Stato con Gerusalemme Est come sua capitale. I festeggiamenti avrebbero senso se si celebrasse assieme allo Stato d'Israele, una pace giusta e duratura.



Israele festeggia mentre il popolo palestinese sta soffrendo. È una contraddizione che pesa come un macigno sul presente di due popoli».

Oggi il presidente degli Stati Uniti prenderà la parola alla Knesset, il parlamento israeliano, nel giorno in cui i palestinesi ricordano la «Naka», la catastrofe, il giorno dell'indipendenza di Israele.

«Quella ferita collettiva può essere rimarginata solo realizzando una pace giusta, duratura. Una pace tra pari, fondata sulla legalità internazionale e ispirata al principio di due popoli, due Stati. È questo l'impegno assunto dal governo da me guidato e dal presidente Abbas. Ma la pace è un "working in progress", e purtroppo questo "cantier" non sta andando avanti come dovrebbe...».

Il primo ministro israeliano Ehud Olmert parla di significativi passi in avanti.

«Mi è difficile condividere l'ottimismo del primo ministro d'Israele. Purtroppo le cose non stanno così. Certo, i colloqui tra le due delegazioni si svolgono in un'atmosfera cordiale, tutti i dossier sono sul tavolo, ma non è l'atmosfera a fare la sostanza. Il dialogo ha bisogno di risultati concreti per rafforzarsi, e questi risultati stentano a realizzarsi: penso alla presenza dei solda-

ti israeliani in Cisgiordania e allo sviluppo degli insediamenti ebraici; penso all'aggressività dei coloni, alla sofferenza della popolazione di Gaza da oltre un anno sotto assedio...».

Tra i nodi da sciogliere, uno dei più intricati è quello del diritto al ritorno dei profughi palestinesi del '48.

«Un diritto sancito da una risoluzione delle Nazioni Unite e come tale va riconosciuto e rispettato; sta poi al negoziato tra le parti definire la sua concreta realizzazione...».

Israele teme che il «diritto al ritorno» sia utilizzato dai palestinesi per cancellare l'identità ebraica dello Stato d'Israele.

«Su questo punto la nostra posizione è chiara e netta: il diritto al ritorno va inquadrato all'interno della creazione di uno Stato palestinese. Non c'è alcuna minaccia all'identità di Israele, ma nessuno può chiedersi di considerare i palestinesi della diaspora come una scoria del passato, come palestinesi di serie b. Il popolo palestinese è uno e uno solo».

Il raggiungimento di una tregua a Gaza potrebbe aiutare il rilancio del negoziato?

«Certamente sì, e anche di questo parleremo con il presidente Bush nell'incontro di venerdì a Sharm el Sheikh. Al presidente Bush chiederemo di agi-

re su Israele perché sia posto fine a quelle punizioni collettive che producono solo sofferenza nella popolazione di Gaza senza peraltro indebolire i gruppi estremisti».

È ancora possibile, come auspicato nuovamente dal presidente Usa, il raggiungimento

di un accordo di pace fra Israele e Anp entro il 2008?

«Francamente mi pare difficile, molto difficile, ma proprio la consapevolezza di queste difficoltà dovrebbe moltiplicare gli sforzi per rimettere sui giusti binari il negoziato di pace».

(ha collaborato Osama Hamran)



APPELLO DELL'AN.P.I. A TUTTI I SUOI SOCI, A TUTTI GLI ANTIFASCISTI

L'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) da sessant'anni è impegnata ogni giorno a difendere e promuovere i valori dell'antifascismo, della democrazia e della pace sanciti dalla Costituzione della Repubblica. I cittadini che credono in questi valori possono contribuire a sostenerci destinando il 5 per mille all'Associazione. Basta apporre una firma nel riquadro dei modelli CUD, 730-1 e Unico (dichiarazione dei redditi) dove compare la dicitura "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni" e scrivere il numero di codice fiscale dell'A.N.P.I.:

00776550584

Un modo semplice, utilissimo, e in nessun caso oneroso, per dare forza e futuro al nostro impegno. Il vostro, da oggi.

IL COMITATO NAZIONALE DELL'A.N.P.I.

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
giovedì 15 maggio 2008

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Caffé

Oltre 2 miliardi di euro di fatturato, 250mila tonnellate di caffè torrefatto venduto all'estero, un consumo pro capite di 4,2 chilogrammi: questi alcuni dati dell'Istat sul mercato del caffè in Italia, dove ogni anno vengono consumate circa 43 miliardi di tazzine



TITOLI DI STATO: SALE IL RENDIMENTO DEI BTP

Salgono i rendimenti dei Btp. Il Tesoro ha offerto ieri all'asta buoni poliennali per complessivi 6 miliardi. I Btp quinquennali, che hanno registrato una domanda di 5,7 miliardi rispetto ad un'offerta di 4 miliardi, hanno segnato un rialzo dello 0,49%, mettendo a segno un rendimento annuo lordo del 4,29%. Il Btp trentennale ha registrato richieste per 2,8 miliardi a fronte dei 2 miliardi offerti. Il rendimento è cresciuto di 17 cent, salendo al 5,14%.

PIRATERIA INFORMATICA: OLTRE 1 MILIARDO DI DANNI

Pirateria informatica in calo in Italia (-2%), che però resta nella lista nera d'Europa, con una percentuale di software illegale decisamente al di sopra della media: se la media europea nel 2007 è stata infatti del 33%, nel nostro Paese la discesa iniziata nel 2005 si è fermata del 49%. Si mantengono però elevate le perdite subite dall'industria, a causa dell'utilizzo illecito di programmi, salite da circa 907 milioni del 2006 a 1,15 miliardi di euro nel 2007.

Mutui, dieci banche nel mirino dell'Antitrust

Hanno ostacolato la portabilità gratuita. Coinvolti i maggiori gruppi creditizi

di Luigina Venturelli / Milano

VIOLAZIONE Nel mirino dell'Antitrust ci sono finite tutte le più importanti banche italiane: Unicredit, Intesa SanPaolo, Bnl, Monte dei Paschi di Siena e Antonveneta, Deutsche Bank, Banca Popolare di Milano, Ubi Banca, Carige e Banca Sella. Il gotha del si-

stema creditizio nazionale - come da tempo denunciavano le associazioni dei consumatori - avrebbe ignorato la liberalizzazione introdotta dal decreto Bersani nel settore dei mutui, continuando a violare le norme sulla portabilità a costo zero. L'Autorità garante per la concorrenza e il mercato ha infatti aperto dieci istruttorie nei confronti di altrettante banche per «pratica commerciale scorretta». La portabilità del mutuo consiste nella possibilità per gli utenti delle banche di sostituire il proprio mutuo con uno meno oneroso senza alcuna spesa aggiuntiva. Eppure, nonostante si tratti di chiarissima disposizione di legge, sono ancora tante le banche che rifiutano di prendersi in carica un vecchio mutuo stipulato con un istituto concorrente. Lo dimostra un'indagine condotta pochi mesi fa da Altroconsumo su 40 sportelli tra Roma e Milano: la metà delle banche del campione non offriva prodotti di surroga e l'altra metà li offriva a costi illegittimi, con commissioni bancarie e spese notarili tra 280 e 2500 euro. Solo due degli istituti di credito esaminati rispettavano pienamente la legge.

Il dossier è dunque stato presentato all'Antitrust, che ha deciso di dare il via alle istruttorie: «Questa legge sulla portabilità dei mutui è rimasta inattuata», ha spiegato il presidente dell'Autorità, Antonio Catricalà,

aggiungendo che «le liberalizzazioni non possono essere abbandonate, l'Italia è troppo indietro rispetto agli altri Paesi europei». Molte le denunce di cittadini «perché le banche negano la surrogazione e propongono un contratto analogo con costi insormontabili». Sono già state raccolte «prove sufficienti su dieci banche» che ora rischiano multe fino a 500mila euro ciascuna. Ma, appena diffusa la notizia delle indagini, l'Antitrust è stata invasa da centinaia di segnalazioni raccolte sul punto dalle associazioni dei consumatori. «L'Autorità potrebbe adottare d'urgenza un provvedimento di divieto di proseguire a praticare queste pratiche sleali», ha spiegato il presidente di Altroconsumo Paolo Martinello. «I comportamenti scorretti delle banche hanno prodotto un danno ai correntisti pari a 5,9 miliardi euro», ha rilevato il Codacons. Mentre Adusbef e Federconsumatori stanno valutando il ricorso alla class action: «La violazione del decreto Bersani è un costume, ormai consolidato nel tempo, di arroganza e vessazione continua nei confronti dei cittadini utenti». Per questo le due associazioni metteranno in campo «tutte le iniziative funzionali al risarcimento di coloro che ne faranno richiesta» e analizzeranno l'ipo-

Gli istituti avrebbero violato le norme introdotte dalle liberalizzazioni di Bersani



Il presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà. Foto di Alessandro Bianchi/Ansa

tesi della «messa in campo dello strumento della class action» contro «un indebito lucrare delle banche che ha coinvolto 150mila famiglie».

E intanto il Consiglio nazionale dei Notai, insieme a un nutrito gruppo di associazioni dei consumatori, ha annunciato la pubblicazione della seconda «Gui-

da per il cittadino. Mutuo informato», che si pone l'obiettivo di aiutare a scegliere in maniera consapevole tra i tanti strumenti creditizi a disposizione.

CASA AGNELLI Si riunisce l'accomandita di famiglia

Oggi si riunirà presso il nuovo Centro Stile Fiat nato a Mirafiori la famiglia Agnelli per l'assemblea annuale dell'accomandita, la cassaforte del gruppo. Alla riunione della Giovanni Agnelli e C., di cui Gianluigi Gabetti mantiene tuttora la presidenza con il giovane John Elkann come suo vice, domani mattina sono attesi almeno cinquanta dei novanta azionisti, in rappresentanza di 250 esponenti della famiglia. La riunione sarà aperta dalla relazione del direttore della Stampa, Giulio Anselmi sulla situazione politica, mentre il direttore della Fondazione Agnelli, Andrea Gavosto, parlerà di temi economico-finanziari.

VERTENZE Telecom accordo per l'integrativo

È stata siglata l'ipotesi di accordo integrativo tra Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil e Telecom. Per Alessandro Genovesi, segretario nazionale di Slc-Cgil, si tratta di «un'ipotesi positiva che riguarderà circa 56 mila dipendenti e che rappresenta un buon punto di mediazione, riconoscendo come valide numerose richieste avanzate nella piattaforma sindacale». Dal punto di vista economico l'ipotesi di accordo prevede una rivalutazione del Premio di Risultato tale da riconoscere ad un lavoratore di 5° livello, al raggiungimento degli obiettivi, gli importi di 2450 euro nel 2008, 2570 nel 2009, 2700 nel 2010, 2870 nel 2011 (+ 24,2% rispetto al premio dell'accordo 2003-2006).

Fisco, Romano lascia l'Agenzia delle entrate

Al suo posto dovrebbe arrivare Attilio Befera, attuale presidente di Equitalia

di Bianca Di Giovanni / Roma

Fino a ieri sera la lettera di dimissioni non era ancora firmata, ma lo sarà presto. Massimo Romano lascia l'Agenzia delle Entrate. Al suo posto dovrebbe arrivare Attilio Befera, oggi presidente di Equitalia la società della riscossione. L'incarico di Romano è uno di quelli soggetti a spoils system: se entro tre mesi dal cambio di maggioranza non viene confermato è considerato dimesso. Avrebbe potuto andarsene così, lasciando passare il tempo. La decisione, invece, di lasciare con un atto autonomo la sua scrivania. Non c'è solo il cambio di «colore» in Via venti Settembre. Di mezzo c'è anche la

procura di Roma, con quell'inchiesta aperta nei suoi confronti per violazione di diritto alla privacy, dopo la pubblicazione online dei redditi del 2005. La sua iscrizione nel registro degli indagati è un atto dovuto, ma il manager chiamato da Vincenzo Visco a guidare la squadra degli 007 fiscali sarà ascoltato oggi dal pm che conduce l'inchiesta. Dunque è assai probabile che al suo arrivo in procura avrà già lasciato il posto libero. Stando a indiscrezioni Romano avrebbe comunque preso questa decisione «per consentire al nuovo Governo di operare le scelte che riterrà più appropriate per assicurare all'Agenzia una

guida stabile e forte». Il permanere di una situazione di incertezza per un tempo lungo, spiegano le fonti, «ad avviso di Romano, avrebbe messo a rischio il raggiungimento degli obiettivi previsti per il 2008. La decisione, dunque, vuole anzitutto salvaguardare e rafforzare l'azione dell'Agenzia impegnata sia sul fronte del contrasto all'evasio-

Oggi sarà ascoltato dalla procura di Roma sul caso dei redditi 2005 messi on line

ne che del miglioramento dei servizi ai contribuenti». È la seconda volta che Massimo Romano lascia quel posto, sempre in contemporanea con l'arrivo di Giulio Tremonti. Anche per Befera, se davvero sarà il successore, si tratta di un ritorno: all'Agenzia era stato direttore centrale. Era poi passato ad Equitalia quando la società fu creata, sempre da Tremonti, per sostituire la riscossione privata. I più accreditati sostituirlo Befera a Equitalia, la società pubblica di riscossione dei tributi, sono Luigi Magistro e Marco Di Capua, già nell'amministrazione finanziaria. Magistro potrebbe anche prendere il posto di William Rossi direttore della direzione centrale Accertamento. Ma per

Equitalia il governo potrebbe optare anche per una soluzione intertemporanea in attesa di decidere il candidato ideale.

REGIONE BASILICATA ASL N. 4 - MATERA

ESTRATTO BANDO DI GARA, mediante procedura aperta, per la fornitura di OSSIGENOTERAPIA DOMICILIARE IN UNIONE DI ACQUISTO TRA LE ASL DELLA REGIONE BASILICATA - CIG N. 01574330CE.
Ai sensi del D.Lgs. 12.4.2006, n.163, e s.m.i., quest'ASL n. 4 deve procedere, mediante procedura aperta, all'acquisto di «Ossigenoterapia domiciliare in unione di acquisto tra le ASL della Regione Basilicata», per la durata di cinque anni e per un importo complessivo di € 18.270.000,00, oltre IVA. L'aggiudicazione avverrà, ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 163/2006, a favore della Ditta, che avrà formulato l'offerta economicamente più vantaggiosa. L'offerta con la documentazione richiesta dal bando e Capitolato di gara, in lingua italiana, dovrà pervenire entro e non oltre le ore 13,00 del giorno 16 luglio 2008, al seguente indirizzo: ASL N. 4 (protocollo) - VIA MONTESCAGLIOSO, 2 - 75100 MATERA. Il Bando ed il Capitolato con gli allegati possono essere scaricati dal sito internet: www.aslmt4.it, o richiesti all'ASL n. 4 (U.O. Economato e Provveditorato) - Via Montescaglioso 2 - 75100 Matera (telefono 0835 253518 - fax 0835 253517). La partecipazione non è vincolante per l'ASL, eventuali informazioni possono essere richieste all'ASL n. 4 di Matera.
IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
(Dot.ssa Eva TACCARDI)

COMUNE DI GENZANO DI ROMA (RM)

ESTRATTO DI BANDO DI GARA per appalto di servizio
Questa Amministrazione indica, tramite procedura aperta, pubblico incanto, ai sensi dell'art. 35 del D.Lgs. 163/06 a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 dello stesso D.Lgs. 163/06, una gara d'appalto per il servizio di Riscossione Scioistica con passivi versati agli alunni delle Scuole Materne e dell'obbligo del Comune di Genzano di Roma per gli anni scolastici 2008/2009-2009/2010-2010/2011. Cati. del Servizio 17.07C.04. C.P.N. 55000040. CIG 0156527240. Importo a B.A. per ogni pasto € 4,00 iva esclusa, importo annuo presunto € 780.000,00 iva esclusa. Importoennale presunto € 2.280.000,00. La dimensione complessiva dell'azienda è di 190.000 pasti presunti per anno scolastico. Il numero di pasti annui è da considerarsi presunto e non si dà luogo a variazioni del prezzo-pastello per eventuali variazioni in più o in meno. Le offerte, in bollo e redatte in lingua italiana, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del 23.06.08. Via Isole Bianche, 81, 00045 Genzano di Roma (RM). Le offerte dovranno essere coraminate di tutti gli elementi riportati nel bando integrale di gara e redatte secondo le modalità indicate nel Capitolato di Appalto, nel Bando di Gara e nel Disciplinare di Gara, disponibili sul sito: www.comune.genzanosudroma.it. Punti di contatto: Ufficio Attività Educative, Sig. Roberto Nasoni, Tel. 093711388, Fax 093711392, e-mail: comune.genzanosudroma@comune.genzanosudroma.it. Il Bando sarà pubblicato sulla GURI n. 55 del 12.05.08 all'Albo Pretorio Comunale. Il Bando è stato inviato all'ARUPUCE il 30.04.08.
Il Dirigente del 3° Settore, Dott.ssa Elisabetta Givara

«Licenziare i fannulloni? Va bene». Ma giù le mani dal welfare

Il sindacato della Funzione pubblica Cgil accetta la sfida del governo. Ma dietro la propaganda di Brunetta c'è l'attacco al lavoro pubblico

di Felicia Masocco inviata a Gallipoli

FUORI «Licenziare chi non lavora è giusto». A dirlo è il segretario del sindacato più rappresentativo tra i lavoratori pubblici, e si augura di doverlo dire per l'ultima volta. La Fp-Cgil non intende farsi incastrare da «una banalità», perché è fin troppo scontato che chi non fa il proprio dovere non può essere difeso. Carlo Podda conclude a Gallipoli la conferenza d'organizzazione della sua sigla. Cita quei dipendenti che non hanno remore a riferire che timbrato il cartellino poi vanno a parcheggiare, a Ro-

ma, dove il parcheggio è una chimera. «Non possono avere cittadinanza in Cgil, Cisl e Uil - sostiene tra gli applausi - noi difendiamo chi lavora e dobbiamo impegnarci per far rispettare le regole». Altra cosa è pensare però che si risolvono così i problemi di produttività ed efficienza delle amministrazioni pubbliche. Un'altra ancora è attaccare il lavoro pubblico puntando al welfare, cioè alla rete di servizi pubblici. Per Podda c'è questo dietro a «tanta volontà distruttiva» del lavoro pubblico. «Non siamo alternativi al ministro Brunetta sulle provocazioni che fa sui fannulloni - spiega -. Lo siamo per-

ché vuole privatizzare la sanità, perché nel disegno della destra non c'è l'utente ma il cliente, non c'è il pubblico, ma il privato, al posto dell'asilo nido c'è la baby sitter e per gli anziani non autosufficienti non c'è l'lpab, ma la badante. Il nostro lavoro è un potente ostacolo al loro progetto, per questo ce lo toglieremo». E se questo dovesse essere scontro. «Non regaleremo uno sciopero preventivo al governo - continua - ma ne faremo più d'uno per contrastare questo disegno, per evidenziare la discrepanza tra il loro progetto e i bisogni della gente. E per farlo capire a chi questi sensori non ce li ha». E che ha votato in massa la destra.

La contraddizione è forte. Ne ha parlato anche Rino Tarrelli, segretario generale di Fps che ha portato il saluto dei colleghi della Cisl. Si è chiesto se la gente abbia chiaro «il significato del federalismo fiscale non solidale», «se sa in che cosa si traduce il taglio della spesa pubblica, o la politica dei sacrifici annun-

Passa una modifica per le «quote verdi» nel sindacato: almeno il 20% sotto i 35 anni tra i dirigenti

ciata». Da Gallipoli si raccoglie la sfida di un «nuovo accordo» per l'efficienza e la modernizzazione lanciata dal ministro della Funzione pubblica. «Fare accordi è il nostro mestiere, li facciamo se c'è convenienza - spiega Podda - ma scioicista non ce ne sono». A suo avviso le 3200 aziende pubbliche devono avere ognuna un proprio piano industriale. Né si può continuare con le esternalizzazioni, messe sotto accusa dalla Corte dei conti perché portano a una crescita immotivata dei costi e perché inefficienti. Restano poi quei 300mila precari da stabilizzare: «È lavoro stabile - afferma Podda - se venissero licenziati molti servizi dovrebbero chiudere come ben-

sanno le amministrazioni locali». Molti di loro sono giovani. E per i giovani i delegati Fp propongono le «quote verdi»: hanno votato un emendamento per prevedere il 20% di under 35enni nei comitati direttivi e almeno uno nelle segreterie. Il rinnovamento e il ricambio generazionale nella Cgil sarà uno dei temi dell'appuntamento nazionale di fine mese. Il turn over è di fatto bloccato, il limite di permanenza di otto anni negli organismi dirigenti mostra la corda: alla fine del mandato infatti quasi tutti i dirigenti vengono ricollocati. La Cgil invecchia, e quando la generazione ora al vertice andrà in pensione, si rischia il vuoto. Meglio pensarci prima.

Cereali record a tavola si tagliano la pasta e il pane

L'Istat certifica che in un anno i prezzi dei beni alimentari sono saliti del 5%

di Giuseppe Vespo / Milano

SPESA Pane, pasta, latte, uova, formaggi, bibite, detersivi, giornali e... Già così il conto è più che salato. La lista della spesa ha il sapore dell'acqua di mare, anche se in dispensa va solo l'indispensabile. L'Istat certifica quello di cui gli italiani s'erano già accorti.

La leggerezza dei portafogli è il primo indicatore dell'economia domestica. Soprattutto quando a pesare sulle tasche sono i beni di prima necessità, alimentari in testa.

L'inflazione è stabile al 3,3% annuo, mentre su base mensile è cresciuta dello 0,2%. Non si arresta quindi la galoppata dei prezzi. Anzi. L'Istituto di statistica ha calcolato il dato in relazione ai beni di consumo acquistati con maggior frequenza, et voilà: prezzi saliti del 5,1% rispetto al-

l'anno scorso e dello 0,3% in confronto a quelli di marzo. Per i beni a media frequenza d'acquisto, cioè vestiti, bollette, acqua, rifiuti, medicinali o libri, i prezzi sono aumentati del 2,5% su base annua e dello 0,2% rispetto al mese di marzo. Mentre per quelli a bassa frequenza d'acquisto, leggi elettrodomestici o articoli sportivi, i prezzi sono risultati invariati su base congiunturale

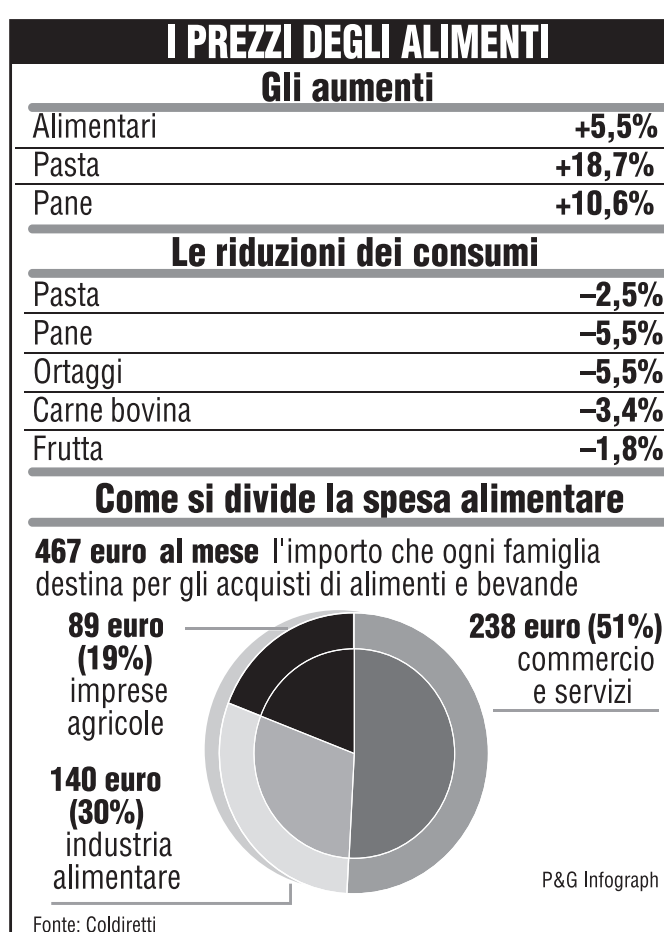
In forte aumento anche i latticini con i costi dell'energia sempre al galoppo

(mensile) e stabili sul dato tendenziale all'1,7%.

Tornando alla lista della spesa, l'Istituto segnala un'ulteriore accelerazione della crescita tendenziale dei prezzi di pane e cereali, passati dal +10,1% di marzo al +10,6% di aprile. Su base congiunturale, l'aumento è stato dello 0,6%. In particolare, il prezzo del pane è aumentato dello 0,3% rispetto a marzo e del 13% rispetto ad aprile 2007, mentre quello della pasta è salito dello 1,9% rispetto a marzo e del 18% rispetto ad aprile 2007.

In forte aumento anche il gruppo latte, formaggi, uova, con il costo del primo lievito del 10,9% rispetto all'anno scorso. E poi la frutta, con i prezzi cresciuti del 6,3% rispetto al marzo del 2007. Mentre la carne si attesta a un più modesto 3,9%. In leggero calo solo il pollame. Non si ferma neanche l'energia, con i prezzi del comparto cresciuti ad aprile del 10,5% rispetto allo stesso mese del 2007 e dell'1,2% rispetto al mese precedente.

A tradurre in cifre tutte queste percentuali sono i consumatori. Per il Codacons a fine anno il rin-



caro del costo della vita si considererà in una mazzata da 1.300 euro a famiglia. Mentre la Coldiretti traduce gli apprezzamenti nel calo dei consumi a tavola, con riduzioni record per il pane (-5,5%) e in generale una diminuzione degli alimentari dello 0,4%.

Ora le associazioni attendono risposte dall'incontro che il governo terrà con le parti sociali il

Il Codacons calcola in 1.300 euro a famiglia il nuovo rincaro del costo della vita

prossimo 20 maggio. La priorità, almeno quella dei sindacati, resta l'innalzamento del potere d'acquisto dei salari, resi poveri appunto - dall'inflazione che avanza.

Tra le città che maggiormente hanno subito i ritocchi al rialzo dei prezzi Reggio Calabria e Cagliari, con un +4% di aumento del costo della vita. Nella parte alta di questa classifica vi sono poi Torino, l'Aquila, Napoli con +3,8%, Campobasso e Bari +3,4%, Potenza e Palermo segnano un +3,3%, Aosta un +3,2% mentre Milano e Genova un 3,1%. A Firenze l'Istat rileva un incremento del costo della vita del 3%. Poi Roma, Bologna, Venezia e Ancona con il 2,9%. Trieste e Perugia si fermano al +2,8%. Ultima Trento.

MAGAZZINI Upim, 80 anni e rilancio del marchio

Upim festeggia 80 anni dalla nascita e per l'occasione lancia il nuovo marchio del gruppo e riapre i battenti dello storico punto vendita in via Torino a Milano. «Era tempo di comunicare il rinnovo avvenuto e le strategie future», ha commentato l'amministratore delegato di Upim, Luca Rossetto, durante la conferenza stampa, in cui ha indicato tra i possibili scenari futuri del grande magazzino lo sbarco della società all'estero e la quotazione in Piazza Affari. Dal 2005 ad oggi il gruppo è passato dalla Ifil della famiglia Agnelli (tramite il gruppo Rinascenza) al consorzio formato da Investitori Associati (46% del capitale), Deutsche Bank (30%), Pirelli Re (20%) e la famiglia Borletti (4%). Upim è tornata in utile nel 2007, ma ricorrendo a un utile di 13,5 milioni di euro ante-imposte, a fronte di un fatturato di 550 milioni dopo oltre 15 anni di gestioni chiuse in rosso.

Parlando di strategie future, l'ad Rossetto ha toccato diversi argomenti, tra cui redditività e prossime aperture, senza escludere poi lo sbarco di Upim sui mercati esteri come in Piazza Affari. «L'obiettivo - ha detto - è di continuare ad essere in utile, i nostri azionisti si aspettano di più rispetto a quanto realizzato nel 2007», tuttavia, ha ricordato, i mesi di marzo e aprile «hanno risentito del clima sfavorevole e generalizzato in termini di calo dei consumi», che hanno evidenziato una flessione dei ricavi tra il 5-10%.

Ancora, Rossetto ha indicato per il 2008 l'apertura di circa 8-12 nuovi negozi e, quindi, il conseguente aumento di organico che oggi può contare su circa 3.500 dipendenti.

CONTRATTO Commercio nuovo sciopero a giugno

I sindacati del commercio, Filcams, Fisascat e Uiltucs, hanno proclamato uno sciopero nazionale della categoria il 28 giugno prossimo per sollecitare la ripresa dei negoziati sul contratto, scaduto a dicembre 2006, che riguarda un milione e mezzo di lavoratori.

Lo ha reso noto la Filcams-Cgil, che oggi a Venezia chiuderà la propria conferenza nazionale d'organizzazione alla presenza di 450 delegati, in rappresentanza di oltre 345 mila iscritti dei settori del commercio, turismo e servizi (il 20% sotto i 25 anni). Un confronto a tutto tondo sul settore del terziario, che in Italia continua a espandersi, confermandosi come la prima risorsa del Paese in termini di Pil. In tale rapida espansione - oltre 3 milioni i lavoratori del comparto - la Filcams può vantare la forte crescita di adesioni registrata negli ultimi cinque anni, oltre 50 mila iscritti che, insieme agli altri 55 mila del quinquennio precedente, ha portato la categoria ad un incremento superiore al 40% in dieci anni.

La conferenza di Venezia sarà occasione per festeggiare tali risultati - alla presenza del leader della Cgil, Guglielmo Epifani e di Ivano Corraini, numero uno della Filcams - ma, soprattutto, per parlare di contratti e del contratto di lavoro della categoria. Temi caldi che tengono i lavoratori e lavoratori del commercio a bocca asciutta da quasi un anno e mezzo. Il negoziato fra le parti si è subito arenato: non tanto sullo scoglio dell'incremento economico (78 euro è la richiesta contenuta nella piattaforma unitaria), quanto sul problema della flessibilità e delle aperture domenicali.

IL RICORDO Napolitano e Draghi hanno celebrato il primo presidente della Repubblica. Un po' di storia, pensando a oggi

Le pere divise di Einaudi e l'Italia di Berlusconi

ANGELO DE MATTIA

Non è più l'Italia delle "pere divise" - la metafora della parsimonia, quella sobrietà che portava Luigi Einaudi a dividersi a metà una pera troppo grande con l'ospite a colazione o a scusarsi con un personaggio politico di non essersi raso la barba perché aveva mandato ad aggiustare il pennello - ma l'opera e la lezione del primo Presidente della Repubblica sono ben vive almeno in due punti nevralgici dello Stato, il Quirinale e Palazzo Koch. E pur in un mondo che Einaudi oggi stenterebbe a riconoscere, segnato da passaggi d'epoca, a quei sentimenti di austerità, che non furono mai pauperismo, non sarebbe male che la politica, la società e l'economia in qualche modo si ispirassero.

Lunedì il Presidente Napolitano ha ricordato, a 60 anni dalla elezione alla più alta Magistratura, la tensione con la quale Einaudi plasmò l'istituzione che presiedette esercitando poteri, difendendo

prerogative, segnando distinzioni e limiti, stabilendo un rapporto con gli altri organi dello Stato mai compromissorio sulle questioni di principio. L'altro ieri il governatore Mario Draghi - raccogliendo anche il sentire di quell'intellettuale collettivo che è la Banca d'Italia - ha sottolineato i passaggi della vita e del pensiero di Einaudi nei quali si può vedere una sintesi alta tra libertà economica e coesione sociale. E quella che è stata giustamente rilevata come la chiave del suo impegno di economista, storico, giornalista, banchiere centrale - la concretezza delle diagnosi e delle proposte - fu la base sulla quale si consolidò una straordinaria sensibilità istituzionale. Questa si manifestò soprattutto quando l'uomo che a via Nazionale aveva conseguito, insieme con Donato Menichella, la stabilizzazione monetaria ponendo fine al disordine della moneta del dopoguerra e che, membro della Costituente, aveva contribuito in maniera fondamentale all'artico-

lo 81 della Costituzione sull'equilibrio di bilancio, salì al Colle. Einaudi considerava, come ha ricordato Draghi, la concorrenza fonte di progresso, ma nel contempo contrastava gli oligopoli e le concentrazioni ai quali il laissez-faire potrebbe condurre. Si può dire che a lui (e a Ernesto Rossi) risalgono i primi spunti per una legislazione antitrust. Valorizzava il mercato, anche se aveva cura di precisare che in esso si scambiano beni, non si trattano bisogni (che debbono essere affidati a istituzioni ad hoc) ma affermava il fondamentale principio dell'uguaglianza per tutti dei pun-

Il rigore nei conti pubblici, la crescita dell'economia, ma anche l'attenzione alla giustizia sociale

ti di partenza. Apprezzava la funzione delle leghe operaie e bracciantili - vi è un suo interessante manoscritto sulla situazione dei braccianti agricoli - e delle associazioni imprenditoriali. Fu, tra l'altro, sulla base di un accordo raggiunto nel 1945 tra Einaudi e Di Vittorio che venne ricostituito nella Banca d'Italia il sindacato del personale con le relative libertà. Ma Einaudi si opponeva alla difesa, da parte delle associazioni operaie e imprenditoriali, di privilegi e status particolari.

Il governatore Einaudi, che per primo diede vita alle "Considerazioni finali" in occasione della relazione annuale della Banca d'Italia, amava il fuge rumore; nell'intervento e nel regolare privilegiava la sostanza; mirava all'utilizzo di tutti gli strumenti del banchiere centrale al fine prioritario della stabilità della moneta, nell'assoluta convinzione che solo così lo Stato può assicurare benessere economico e coesione sociale. E' stata anche sotto-

lineata l'importanza che per Einaudi avevano i temi della qualità della vita. Per tutto ciò, de te fabula narratur? Anche nelle parole pronunciate lunedì da Napolitano e poi da Draghi? E ci si può rivolgere, su questo argomento, ad alcuni tecnocrati odierni ai quali la parola "sociale" non esce mai di bocca? Certo, del pensiero e dell'azione di Einaudi non si può cogliere fior da fiore. In lui tutto si tiene. Ma proprio per questo l'uomo delle istituzioni non faceva violenza ai convincimenti dell'economista e al conoscitore dell'arte del banchiere centrale. Attraverso la densità dei suoi studi, l'antifascismo, la cattedra universitaria, le collaborazioni scientifiche e giornalistiche, aveva conseguito una convergenza tra queste visioni - e la si vide negli effetti della sua azione - che oggi sembrerebbe quasi impedita, come se si dovesse oscillare tra economia (o, addirittura, ragioneria) e socialità, quasi tra Scilla (per alcuni) e Cariddi (per altri). Eppure il paese



Luigi Einaudi, presidente della Repubblica eletto nel 1948. Foto Ansa

avrebbe bisogno di una linea che, nel rigore dei conti pubblici, metta in moto una crescita sostenuta, ma soddisfi anche le esigenze di giustizia sociale.

Una parte del percorso di Luigi Einaudi - da Palazzo Koch al governo, e poi, al Quirinale - è stata replicata, in condizioni politico-sociali, anche esse difficili, da Carlo Azeglio Ciampi. Il primo esponente di vertice della Banca d'Italia approdato sia pure per breve termine al governo fu Bonaldo Stringher, ministro del Tesoro nel 1919. Tutti i governatori che si so-

no succeduti a Einaudi hanno mantenuto viva, nell'operare della Banca, l'impronta che egli con Menichella, aveva impresso nella sua pur breve permanenza. C'è stata, dunque, una via Nazionale en réserve de la République. Ora l'ENA Banca d'Italia continua a dare il suo apporto a tutto il Paese. E' da auspicare tuttavia, il ripristino di una fisiologia delle istituzioni nella quale il ricambio degli uomini non debba avvenire con misure straordinarie. Anche questo sarebbe in linea con lo spirito einaudiano.

BREVI

Electrolux Sciopero e corteo a Firenze contro la chiusura di Scandicci

Indetta dal coordinamento Fim-Fiom-Uilm gruppo Electrolux, la giornata di ieri ha visto in tutti gli stabilimenti del gruppo momenti di lotta. A Firenze si è scioperato dalle ore 9 alle ore 13 e si è svolta una manifestazione che ha coinvolto i 450 lavoratori dello stabilimento di Scandicci (Firenze). I lavoratori protestano contro l'intenzione dell'azienda di chiudere lo stabilimento di Scandicci e a ridimensionare quello di Susegana (Treviso).

Borsa elettrica I prezzi dell'energia cresciuti ad aprile del 45,3%

Il caro-petrolio spinge i prezzi dell'elettricità nella Borsa elettrica, che ad aprile hanno fatto un balzo in avanti del 45,3% su base annua. Il prezzo medio di acquisto, infatti, si è

portato a 80,62 euro/MWh, 25,12 euro/MWh in più rispetto ad aprile 2007. Su base mensile, cioè rispetto a marzo scorso, l'aumento è stato di 6,07 euro/MWh con una rialzo congiunturale dell'8,1%. E quanto emerge dai dati di sintesi del mercato elettrico pubblicati sulla newsletter del Gestore del mercato elettrico.

Filcem-Cgil Convegno internazionale sulla chimica europea

Domani a Milano presso il circolo della stampa di Corso Venezia, 16 - ore 9,30 si terrà un convegno internazionale su «L'Europa e l'industria chimica, tra crescita e innovazione», organizzato congiuntamente dalla Filcem-Cgil nazionale e dalla Filcem-Cgil di Milano. Tra gli altri sono previsti gli interventi di Reinhard Reibsch, segretario generale del sindacato europeo dei chimici e di Alberto Morselli, segretario generale della Filcem-Cgil nazionale. Concluderà Walter Cerfeda, segretario della Confederazione europea dei sindacati.

Con il tuo 5x1000 il futuro di Auser porterà la tua firma.

Auser RisorsAnziani

Auser Nazionale via Nizza 154, 00199 Roma tel. 06-8440771 Fax 06-84407777 www.auser.it

Il tuo 5 per mille ad Auser, significa consentirci di migliorare e ampliare i servizi che ogni giorno offriamo agli anziani che si trovano in difficoltà, a partire dalle attività condotte dal Filo d'Argento, il telefono amico degli anziani. Donaci la tua firma, non costa nulla e aiuti tante persone a stare meglio. Insieme divideremo il sorriso degli anziani che riusciremo ad aiutare.

CODICE FISCALE 97321610582

24 MAGGIO 2008
IN 800 PIAZZE LA PASTA ANTIMAFIA CHE AIUTA GLI ANZIANI

I VOLONTARI DI AUSER TI INVITANO A RISCOPRIRE IL PIACERE DI UNA BUONA AZIONE. IN OLTRE 800 PIAZZE ITALIANE, SARÀ POSSIBILE TROVARE LA PASTA BIOLOGICA PRODOTTA DA ALCE NERO IN COLLABORAZIONE CON LA COOPERATIVA PLACIDO RIZZOTTO - LIBERA TERRA CHE OPERA SULLE TERRE STRAPPATE ALLA MAFIA. IL RICAUTO SERVIRÀ A FINANZIARE LE ATTIVITÀ DEL FILO D'ARGENTO AUSER, IL TELEFONO AMICO DEGLI ANZIANI CHE COMBATTE SOLITUDINE ED EMARGINAZIONE. NON PERDERE LA MIGLIORE OCCASIONE DI DIMOSTRARE DI CHE PASTA SEI FATTO.

NUMERO VERDE 800.995.988
(CHIAMATA GRATUITA SENZA SCATTO ALLA RISPOSTA)
PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

Via Nizza 154, 00198 Roma tel. 06/8440771 fax 06/84407777 nazionale@auser.it www.auser.it

SAS

Scandinavian Airlines
La scelta naturale
per il Grande Nord

Un Mondo di Vacanze

**Il Postale
dei Fiordi**

Navigando lungo
la costa norvegese

HURTIGRUTEN

Alla scoperta del Grande Nord® Il Mondo dei Fiordi e del Sole di Mezzanotte



Tour esclusivi con accompagnatore in lingua italiana
partenze settimanali da maggio a settembre

	giorni	quote in Euro* a partire da
• Le Terre dei Lapponi, Caponord e la città di Babbo Natale	7	1.690
• Il Mondo dei Fiordi Norvegesi	8	1.290
• Repubbliche Baltiche: Estonia, Lettonia e Lituania	8	1.490
• Finlandia e Sole di Mezzanotte	8	1.590
• Oslo, Caponord, Sole di Mezzanotte e Isole Lofoten	8	2.090
• 3 Capitali Nordiche: Oslo, Stoccolma e Copenaghen o Helsinki	8	1.190
• Mosca - San Pietroburgo e l'Anello d'Oro	8/11	1.590
• Laghi finlandesi Helsinki e Caponord	11	2.290
• Capitali Nordiche - Repubbliche Baltiche - San Pietroburgo - Mosca	11/14	2.090
• Meravigliosa Norvegia	11	2.850
• 3 Capitali - Caponord - Isole Lofoten e Fiordi Norvegesi	15	3.190

In navigazione con **HURTIGRUTEN**

alla scoperta delle Terre Artiche e Antartiche

Tour esclusivi con accompagnatore in lingua italiana
partenze settimanali da maggio a settembre

	giorni	quote in Euro* a partire da
• Capitali nordiche, Lapponia, Caponord e navigazione con Hurtigruten lungo la Costa Norvegese (rotta verso Sud)	9/12	2.570/3.200
• Capitali nordiche, Lapponia, Caponord e navigazione con Hurtigruten lungo la Costa Norvegese (rotta verso Nord)	10/15	2.780/3.500

Tour individuali

Offerte Speciali Formula Roulette mezza pensione

• Crociera circolare - Bergen - Kirkenes - Bergen	13	1.630
• Navigazione da Bergen a Kirkenes o viceversa	9	1.240

Navigazioni e Avventure tra i Ghiacci con assistenza in lingua inglese

• Crociera d'esplorazione: Spitsbergen Lungo le terre dell'Orso Bianco con la M/n Nordstjernen	7	1.845
• Groenlandia con la M/n Fram - Disko Bay e Ultima Thule	da 10 a 17	3.380
• Antartide - da ottobre 2008 a febbraio 2009 Terra del Fuoco - Capo Horn - Patagonia - Santiago - Buenos Aires	da 14 a 22	5.490

* Tutte le quote sono indicative in Euro "a partire da" e includono voli di linea dall'Italia con Sas, Finnair, Icelandair, Klm, Lufthansa e Alitalia - hotel di 1a cat. sistemazione in camere e/o cabine a due letti con servizi. I tour con accompagnatore prevedono visite ed escursioni, trasferimenti e pasti principali ove previsti. Non sono incluse spese di iscrizione, tasse aeroportuali e polizza assicurazione. Quote e programmi dettagliati come da catalogo e online.

Crociere in Scozia e Irlanda

con la M/n Kristina Regina **KRISTINA CRUISES**

INTERAMENTE NOLEGGIATA

da Giver Viaggi e Crociere che ne cura la Direzione e l'assistenza turistica

itinerari di 8 giorni

partenze con voli di linea da tutta Italia il 2 e 9 agosto 2008

Dublino - Isole Ebridi, Orcadi e Shetland
Invergordon (Inverness e Lago di Loch Ness) Edimburgo (Leith)

* quote a partire da: Euro 1.525 in cabina a 3 letti • Euro 1.575 in cabina a 2 letti
incluso: voli di linea a/r da Milano*, 7 notti a bordo in pensione completa.



Irlanda

L'isola delle magie

Partenze con voli di linea da tutte le città italiane

• **Tour di 8 giorni con accompagnatore in lingua italiana** *Quote da Euro
Dublino, Sligo, Connemara, Galway, Ring of Kerry, Cliffs of Moher, Rock of Cashel
1.260

* volo di linea A/R da Milano*, Hotels 1a cat., tour con accompagnatore italiano, visite, trasferimenti e 6 pasti principali.

• **Weekend a Dublino:** volo + 2 notti 375

• **Itinerari di 8 giorni Self Drive, Irlanda del Sud e del Nord** 710
volo A/R da Milano, Bologna, Venezia (1)+ auto, 7 pernottamenti in Bed & Breakfast "Town & Country Homes"

Islanda

Terra di Vulcani e Ghiacciai

Partenze con voli di linea da tutte le città italiane

• **Tour esclusivi di 8/10/11 giorni con accompagnatore in lingua italiana** *Quote da Euro
Reykjavik, Fiordi, Laghi, Vulcani, Cascade, Geysir e Ghiacciaio di Vatnajökull 1.990

• **Self Drive in Islanda itinerari da 3 a 14 giorni:**
* volo a/r da Milano*, Hotel e/o Fattorie, tour in noleggio auto. 1.360

• **Weekend a Reykjavik:** volo + 2 notti 550

• **Estensioni e Crociere in Groenlandia**

Il Canada

dal Quebec all'Alaska

Tour con accompagnatore in lingua italiana

partenze settimanali da giugno a settembre	giorni	*Quote da Euro
• Le grandi città dell'Est: , Ontario e Québec, tra Natura e Storia	10	1.990
• Lac Saint Jean, fiordo di Saguenay, la Mauricie e le grandi città dell'Est	14	2.520
• Il meglio dell'Est: balene, Niagara, Montreal e Québec City	13	2.400
• Tutto il Canada: l'Est, i grandi parchi Victoria e Vancouver	16	3.400

* volo a/r da Milano (1), Hotel 1a cat./turistica sup., tour con accompagnatore, visite, trasferimenti e alcuni pasti principali.

Il Grande Sud®

La fantastica avventura

Tour con guida locale in lingua italiana

Partenze settimanali da giugno a dicembre	giorni	*Quote da Euro
• Il Paese Arcobaleno Mpumalanga, Parco Kruger, Cape Town	10	2.190
• Meraviglioso Sudafrica - Mpumalanga, Parco Kruger, Cape Town, Garden Route	13	2.840
• Namibia: la Terra dei Damara Windhoek, Deserto del Namib, Swakopmund, Skeleton Coast, Damaraland, Parco Etosha	11	3.250

* volo a/r dall'Italia, Hotel, Lodge, guida locale in lingua italiana, visite, trasferimenti, e alcuni pasti principali
Estensioni a: Victoria Falls, Parco Chobe, Delta dell'Okavango e vacanze mare: Mozambico - Mauritius - Seychelles

(1) Supplemento partenze da altre città su richiesta



Queste sono solo alcune delle numerose proposte per viaggi di gruppo e individuali. Richiedi i cataloghi Giver Viaggi e Crociere nelle migliori Agenzie di Viaggi

**PRENOTA
IN ANTEPRIMA !**

entro il 21 maggio

francescozizzi.it

Un Mondo di Natura

Giver Viaggi e Crociere - Fax 010/581217 • e-mail: giver@giverviaggi.com



www.giverviaggi.com

* Tutte le quote sono indicative "a partire da". Programmi e condizioni dettagliate sui cataloghi e sul sito

Enel aumenta ricavi e debiti dopo Endesa

La campagna di Spagna rafforza il gruppo ma ci sono tensioni col socio Acciona

■ / Roma

ENERGIA I conti Enel piacciono a Piazza Affari. Incurante della guerra sotterranea con Acciona nella gestione del gigante elettrico spagnolo Endesa e del debito crescente, la Borsa ha premiato la società di Fulvio Conti (+1,42% a 7,01 euro) e la sua trimestra-

le 2008.

Segno che l'acquisizione del colosso dell'energia iberico Endesa, condotta lo scorso anno in partnership col gruppo di costruzioni iberico Acciona, è stata digerita nel migliore dei modi. In effetti con quell'operazione Enel ha incrementato le sue vendite all'estero e quindi i ricavi, superiori ai 15 miliardi (+55%), ha migliorato i margini operativi, quello lordo è cresciuto quasi del 48% a circa 3 miliardi e mezzo di euro, e ha



Fulvio Conti Foto Ansa

I risultati trimestrali sono stati apprezzati dalla Borsa, migliora anche l'utile netto

fatto registrare un utile netto a oltre un miliardo di euro (+6,5%), con una previsione di ulteriore crescita per l'esercizio 2008 sul precedente.

L'unica preoccupazione per il consolidamento di Endesa, avvenuta insieme ad altre importanti acquisizioni, prima fra tutte quella dell'ex genco russa Otk-5, è l'indebitamento. Quello di Enel è salito a 57 miliardi (+2,3%). Ma il debito è «saldamente sotto controllo» ha assicurato Conti - e prevediamo che a fine anno si assesterà ben al di sotto dei 50 miliardi» grazie al piano di dismissioni in atto.

Sul fronte spagnolo rimangono ombre sui rapporti con Acciona. Ombre che Conti ha voluto dissipare. È di pochi giorni fa la notizia che i rappresentanti di Acciona hanno nominato tre manager in Endesa, mentre i membri scelti da Enel si sono astenuti. Ieri l'amministratore delegato del gruppo italiano ha rimarcato che i manager in questione non riguardano il board, ma un secondo livello organizzativo. E pur chiedendo di evitare «cambiamenti

non concordati e non coerenti con la strategia di scegliere le personalità più qualificate» (richiesta indirettamente rivolta ad Acciona), ha assicurato che non sussistono «problemi seri» e non ci saranno «conseguenze». Continuiamo a lavorare insieme: la strategia di sviluppo su Endesa va avanti».

La stampa spagnola, però, non ci crede fino in fondo e continua a parlare di «lite». Il giornale «La Gaceta», in particolare, sottolinea che proprio per questi dissapori Endesa non ha ancora approvato il piano preventivo di sviluppo presentato 2 mesi fa alla Commissione nazionale del mercato dei valori di Madrid. Il piano, di durata quinquennale, prevede tra l'altro investimenti di 24.400 mi-

Conti assicura che tutto procede bene in Spagna e che l'indebitamento non preoccupa

lioni di euro fino al 2012. La sua mancata approvazione, ha scritto il quotidiano economico «El Economista», conferma «una volta di più» la «lotta» tra Enel e Acciona, incapaci di «mettersi d'accordo su come tenere le redini della compagnia presieduta da José Manuel Entrecanales». Anche il giornale conservatore Abc parla di «lamentele» italiane che sarebbero state rivolte «qualche settimana fa» al premier socialista José Luis Zapatero, tramite il direttore dell'ufficio economico della presidenza del governo di Madrid David Taguas, dall'ambasciatore italiano Pasquale Terraciano e dal consigliere economico dell'allora presidente del consiglio Romano Prodi. In realtà l'ambasciata italiana ha ridimensionato la notizia, confermando l'incontro ma in un'altra data e con tutto un altro intento. Resta il fatto che la situazione per Enel rimane tesa e che al più presto si dovrà arrivare a un chiarimento che consenta il normale sviluppo della società elettrica.

ro.ro.

Unipol, Cimbri condannato

Accusa di agiotaggio, pena sospesa Il consiglio lo confermerà il 22 maggio

■ di Antonella Cardone / Bologna

CONDANNA in primo grado con pena sospesa per Carlo Cimbri, direttore generale di Unipol gruppo finan-

ziario, riconosciuto responsabile dalla II sezione penale del tribunale di Milano del reato di agiotaggio commesso tra marzo e aprile 2003. Oltre alla pena di 10 mesi di reclusione è prevista anche, fa sapere la società, ai sensi della normativa applicabile in materia, la sospensione temporanea dall'incarico professionale, tema su cui la compagnia assicurativa bolognese discuterà nel cda convocato il 22 maggio, dove ne sarà, però, proposto il reintegro, come riferiscono fonti interne del gruppo. Del resto già l'8 maggio, ricorda una nota, il consiglio di amministrazione di Unipol era stato agitato sulle richieste del pm e «all'unanimità ha espresso solidarietà e stima al direttore generale, nonché fiducia nel suo operato». Cimbri è il manager 42enne di origine sarda svezato professionalmente all'interno di Unipol, dove ricopriva la carica di direttore ge-

Il cda ha già espresso solidarietà e piena fiducia nell'operato del manager della compagnia

nerale anche al fianco di Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti all'epoca della fallita scalata alla Bnl. La condanna, però, si riferisce a fatti antecedenti alla calda estate del 2005. La vicenda risale all'inizio del 2003: l'agiotaggio manipolativo commesso da Cimbri, secondo i giudici, spinse le azioni privilegiate della compagnia assicurativa fino al prezzo a cui la fondazione Mps le acquistò da Finsoe, holding di controllo di Unipol, nel marzo dello stesso anno. Consob ha calcolato che Finsoe ricavò dall'operazione 504 mila euro di plusvalenza. L'accusa ha sempre sostenuto che nell'accordo fossero coinvolti anche Consorte e Sacchetti, tesi corroborate dalla decisione di ieri del giudice di trasmettere alla procura gli atti relativi alla vicenda per chiarire le posizioni dei due ex manager Unipol. Intanto, il primo grado di giudizio per Cimbri si chiude con una condanna (sospesa) a 10 mesi di reclusione e 6 mesi di pena accessoria. Alla parte civile Consob andranno 30 mila euro di risarcimento oltre a 10 mila euro di spese processuali. Per quel che riguarda le società Unipol e la holding Finsoe non sono state accolte le richieste del pubblico ministero di comminare loro una sanzione di 450 mila euro per la violazione della legge 231 sulla responsabilità amministrativa delle società: per le due società è stata decisa una sanzione di soli 15 mila euro. Per Cimbri il pm Eugenio Fusco aveva chiesto la condanna a un anno e 8 mesi.

IL RETROSCENA Sabatini si dimette e torna alla Commissione. Il consiglio ridotto a tre membri, ma Tremonti non decide

Alitalia perde anche il consigliere Consob

ROBERTO ROSSI

Con un consiglio di amministrazione ridotto a tre persone, ieri si è dimesso anche Giovanni Sabatini, che era il rappresentante del governo ed è tornato alla Consob dove era in aspettativa, un bilancio che perde 100 milioni ogni trenta giorni, una guida operativa che non c'è più da circa un mese e l'assenza di un piano industriale di rilancio, per Alitalia mancavano anche dissenzi e rivalenze all'interno del governo a complicare il quadro.

Riassunto delle puntate precedenti. In campagna elettorale il leader dell'opposizione Silvio Berlusconi blocca il tentativo di acquisto di Air France su Alitalia promettendo l'ingresso di una cordata pronta a salvare l'italianità del gruppo. Il dossier viene affidato al suo consigliere finanziario di fiducia Bruno Ermolli. È lo stesso che aveva costruito il riassetto della galassia Fininvest oltre dieci anni fa e di cui Berlusconi

ni si fida ciecamente. Dopo vari annunci, un mese di tempo gettato alla ortiche, e 300 milioni della collettività finiti nelle casse del gruppo, Ermolli raccatta due o tre adesioni di peso, Salvatore Ligresti e Marco Tronchetti Provera, e chiede di poter visionare i conti, la due diligence, al consiglio di amministrazione della compagnia di bandiera. La richiesta è scontata visto che anche Berlusconi, più volte, l'aveva invocata come punto di partenza imprescindibile. Invece, dopo sette ore di dibattito, lunedì i consiglieri di Alitalia decidono che la cosa non si può fare. Se Ermolli vuole visionare i conti deve formalizzare la sua richiesta. La decisione, che in altre occasioni sarebbe stata scontata visto che Alitalia tra l'altro è quotata, in questo frangente assume però tutto un altro sapore. È una sorta di schiaffo alle pretese e al lavoro di Ermolli per la definizione della cordata italiana e di riflesso all'idea di Berlusconi. E in questa



Caso Alitalia ancora irrisolto Foto LaPresse

scelta c'è anche lo zampino del ministro del Tesoro Giulio Tremonti. Con il quale il consiglio di amministrazione di Alitalia, prima di dare una risposta e visto che il Tesoro detiene ancora il 49%, si è confrontato. Tra l'altro, Tremonti avrebbe dovuto anche nominare un nuovo amministratore delegato, si parlava di Mario Resca tanto caro a Berlu-

sconi, e non l'ha fatto. Ha, invece, ribadito che la questione Alitalia è solo di sua competenza. Tanto che, il prossimo martedì, sarà con tutta probabilità proprio il neo ministro dell'Economia ad accompagnare il presidente dell'Alitalia Aristide Polce davanti alla Commissione speciale per lo smaltimento dei decreti legge del Senato per parlare

del prestito ponte di 300 milioni erogato a favore di Alitalia. Questo ritrovato ruolo di Tremonti che cosa vuol dire? Forse il ridimensionamento della cordata italiana, alla quale per altro il ministro non ha mai creduto molto. A star sentire Berlusconi «ci sono tanti imprenditori decisi ad investire nella compagnia di bandiera» e «si va verso una soluzione». Ma è da un mese che lo va dicendo e nulla di serio s'è materializzato. Forse per Alitalia si prospetta un nuovo cambio di strategia. Un ritorno al passato, magari, con la ricerca di un serio partner internazionale.

Qualsiasi soluzione, però, va fatta in fretta. Alitalia, alla luce degli ultimi dati di bilancio sul primo trimestre 2008, e nonostante il prestito ponte ricevuto dal governo, ha circa due-tre mesi di vita. Pochi, pochissimi visto che per Alitalia manca anche una prospettiva industriale seria e che nel trasporto nulla si improvvisa. Tremonti lo sa, Ermolli forse no.

Credito cooperativo nasce Emil Banca

■ Ottantamila clienti, 46 filiali, 87 comuni serviti e più di 4 miliardi da amministrare: a Bologna si prepara a nascere una nuova, forte realtà del mondo del credito cooperativo. Emilbanca e Credibo (e non, come riportato ieri a seguito di un rifiuto di agenzia di stampa, Caribso) annunciano l'avvio del progetto che riguarda la loro fusione. Il nuovo istituto di credito prenderà il nome di Emil Banca, per sottolineare la prospettiva regionale, e potrebbe essere operativo già dal 1° gennaio 2009. Il progetto indu-

Credibo ed Emilbanca annunciano a Bologna l'avvio del processo di fusione

striale di unificazione studiato dai vertici delle due banche verrà presentato alle rispettive assemblee dei soci il 18 maggio per Emil Banca, il 25 maggio per Credibo. Il 10 giugno sarà invece illustrato ai rispettivi cda e, se approvato, sarà inoltrato alla Banca d'Italia. Se l'iter svolgerà regolarmente il suo corso, il progetto di fusione sarà riproposto ai soci per l'approvazione definitiva entro novembre. Il nuovo istituto di credito opererà nelle province di Bologna, Ferrara e Modena, la presidenza dovrebbe essere assunta da Giulio Magnani, attuale numero uno di Credibo e della Federazione emiliana delle Bcc, mentre la vicepresidente farebbe capo a Graziano Massa, ora presidente di Emil Banca. Dallo stesso istituto di credito arriverà il direttore generale, Daniele Ravaglia, mentre il ruolo di vicario spetterà a Sergio Polacchini, ora direttore di Credibo. antc.

LAVORO E CARCERE

Collezione di moda firmata San Vittore

La Cooperativa Alice, laboratorio sartoriale della casa condariale di San Vittore a Milano, ha presentato ieri la prima collezione con il proprio marchio «Sartoria San Vittore» in una sfilata nel cortile della sezione femminile del penitenziario.

Per l'occasione sedici stilisti, tra i più noti del made in Italy, hanno presentato, subito dopo le proposte del nuovo marchio, tre vestiti ciascuno dalle loro collezioni primavera-estate 2008. Tra questi, alcuni hanno già commissionato alla cooperativa alcuni capi per le loro collezioni.

«Domanda e offerta di lavoro si incontrano in carcere - scrive in una nota Tiziana Maioli, assessore alle Attività produttive del Comune di Milano - Due case di moda, infatti, stanno dando lavoro alle detenute. È importantissimo far capire che dentro al carcere si può imparare un mestiere e dare così una svolta positiva alla propria vita».

Le maison che hanno partecipato con le loro creazioni alla sfilata sono Alberta Ferretti, Anna Molinari-Blugirl, Carlo Pignatelli, Debora Sinibaldi, Giorgio Armani, Giorgio Grati, Giuliana Teso, Grimaldi Giardini, Krizia, Lorenzo Riva, Luciano Soprani, Mariella Burani, Pietro Brunelli, Prada, Raffaella Curiel e Miss Bikini.

Competitività: Italia superata da Polonia e Romania

Il nostro Paese scende al 46° posto su 55 e si conferma il fanalino di coda dell'Europa. Gli Stati Uniti guidano la classifica

■ / Milano

Italia ancora a picco nelle classifiche della competitività mondiale: al 46° posto tra 55 paesi. Il Paese si conferma anche quest'anno ultimo del G7, fanalino di coda dell'Europa e, novità del 2008, superato anche da Polonia e Romania, che si collocano rispettivamente al 44° e 45° posto.

Le nuove brutte notizie arrivano dal World Competitiveness Scoreboard 2008 pubblicato dall'IMD. La «think tank» di Losanna che ogni anno mette i voti ai Paesi colloca ancora una volta al primo posto gli Usa, seguiti da Singapore e

Hong Kong. Sale al quarto posto la Svizzera che supera il Lussemburgo, mentre scivolano verso il basso l'Austria (14° posto), la Gran Bretagna (21°) e la Russia (47°), in una lista che vede all'ultimo posto il Venezuela. Lo scivolone del 2008 dell'Italia segue la risalita dello scorso anno al 42° posto dal 48° in cui il paese era sprofondato nel 2006. Tra le peggiori performance quella sul fronte del mercato del lavoro (Italia è ultima in classifica al 55° posto), delle Finanze pubbliche (55°), e della politica fiscale (52°).

Bocciata l'Italia anche in tema di infrastrutture di base, di struttura sociale (50°). Punti di forza invece la salute e l'ambiente (21° posto) e investimenti internazionali (24°). Tra le sfide del 2008 l'IMD sollecita di «migliorare l'efficienza del governo attuando le ri-

Riforme istituzionali liberalizzazioni infrastrutture e ricerca restano i nostri punti deboli

forme istituzionali; di liberalizzare i mercati e ridurre le tasse; di rafforzare il sistema infrastrutturale e la ricerca; di riformare il sistema educativo promuovendo gli studi tecnici e scientifici. Il rapporto dell'IMD elenca 15 punti di miglioramento e 15 punti di declino per il paese. Tra i criteri in cui il Paese perde colpi: la crescita del Pil, gli investimenti diretti nazionali, la direzione politica del governo; l'immagine del paese all'estero, la coesione sociale, il costo del capitale e anche il costo dell'elettricità. Meglio invece il governo sul fronte del rientro deficit, sugli

investimenti all'estero, sulla capitalizzazione borsistica, sull'export di beni, sulle infrastrutture dell'energia. Sul fronte dell'efficienza industriale punti di forza sono nella produttività complessiva (11°) e nella struttura delle piccole e medie imprese (13°) mentre l'Italia scivola nuovamente verso il basso quando si parla di formazione (54°) e di soddisfazione dei clienti (52°). Tra i «vanti» restano quelli dell'educazione primaria (le elementari) per cui il Paese si aggrava il primo posto e, ancora una volta, quelle del numero di abbonamenti di telefoni (3°).

giovedì 15 maggio 2008

Cambi in euro

1,5439	dollari	-0,003
162,4800	yen	+1,770
0,7951	sterline	+0,001
1,6310	fra. svi.	+0,008
7,4626	cor. danese	+0,000
25,0290	cor. ceca	+0,090
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8440	cor. norvegese	-0,002
9,3078	cor. svedese	+0,014
1,6558	dol. australiano	+0,015
1,5407	dol. canadese	-0,016
2,0295	dol. neozelandese	+0,018
249,9600	fior. ungherese	-0,140
3,3991	zloty pol.	+0,015

Bot

Bot a 3 mesi	99,33	3,56
Bot a 3 mesi	99,66	3,49
Bot a 12 mesi	96,03	3,62
Bot a 12 mesi	96,35	3,62

Borsa

Guidano i petroliferi

Chiusura di seduta in rialzo per la Borsa valori, che ha beneficiato del buon andamento di Wall Street, delle trimestrali positive per diversi big del listino e del traino dei titoli petroliferi. L'indice Mibtel ha chiuso con un progresso dell'1,25%, a 26.155 punti, mentre l'S&P/Mib è salito dell'1,38% e l'All Stars è sul +0,16%. Molto alti gli scambi, pari a 10,683 miliardi di euro. Eni ha chiuso la seduta con un +2,69%. Bene Saipem (+2,63%) e Tenaris

(+3,31%), mentre Enel ha guadagnato l'1,42%. Bene intonati i bancari sull'onda delle trimestrali, a parte Bpm (-0,88%); positive Intesa (+2,59%) e Ubi banca (+2,04%), più calma Unicredit (+0,61%). Tra le altre blue chip, Telecom +2,25% e St+2,19%. Giù Lottomatica (-0,42%) che ha perso una nuova gara per le lotterie negli Usa. Bene Fiat (+1,15%), Impregilo è salita del 2,71%, Finmeccanica (-2,57%) ancora in sofferenza dopo l'acquisizione di Drs, che comporrà un aumento di capitale.

Mondadori

Utile netto in calo

Nel primo trimestre 2008 l'utile netto consolidato di Arnoldo Mondadori Editore è risultato di 17,7 milioni di euro, in flessione del 25% rispetto ai 23,6 milioni del primo trimestre 2007. L'utile lordo consolidato è di 27,9 milioni, in diminuzione del 25,8% rispetto ai 37,6 milioni dell'anno precedente, con un aumento degli oneri finanziari netti (4,1 milioni). Il margine operativo lordo consolidato è di 48,4 milioni di euro, rispetto ai 54,5 milioni dello stesso

periodo dell'esercizio precedente, con una contrazione dell'11,2%. Il fatturato consolidato è di 460,3 milioni, in diminuzione dell'1,7% rispetto ai 468,1 milioni del primo trimestre 2007. La posizione finanziaria netta al 31 marzo 2008 è negativa per -567,1 milioni di euro rispetto ai -535,3 milioni di fine 2007. Secondo i dati della trimestrale presentati ieri prosegue la riduzione della diffusione dei periodici Mondadori, mentre stabile si è dimostrato il mercato dei libri.

IFI

Niente dividendi

L'Ifi, la finanziaria attraverso la quale il Gruppo Agnelli controlla l'Ifil, ha chiuso il primo trimestre 2008 con un utile consolidato di 61,5 milioni di euro, 7,3 milioni in più dello stesso periodo del 2007. Il patrimonio netto consolidato dell'Ifi ammontava al 31 marzo a 4.157 milioni di euro a fronte di 4.160,5 milioni al 31 dicembre. La posizione finanziaria netta della Spa alla fine del primo trimestre era negativa per 415,6 milioni (era

negativa per 392,7 milioni al 31 dicembre scorso), con un peggioramento di 22,9 milioni rispetto alla fine dell'anno dovuto in particolare all'acquisizione nel periodo di 2.950.000 azioni ordinarie Ifil con un investimento di 16,2 milioni di euro. Il bilancio 2007 si è chiuso con un utile netto di 54,5 milioni (217,6 milioni nel 2006). Gli azionisti hanno deliberato di destinare interamente l'utile a riserva, senza distribuzione di dividendi ed hanno rinnovato l'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie.

In sintesi

Poltrona Frau ha chiuso il primo trimestre del 2008 con ricavi in crescita del 6,9% a 71,5 milioni di euro. Il margine operativo lordo è sceso da 7,75 a 6,96 milioni, mentre l'utile operativo si è ridotto da 6,34 a 5,4 milioni, con un risultato ante imposte in calo da 4,88 a 2,59 milioni di euro. Rispetto al 31 dicembre scorso è salito invece l'indebitamento finanziario netto, passato da 91,04 a 101,18 milioni di euro.

Astaldi ha chiuso il primo trimestre 2008 con un utile netto di 10,2 milioni di euro, in crescita del 16,7% rispetto all'esercizio precedente. In aumento anche i ricavi, saliti a 334,1 milioni di euro (+26,4% su base annua), e l'Ebitda, arrivato a 37,1 milioni di euro (+22,6%).

Il gruppo Brembo nel primo trimestre ha realizzato ricavi per 273,2 milioni, in crescita del 19,1%, mentre l'utile è ammontato a 15,7 milioni (+24,7%). Gli investimenti sono stati di 13,5 milioni e l'indebitamento è passato da 235,9 a 283,1 milioni.

Hera, multiutility dell'Emilia Romagna, ha chiuso il primo trimestre dell'anno con 1.001,3 milioni di euro di ricavi consolidati, in crescita del 34,1% rispetto allo stesso periodo del 2007, e con un utile ante imposte di 78,5 milioni (+12,2%).

Il margine operativo lordo è stato di 154,3 milioni (+14,7%) e il risultato operativo di 101,7 milioni (+16,8%). **Il gruppo Impregilo** ha chiuso il primo trimestre con un utile netto di 20,7 milioni, in calo del 25,6% rispetto a quello realizzato nel primo trimestre del 2007 mentre i ricavi sono ammontati a 581,5 milioni, il 5,5% in meno sul corrispondente periodo del 2007.

Benetton chiude il primo trimestre con ricavi netti di gruppo a 465 milioni di euro (+3,4%) e un utile netto che sale dell'8,6% a 29 milioni di euro. Il risultato operativo si assesta a 47 milioni di euro e il margine operativo lordo a 65 milioni. Nel periodo il gruppo ha effettuato investimenti operativi netti pari a 74 milioni.

Il gruppo Campari nel primo trimestre ha visto diminuire le vendite del 2,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, e i cambi hanno pesato per il 2,1%. Quanto ai risultati, l'utile prima delle imposte è stato di 40,1 milioni. Il 6,8% in più rispetto al 2007.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/08 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
AGA	4608	2,38	2,37	0,98	-23,08	9764	2,20	3,12	0,0700	7456,31
Acea	24819	12,82	12,81	-0,16	-9,73	406	11,39	14,43	0,5400	2729,78
Accopa-Ags	10742	5,55	5,53	1,56	-16,05	49	5,34	6,98	0,3000	305,02
Acotel	169753	87,67	87,75	2,33	5,40	65	53,11	87,67	0,4000	365,58
Accp. Petab.	5584	2,88	2,87	0,49	-15,94	81	2,36	3,43	0,1000	103,83
Ascm	3357	1,73	1,70	-3,53	-5,40	147	1,22	1,83	0,0200	81,27
Actelios	14655	7,57	7,57	2,38	12,91	145	5,99	7,69	0,1500	512,61
Ades	4018	2,08	2,06	-0,77	-39,19	140	1,56	3,41	0,2500	211,17
Aeffe	3526	1,82	1,83	1,44	-30,61	61	1,71	2,63	0,0200	195,51
Aem To	3691	1,91	1,91	0,42	-25,72	1345	1,87	2,59	0,0600	1395,42
Aem To w08	833	0,43	0,43	-1,39	-44,39	30	0,41	0,80	-	-
Aerop. Firenze	34193	17,66	17,80	2,33	-2,05	3	16,65	18,03	0,1800	159,54
Aleron	2010	1,04	1,03	1,08	-51,22	1195	1,02	2,13	-	113,14
Alicon	1409	0,73	0,71	-0,06	3,38	3029	0,55	0,73	0,0050	291,08
Allitalia	1123	0,58	0,58	1,75	-26,65	1095	0,23	0,79	0,0413	804,28
Allianza	16739	8,64	8,64	0,29	-1,81	2390	7,84	8,80	0,5000	7318,97
Amplifon	3720	1,92	1,91	-1,24	-44,96	1035	1,82	3,57	0,0400	381,16
Anima	3710	1,92	1,91	1,82	-11,30	118	1,60	2,16	0,1000	201,18
Ansaldo Sts	18298	9,45	9,44	-0,61	9,25	158	7,17	9,98	0,2000	945,00
Arena	130	0,07	0,07	-1,90	-47,83	3985	0,05	0,15	0,0413	53,72
Ascopiave	2928	1,51	1,52	1,27	-10,05	174	1,43	1,82	0,0600	354,43
Asstadi	11273	5,82	5,87	2,94	12,94	530	4,02	5,82	0,0000	573,03
Atlanta	41978	21,68	21,74	0,74	-15,48	18105	18,63	25,65	0,6200	12394,71
Auto To-Hi	23011	11,88	12,04	2,06	-20,69	286	11,23	14,99	0,4000	1045,79
Autogrill	19628	10,14	10,16	1,14	-11,71	2008	9,23	11,57	0,4000	2578,85
Azimut H.	13480	6,96	6,95	0,91	-21,68	887	6,02	8,89	0,1500	965,46
B										
B. Bihao Vtz.	29245	15,10	15,08	-0,14	-10,26	1	12,85	16,83	-	-
B. Carigo	5168	2,67	2,67	1,10	-18,95	2407	2,25	3,29	0,0800	4309,60
B. Carigo risp	5272	2,72	2,75	5,36	-15,38	9	2,32	3,25	0,1000	477,26
B. Denis	13383	6,76	6,77	0,71	-4,96	26	6,02	7,11	0,1050	789,57
B. Denis r	12779	6,60	6,60	2,96	-5,71	0	5,98	7,00	0,1260	87,13
B. Finmat	1627	0,94	0,94	-0,20	-38,88	51	0,65	0,87	0,1000	304,89
B. Generali	10640	5,50	5,50	0,71	-18,94	80	4,62	6,78	0,1000	611,67
B. Ifis	19451	9,53	9,57	2,75	6,41	213	7,91	10,52	0,3000	297,88
B. Intermobiliare	9598	4,96	5,00	-	-30,30	26	4,85	7,11	0,4000	771,51
B. Italease	14559	7,52	7,49	1,68	-20,74	2111	4,83	9,49	0,7800	1266,23
B. Popolare	25065	12,95	12,97	0,84	-14,20	2854	10,43	15,09	0,9300	3964,03
B. Preffilo	2711	1,40	1,40	-	-26,97	30	1,32	1,92	0,1470	178,32
B. Santander	27410	14,16	14,21	1,14	-2,94	10	11,18	14,59	0,1229	-
B. Sard. r	28926	14,94	15,12	1,43	-10,02	4	13,89	16,60	0,5200	98,60
B.P. Etruria e L.	16902	8,73	8,64	-0,84	-7,08	159	7,16	9,39	0,3000	470,80
B.P. Intra	28806	14,77	14,74	-0,39	-31,10	71	9,54	14,77	0,1000	831,65
B.P. Milano	14818	7,65	7,65	-0,88	-16,60	17865	6,97	11,98	0,3500	3176,26
B.P. Spoleto	14108	7,29	7,32	0,69	-21,37	2	6,91	9,27	0,3000	159,41
Basilicnet	3600	1,86	1,85	-0,22	-10,84	206	1,47	2,29	0,0930	113,39
Bastogi	570	0,29	0,30	1,37	-10,08	151	0,24	0,33	-	198,93
BB Biotech	96155	49,66	50,03	-0,60	-3,46	0	45,94	52,80	0,5439	-
Bca Hls w08	6225	3,21	3,30	6,39	21,92	80	1,62	3,64	-	-
Bco Popolare w10	794	0,41	0,41	0,68	-37,81	42	0,32	0,66	-	-
Boghelli	1842	0,95	0,95	1,65	-17,33	184	0,87	1,18	0,0150	190,30
Bonetton	16985	8,77	8,82	2,36	-26,71	548	8,00	11,97	0,4000	1602,46
Beni Stabli	1346	0,69	0,68	-2,21	-7,02	9583	0,61	0,78	0,0320	1331,24
Blaetti	2277	1,18	1,18	-3,69	-28,68	0	1,17	1,65	-	88,20
Blesso	28022	14,47	14,37	-0,61	11,56	171	11,24	14,65	0,4000	396,43
Boero	52473	27,10	27,00	-3,54	5,86	0	21,20	29,50	0,4000	117,62
Boltoni	6490	3,35	3,30	-0,57	-13,14	101	2,75	3,86	0,1000	86,62
Bon. Ferraresi	72688	37,54	37,89	-0,03	-6,83	4	28,02	39,44	0,0800	211,16
Brembo	16381	8,46	8,60	3,35	-22,88	525	8,10	10,97	0,2800	565,00
Broschi	767	0,40	0,40	0,45	-18,39	178	0,35	0,49	0,0300	286,07
Budgari	15424	7,97	7,98	0,68	-16,33	4402	6,80	9,52	0,2900	2392,14
Buoniforma Spa	3708	1,92	1,92	4,58	-6,04	834	1,53	2,19	-	203,67
Buzzi Unicem	34069	17,59	17,67	0,44	-6,23	2247	14,40	18,76	0,4000	2909,32
Buzzi Unicem r nc	23580	12,18	12,18	0,02	-2,63	163	9,23	12,51	0,4240	495,79
C										
C. Artigiano	5313	2,74	2,76	0,25	-6,85	40	2,64	3,05	0,2130	781,47
C. Bergam.	55048	28,43	28,70	1,88	-2,24	2	25,38	30,72	1,1000	1754,89
C. Valloinese	14654	7,57	7,58	-0,01	-16,44	181	7,50	9,09	0,3400	1376,01
Cad It	16960	8,76	8,75	0,77	-13,42	19	8,68	10,12	0,7000	78,66
Cairo Comm.	5522	2,85	2,96	11,25	-33,36	369	2,30	4,32	0,4000	223,44
Calligone	10005	5,17	5,20	-1,48	-15,71	7	4,65	6,13	0,0800	620,66
Calligone Ed.	7443	3,84	3,81	-2,73	-13,66	52	3,64	4,45	0,2000	480,50
Cam-Fin.	2062	1,06	1,07	1,81	-21,86	180	1,00	1,40	0,3000	391,59
Campari	11414	5,89	6,12	1,47	-10,65	4360	5,26	6,60	0,1100	1711,91
Capo Live	1355	0,70	0,70	-	-22,22	0	0,62	0,90	-	35,56
Carraro	12069	6,23	6,17	0,34	-9,21	540	4,43	6,87	0,1650	261,79
Cattolica Ass.	65349	33,75	33,90	-0,70	-2,74	55	26,48	35,14	1,5500	1738,54
Cdc	4951	2,56	2,54	0,20	-28,03	8	1,82	3,89	0,5600	31,36
Cell Therapeutics	782	0,40	0,40	0,62	-70,45	2108	0,32	1,37	-	-
Combre	11170	5,77	5,79	0,23	-8,36	3	4,96	6,52	0,2200	98,07
Cementir Hold	11132	5,75	5,77							

Addio

A un anno dal ritiro della «gemella» Kim Clijsters anche Justine Henin dice basta. Ma se l'addio della prima era annunciato, quello della Henin è quasi un fulmine a ciel sereno: a 26 anni da compiere, la belga grande regina del tennis mondiale getta la spugna da n.1 in carica ed è la prima volta che succede in questo sport



Ciclismo 15,00 Rai Tre



Basket 21,00 Sky Sport 2

IN TV

■ **9.30 Eurosport**
Calcio, europ. under 17
■ **11.00 Sky Sport 3**
Tennis, Mast. Amburgo
■ **11.15 Sky Sport**
Tennis, torneo Roma
■ **13.00 Eurosport**
Tennis, torneo Berlino
■ **14.00 Eurosport 2**
Beach soccer, mondiali
■ **14.30 Sky Sport 2**
Storie di Gran premio
■ **15.00 Rai Tre**
Ciclismo, Giro d'Italia

■ **16.00 Sky Sport 2**
Basket, playoff Nba
■ **19.00 Sky Sport 2**
Wrestling, Wwe raw
■ **20.30 Eurosport 2**
Pallamano, Champ. leag.
■ **21.00 Sky Sport 2**
Basket, Lottom.-Cantù
■ **22.45 Eurosport**
Rally, mondiali
■ **23.00 Sky superc.**
Atlet. Madrid - Recreativo
■ **23.15 Eurosport**
Fight Club

Catania-Parma, mille chilometri di calcio e paura

SICILIA Clima rovente. Le autorità: non garantiamo la sicurezza
Tifo polveriera sotto l'Etna
Sul web è già caccia al romanista

di Luca De Carolis / Catania

PRESAGI Una città in subbuglio, tra tifosi che sul web invitano i romanisti «a starsene a casa loro, altrimenti saranno guai» e autorità che ammettono di non poter garantire la sicurezza dei tifosi ospiti, in una gara che è diventata un caso politico. A Catania il clima è incandescente. Troppa l'attesa e

le polemiche attorno alla sfida tra etnei e giallorossi di domenica prossima. Una gara a fortissimo rischio per l'ordine pubblico, come ha riconosciuto l'Osservatorio sulle manifestazioni sportive del Viminale, vietando l'accesso dei romanisti allo stadio Massimino. Una decisione presa soprattutto su impulso del questore e del prefetto etnei, concordi nel scongiurare la trasferta «perché la possibilità di vendette contro i tifosi giallorossi è molto alta, visti i ricordi ancora attuali per i tifosi del Catania». Ricordi come l'accoltellamento di 10 catanesi e l'incendio di un pulmino con tifosi siciliani davanti all'Olimpico di Roma, e il 7 a 0 con cui la squadra di Spalletti batté i rossoblu nella stagione scorsa. Episodi che potevano spingere le frange più estreme a cercare la vendetta contro i romanisti in nome dell'amico o del parente di turno, dentro e fuori la città. Non stupisce quindi che ieri anche il procuratore della Repubblica di Catania, Vincenzo D'Agata, si sia esposto a favore del divieto: «Condivido assolutamente la decisione dell'Osservatorio, e mi lascia perplessa che siano arrivati incoraggiamenti a revocarla da soggetti che in questo settore hanno delle responsabilità». E che, a differenza di D'Agata, non conoscano la realtà di Catania. Una città dove, dopo l'omicidio dell'ispettore Filippo Raciti durante Catania-Palermo del 2 febbraio 2007, la polizia tiene sotto costante



Oltre alla retrocessione per il club etneo pesano i pessimi precedenti tra le due tifoserie, accoltellati e rese dei conti promesse

controllo gli ultras rossoblu. Che dopo l'assassinio di Raciti «si sono sempre comportati bene, tanto che non cantano più cori contro la polizia», come fanno notare fonti vicini alle forze

del'ordine. Il giro di vite di polizia e procura, che indaga da tre anni sugli ultras diffidati del Catania, ha quindi dato i suoi frutti. Ma poteva non bastare di fronte alla voglia di vendetta nei confronti dei giallorossi. «Questa volta in ballo ci sono motivi personali» spiegano le stesse fonti. Consapevoli che alcuni ultras catanesi erano disposti a rischiare grosso pur di vendicarsi dei romanisti, «in città o in autostrada». Ad aggiungere benzina su un fuoco già intenso poteva (e potrebbe) provvedere inoltre la retrocessione del Catania, che trasformerebbe Catania in una polveriera: difficile da controllare anche da un punto di vista logistico. Nel capoluogo etneo insomma sono tutti concordi: la trasferta dei romanisti andava vietata, ed eventuali ripensamenti da parte dell'Osservatorio, che oggi si riunirà nuovamente, sarebbero rovinosi. Il patron del Catania, Antonino Pulvirenti, prova a stemperare i toni: «I nostri tifosi hanno sempre mostrato grande disciplina, e in generale credo che la situazione sia migliorata, grazie anche alle norme anti-violenza. Certo è che un calcio senza tifosi non esiste». Eppure è realtà, nell'Italia dove le partite muovono questori e prefetti.

EMILIA L'Osservatorio delega, oggi il probabile «no»
Tardini, palla avvelenata al prefetto
Gli interisti: veniamo comunque

di Vanni Zagnoli / Parma

ALLA FINE, con ogni probabilità, sarà applicata la par condicio. Trasferta vietata anche ai tifosi dell'Inter, se sarà confermato il divieto ai sostenitori giallorossi di entrare allo stadio Massimino. Le istituzioni del calcio spingono per garantire la par condicio delle tifoserie, fra le squadre in lotta per lo scudetto. Oggi il prefetto di Parma, Paolo Scarpis, prenderà la decisione definitiva per l'impianto di viale Partigiani d'Ita-

sarà: «Noi a Parma ci saremo comunque. Se ci daranno i biglietti, meglio. Se non sarà così, inviteremo tutti gli interisti d'Italia a circondare lo stadio ed a far sentire la nostra voce dall'esterno». Nel febbraio di due anni fa, un tifoso emiliano di 30 anni fu accoltellato dopo Parma-Roma. Tre fendenti al torace e a una gamba, non fu mai in pericolo di vita, le sue condizioni però inizialmente furono giudicate serie. Questo precedente inquieta, romanisti nella piccola Parigi si muoverebbero come schegge impazzite. È la Juve la grande nemica dei tifosi del Parma, osteggiata da metà anni 90, quando i gialloblù vinsero i primi quattro trofei, con Nevio Scala in panchina, con la triade Bettega-Moggi-Giraudo e quel gol annullato a Cannavaro, nel 2000, che di fatto costò a Malesani il preliminare di Champions League. L'Inter in terra ducale è vista con sufficiente simpatia, per questo inizialmente la trasferta da Milano era stata autorizzata. In questo caso però lo scudetto della Beneamata (sempre più probabile l'impiego di Ibrahimovic) significherebbe la retrocessione, e allora rischi sono da mettere in preventivo. Ieri mattina doveva partire la vendita su internet dei tagliandi riservati agli ospiti, è stata sospesa subito. Le questure di Roma e Parma hanno segnalato con note al Viminale i rischi per l'ordine pubblico, i sindaci Gianni Alemanno e Pietro Vignali hanno passato diverse ore al telefono. Il primo cittadino emiliano è stato chiaro: «Qui ci troviamo una città incandescente, domenica ci vorrà l'esercito». Il Parma aveva tenuto per gli interisti 1650-1800 biglietti, nello spicchio di curva sud. Sindaco e prefetto stanno lavorando per evitare disordini, possibile anche la convocazione del comitato per l'ordine pubblico di Parma. Anche perché dalla vicina Reggio arriverà qualche ultra granata. Cani sciolti magari delle Teste Quadre, il nucleo più estremista nato dalle ceneri degli Ultras Ghetto, sciolti un decennio fa. Si parla di un golordico funerale, un corteo funebre che arriverebbe sino a Sant'Illario d'Enza, sul confine tra le due province, colorando la via Emilia di nero, piantando ironiche croci dai colori gialloblù. Il Parma cerca di coinvolgere il maggior numero possibile di appassionati, mettendo in vendita biglietti al prezzo simbolico di un euro (dieci per la tribuna Pettitot). Si va verso il tutto esaurito, in ballo ci sono 18 anni di serie A che hanno portato in bacheca 8 coppe. Che nostalgia per il Parma che si allenava in Cittadella, fra gli anziani. Adesso si muove a porte chiuse, a Collecchio, tra l'indifferenza.



Girano voci di giallorossi in arrivo nella città ducale
Il sindaco: «Domenica ci vorrà l'esercito». E Reggio prepara gli sfottò...

lia, la sensazione è che si vada per il no anche agli interisti, per evitare che da Roma partono a centinaia e arrivino fuori dai cancelli. Anche se il tifo organizzato nerazzurro fa già sapere che ci

IL CORSIVO

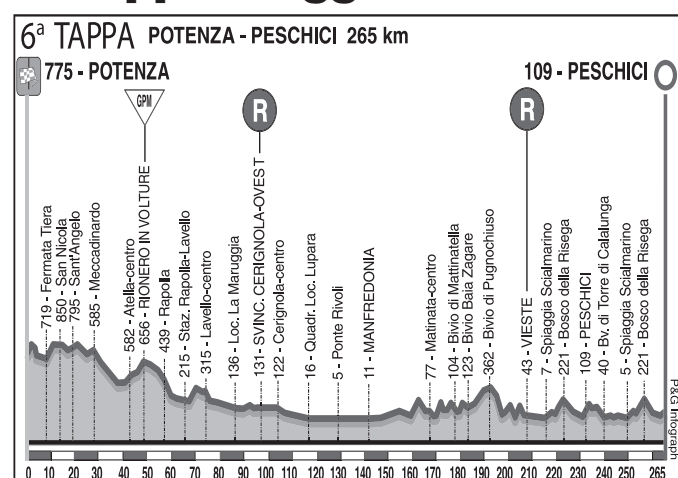
Quella par condicio in curva

Nell'inarrestabile corsa a dire la propria sull'opportunità che ai tifosi della Roma sia consentita la trasferta di Catania, un'arma retorica è stata approntata e brandita per favorire l'esodo dei romanisti: quella della par condicio. Secondo le sottili menti in questione, il mancato sostegno alla Roma da parte dei tifosi in trasferta renderebbe una posizione di vantaggio all'Inter, la quale a Parma si gioverebbe della presenza dei suoi sostenitori. Sicché, per eterogeneità dei fini, adesso si rischia davvero che una par condicio fra le due squadre in corsa per lo scudetto e le rispettive tifoserie si realizzi, ma in termini contrari a quelli auspicati: non già consentire la trasferta dei romanisti a Catania, ma proibire quella degli interisti a Parma. Una corsa bipartisan a urlare più forte per la «libertà di trasferta» che ha messo sulla stessa parte della barricata, fra gli altri, il sindaco di Roma e il presidente della Regione Lazio. Tutti insieme appassionatamente sotto l'amorevole egida del sempre più postumo Antonio Matarrese, il quale in questi giorni aggiunge l'invito a ben comportarsi durante la finale di Coppa Italia fra Roma e Inter della prossima settimana perché «sarà presente il Presidente della Repubblica». Quanto alle valutazioni sull'indice di rischio della partita fra Catania e Roma, ecco la grande rimozione. Nessuno ne parla, evitando così d'affrontare l'argomento più impegnativo: il ruolo dell'Osservatorio del Viminale. Doveva essere questa una soluzione d'emergenza, e invece si va avanti così da 15 mesi. Senza che il mondo del calcio abbia fatto dei passi davvero decisi verso l'autogestione della sicurezza. Salvo poi scatenare recriminazioni sull'esproprio del giocattolo, o sostenere bizzarre teorie sui «morti che fanno parte del sistema». E senza che dal mondo della politica si trovi altra soluzione che scatenare pelosi balletti di solidarietà verso club e tifoserie, formando Grandi Coalizioni del Lamento e realizzando la par condicio del ridicolo.

Pippo Russo

GIRO Tappa al corridore di San Pietroburgo, Bettini perde l'occasione. Pellizzotti resta in rosa. Oggi arriva a Vieste
Il Brutt anatroccolo stupisce in salita e vince a Contursi

La tappa di oggi



■ L'ultimo km David Millar l'ha fatto a piedi. Perché la sua bicicletta l'aveva buttata via. È successo questo: erano in cinque, la fuga era riuscita, complice l'inerzia suicida della Quick Step di Bettini e la scarsa voglia della Lpr. 180 km bevuti in quattro ore, Millar, Fröhlinger, Laverde, Brutt e Perez Sanchez. Rettilineo lungo, i cinque si studiano, il triangolo rosso, Millar si alza sui pedali, sente un crack sotto i pedali, le sue gambe non spingono più nulla, i pedali non tirano più la catena che si è spezzata, la bicicletta si pianta, diventa inutile. Millar la scaraventa oltre le transenne, fuori di sé. Il russo Pavel Brutt parte mentre il mondo crolla addosso allo scozzese e non

lo riprendono più. Il Giro internazionale dopo un americano, un inglese e un italiano premia uno di San Pietroburgo che va spesso in fuga, premia la Tinkoff che in fuga ci va ogni giorno. Il gruppo lo regala Bettini in volata. Dietro non si è mosso nessuno, né la salita finale permetteva voli di fantasia. Classifica immutata, Pellizzotti resta in rosa. Tra Calabria e Campania il cielo e il vento hanno sussurrato ai corridori di fare presto, la fuga se n'è andata lungo il Tirreno e a Contursi un cielo grigio topo, fisso e uniforme tutto il giorno da vari giorni, ha fatto da tetto al gruppo giunto immune da cadute sulla linea. I feriti stanno meglio. Ricco muove la mano, Soler dà appunta-

menti sui Monti Pallidi, c'è aria da prima della prima, e la prima sarà domani, a Pescocostanzo, come va ripeténdo da giorni Di Luca. Oggi si vedrà poco e niente, probabilmente una fuga verso Peschici e un Gargano più morbido del solito. Tappa accorciata di 34 km su richiesta dei corridori, da 265, uno sproposito per una tappa di trasferimento, a 231. Potrebbe tenere qualche velocista, potrebbe esserci un colpo di mano di un finisseur, o uno sprint tra uomini di classifica. Insomma, potrebbe accadere di tutto, ma non ci saranno distacchi. Potrebbe farsi vedere Contador, ieri decimo, mentre Leipheimer e Klöden sonnecchiano.

Cosimo Cito

BREVI

Calcio europeo
Coppa Uefa allo Zenit, Rangers Glasgow battuti 2-0

Con i gol di Denisov al 72' e Zyrianov al 94' lo Zenit San Pietroburgo ha sconfitto i Rangers Glasgow aggiudicandosi la Coppa Uefa. La finale, arbitrata dallo svedese Frojdfeldt, si è giocata nello stadio del Manchester City.

Basket, Playoff
Siena in semifinale, Milano sorpassa Montegranaro

La Montepaschi Siena si impone 85-74 ed elimina 3-0 la Fortitudo Bologna. A Montegranaro, invece, l'Armani Jeans Milano ribalta il fattore campo passando 72-90. Ora i milanesi conducono 2-1 sulla Premiata. Oggi alle 21 Roma-Cantù (situazione 1-1) e Avellino-Capo d'Orlando (2-0).

Tennis, Roma
Sara Errani unica azzurra rimasta, oggi sfida Serena

Francesca Schiavone (6-3 6-2 dalla francese Alize Cornet) e Flavia Pennetta (6-1 6-4 dalla serba Jelena Jankovic) escono dagli Internazionali. Sara Errani, dopo il netto 6-0 6-3 all'ungherese Agnes Szavay, oggi sfiderà Serena Williams. Successi anche per Venus Williams e Maria Sharapova.

Divi

MADONNA TRA IL MALAWI E LA CROISSETTE
OGGI LA SENTENZA SULL'ADOZIONE DI DAVID

Madonna tra il Malawi e la Croisette: la Regina del pop è attesa oggi nel paese africano per la sentenza definitiva di adozione del piccolo David Banda. Ma il 22 maggio volerà a Cannes per affiancare Sharon Stone nella presentazione del gala dell'AmFar, che raccoglie fondi per la ricerca sull'Aids. Durante il festival, che sarà presieduto dall'ex marito Sean Penn, Madonna presenterà il documentario *I am because We are*, dedicato agli orfani dell'Aids in Malawi. Dopo oltre un anno e mezzo dall'avvio della procedura da parte della cantante e del marito Guy Ritchie, il tribunale di Lilongwe oggi deciderà sull'affidamento di David, 3 anni.



MOORE FA IL SEGUITO DI «FAHRENHEIT 9/11»:
PER «PROVOCARE» MA DOPO IL VOTO USA

Michael Moore prepara il seguito di *Fahrenheit 9/11*, il filmato sull'attentato del 2001 e sui legami tra i Bush e la famiglia Bin Laden che incassò 119 milioni di dollari e vinse la Palma d'oro nel 2004 a Cannes. E qui il regista potrebbe venire per cercare fondi. Nelle intenzioni del regista sarà «un seguito che vuole provocare» ma uscirà nel 2009, dopo il voto Usa di questo novembre. «Il sequel parlerà di come è cambiato il ruolo degli Stati Uniti in questi otto anni - ha detto Danny Rosett, uno dei produttori - Michael non vuole che sia visto come un progetto politico, quindi abbiamo preferito un'uscita dopo le elezioni». La formula sarà quella alla Moore: materiale di repertorio mescolato a spezzoni con il regista.

IL FESTIVAL Ieri code e ingressi a film iniziato per «Cecità», domani per la Deneuve servirà l'elmetto, per Ford e Spielberg c'è chi dormirà davanti alla sala stampa: Cannes è il solito casinò, non impara mai mentre attende Maradona e Angelina Jolie

di Alberto Crespi / Cannes

La vera star ha dato buca: chiamateli pure degli inguaribili snob, ma avremmo pagato qualche euro per vedere da vicino lo scrittore premio Nobel José Saramago, al cui romanzo *Cecità* si ispira il modesto film che ha aperto ieri il festival di Cannes. Ovviamente Saramago è rima-



Sean Penn con le attrici Alexandra Maria Lara e Jeanne Balibar durante la conferenza stampa della giuria ieri a Cannes. Foto di Francois Mori/Ap

SEAN PENN L'attore sul presidente Usa
«Bush senza cuore: uccide molte migliaia di persone»

■ Riferito a George W. Bush: «Quando qualcuno agisce senza cervello e senza cuore si finisce per ammazzare centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo». Parole di Sean Penn, presidente della giuria di Cannes che sulla passerella ieri sera ha ribadito, e rafforzato, la sua opinione su chi ancora comanda alla Casa Bianca. Una frase in sintonia con quanto percepito ieri: la giuria del festival numero 61 si preannuncia discretamente politicizzata. O almeno questo è il tono che si sono voluti dare i componenti (Alfonso Cuaron, Marjane Satrapi, Sergio Castellitto, Natalie Portman, Alexandra Maria Lara, Jeanne Balibar, Rachid Bouchareb, Apichatpong Weerasethakul) nella presentazione con la stampa. Tutti pronti, cioè, a sottolineare che il cinema non può essere indifferente al mondo. «Il terremoto, per esempio, influenzerà il mio giudizio su quasi tutti i film», risponde Sean Penn a una giornalista cinese. «Così come quello che sta accadendo in Birmania. Queste cose fanno parte delle emozioni e della vita che noi tutti condividiamo e che ci rende più vicini». «In ogni campo dell'arte c'è la politica», commenta il giurato Rachid Bouchareb, premiato nel 2006 per *Indigènes*. E contro le espulsioni di immigrati dalla Francia si pronuncia l'attrice Jeanne Balibar. Conclude Sean: «Il giudizio per tutti noi si baserà sulla capacità dell'autore di essere molto cosciente del mondo che lo circonda».

Vita spericolata per i fan a Cannes

sto nel suo eremo di Lanzarote, sulle isole Canarie, e senza volerlo il regista brasiliano Fernando Meirelles ha spiegato perché: «Non voleva cedere i diritti di *Cecità* perché ritiene che il cinema distrugga l'immaginazione». Affermazione drastica, ma dal suo punto di vista condivisibile.

Cannes spera, ovviamente, che l'immaginazione resti viva, e che i festivalieri continuino a immaginare che questo festival sia imprescindibile. Non la pensano così le povere «tessere blu» - ovvero i colleghi dei periodici e dei quotidiani più piccoli - che ieri, dopo una coda di un'ora, sono entrati a vedere *Cecità* con le luci già spente e il film iniziato da qualche minuto. Forse

La Bellucci lamenta di aver dovuto scegliere Parigi ma si becca un «tapiro» francese No a «Sex and the City» Cannes non l'ha voluto

L'organizzazione ha voluto aiutarli a entrare nello spirito del film - trovare un posto libero al buio, e cadere dalla balconata schiantandosi in platea, è un'efficace simulazione della cecità - ma resta incomprensibile come questo enorme festival non abbia ancora imparato a organizzare le code e gli accessi alle sale, cosa che persino a Venezia riescono a fare. Così, c'è già chi prepara l'elmetto per domattina, quando Catherine Deneuve presenterà il film francese in concorso, *Un conte de Noël*; e altri fanno incetta di sacchi a pelo per dormire fuori dall'angusta sala delle conferenze stampa, in previsione dell'incontro di domenica con la trimurti Spielberg-Lucas-Ford (quest'ultimo è Harrison, non John Ford: in quel caso saremmo già in coda anche noi).

Sulla carta, l'altro incontro per il quale ci vorrà ci vorrebbe - il lanciamifamme è quello con Diego Armando Maradona, in arrivo per il documentario sulla sua vita diretto da Emir Kusturica. Ma staremo a vedere: qui a Cannes sono talmente snob che magari non sanno nemmeno chi è Maradona, e forse scambieranno Mike Tyson - anch'egli annunciato per un documentario diretto da James Toback - per il figlio di Dan-



Sopra Monica Bellucci
A sinistra una scena dal film «Cecità» con la protagonista Julianne Moore

ny Glover, il grande attore nero (ma sì, dai, è il partner di Mel Gibson in *Arma letale!*) che ieri ha pronunciato le parole più belle durante la conferenza stampa di *Cecità*: «Io sono un ambasciatore dell'Unicef, mi occupo di infanzia abbandonata. Ho scelto questo film perché credo che la cecità sia una metafora dell'invisibilità. Siamo circondati da gente invisibile: non occorre andare nel terzo mondo, anche nel ricco Occidente c'è gente che soffre, che è malata, che fa la fame, e noi non la vediamo».

Sarà per questo stesso motivo che il presidente della giuria Sean Penn ha deciso di mostrare al festival *La terza onda*, un suo documentario sullo tsunami. E a domanda sulle elezioni Usa, ha risposto: «Non sostengo un candidato, ma trovo straordinaria l'eccezione che circonda Barack Obama. C'è un grande entusiasmo intorno a lui e questo rende le elezioni di quest'anno le più importanti della mia vita, e forse di tutta la storia americana. Ma se verrà eletto, Obama dovrà dimostrarsi un uomo più grande di quanto non sia stato finora». Come «sostegno», niente male: al posto di Obama faremo gli scongiuri. Cannes 2008 non si farà mancare nulla dal punto di vista divistico: la rinuncia alla passerella

la delle quattro squinzie di *Sex and the City* - la volevano solo gli stilisti, ma il film dev'essere talmente brutto che il festival ha declinato - sarà compensata dalla domenica-Indiana Jones e dai passaggi, oltre a quelli citati, di star come Scarlett Johansson, Benicio Del Toro (che fa il Che nella fluviale biografia di Steven Soderbergh: 4 ore e 28 minuti!), Quentin Tarantino, Angelina Jolie, Bruce Willis, Robert De Niro, il presidente della giuria Sean Penn e, non ultima, la «nostra» Monica Bellucci. Ieri la diva umbro-parigina ha ricevuto - si fa per dire, gliel'hanno appioppato - il premio Gérard, una sorta di Tapiro francofono, per la sua interpretazione (?) nell'ultimo *Asterix*. Contemporaneamente, Monica ha dichiarato a *Donna moderna* di essere famosa nel mondo grazie a *Malena*, il film di Tornatore, ma di aver dovuto andare a Parigi «perché in Italia non avrei ottenuto quello che volevo». E se quello che voleva era la fama internazionale, come darle torto? A Cinecittà le avrebbero proposto solo fiction e remake dei *Mitici*, dove faceva la burina. All'estero non ha imparato a recitare, però è diventata una diva, e vedrete che qui a Cannes - per *Sanguespazzo* di Marco Tullio Giordana - l'accoglieranno con la fanfara. E magari suoneranno la *Marsigliese*...

IN CONCORSO Delude la trasposizione del brasiliano Meirelles da Saramago
«Cecità»: dal romanzo non nasce un film

/ Cannes

Forse l'unico modo di apprezzare *Cecità*, il film d'apertura di Cannes 2008, è ignorare l'esistenza dello scrittore portoghese José Saramago. Arduo: l'uomo ha vinto il Nobel per la letteratura ed è tradotto in tutto il mondo, anche in Italia (da Einaudi, per lo più). Meglio, almeno, non conoscere il romanzo omonimo - al quale il regista Fernando Meirelles e l'attore/sceneggiatore Don McKellar si sono ispirati per il film in questione. Ma temiamo non basti: Saramago è uno di quegli scrittori nei quali lo stile è tutto, e lo stile di Saramago è sempre lo stesso: periodi lunghissimi, uso esclusivo del discorso indiretto, punteggiatura atipica nella quale la virgola diventa prota-

gonista assoluta - una sorta di virtuosismo grammaticale che si applica a temi altissimi (persino un testo sacro «alternativo», il bellissimo *Vangelo secondo Gesù*) e che cela, nel profondo, una beffarda ironia sul vano dibattersi degli umani. Forse solo Luis Bunuel, fra tutti i cineasti che si sono passati la mano dall'Ottocento ad oggi, sarebbe stato alla sua altezza - ma essendo anche lui un genio non avrebbe mai osato. Meirelles non è un genio, è solo un abile videoclippar che ha capito fin dal provocatorio *City of God* - che per avere successo bisogna spiarla grossa e stupire i borghesi. Però lui e McKellar, di fronte al Nobel, si sono intimiditi: hanno rispettato l'esile trama del romanzo, con il risultato che chi lo ha letto si annoia - perché sa, inquadratura per inquadratura,

cosa sta per accadere - e si arrabbia - perché lo stile diventa banale, rendendo esplicito tutto ciò che sulla pagina è allegorico, indiretto, misterioso. La trama, appunto, si racconta in due righe: in un'imprescindibile metropoli del mondo moderno le persone, all'improv-

In una metropoli tutti diventano ciechi Fedele alla trama, non può restituire lo stile dello scrittore, ma è brava Julianne Moore

viso, diventano cieche. Non c'è un motivo, non c'è una cura, e la sindrome è contagiosa: i ciechi vengono rinchiusi in lazzaretti sorvegliati dai militari. Ben presto, l'affollamento porta la comunità dei non vedenti a riprodurre, al proprio interno, meccanismi di potere ben conosciuti. Il romanzo è anche un'allegoria della dittatura, e spiega come ogni potere coercitivo abbia sempre un esercito di volenterosi carnefici al proprio servizio. Nel libro come nel film, c'è anche una «sana», la moglie di un medico che segue nella reclusione il marito malato. La interpreta la bravissima Julianne Moore, ed è - letteralmente - la nostra testimone oculare all'inferno. Il film non è brutto, ha anche un suo fascino sordido: è solo inutile.

al. c.

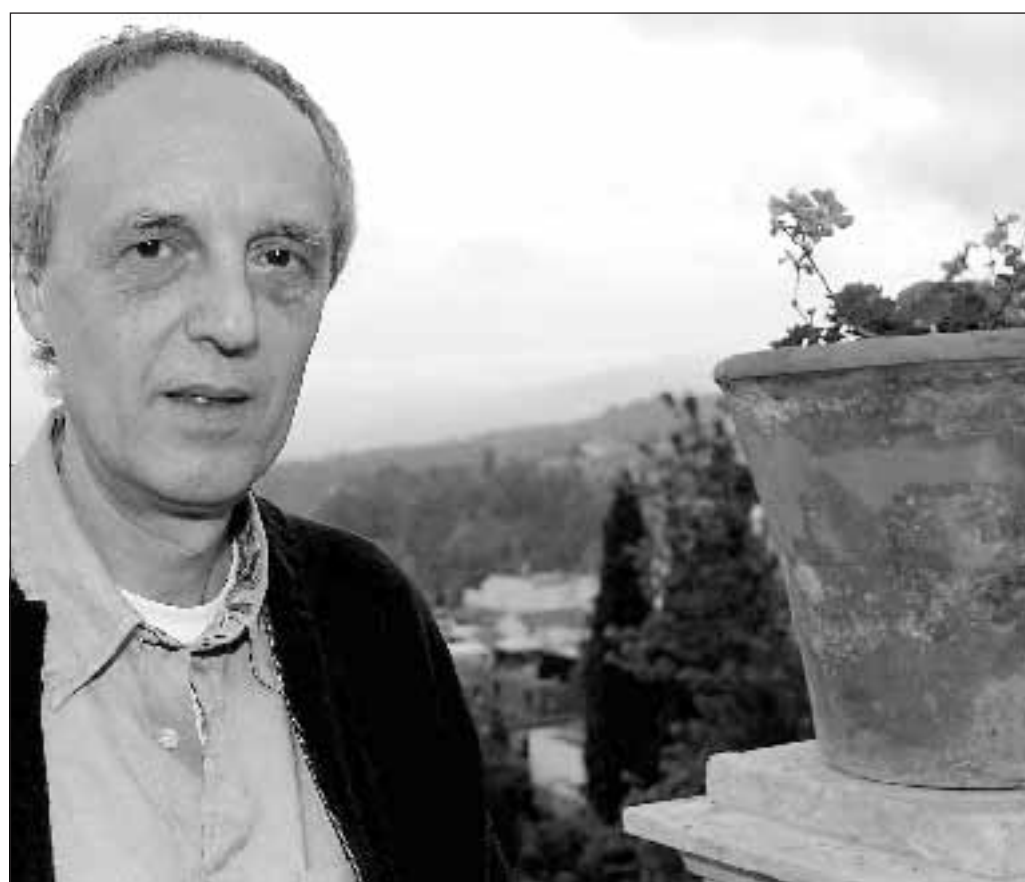
Dario Argento, profondo «Giallo»

SUL SET Arie fumose, un labirintico palazzo dismesso dell'Enel, meno sangue rispetto ai suoi horror: a Torino il regista gira un thriller investigativo con Emmanuelle Seigner come dark lady e Brody come poliziotto dandy

di Caterina Taricano

S

ul set del nuovo film di Dario Argento, già dai primi ciak si respira l'aria tipica delle sue storie: sarà forse per il palazzo dismesso ex sede dell'Enel torinese - in cui il regista ha fatto ricostruire la maggior parte degli ambienti del film - con i suoi labirintici corridoi, i neon sfarfallanti, le grosse porte a vetri che cigolano, le cantine a tratti prive di corrente elettrica e con i segni visibili del passaggio di alcuni ratti, sicuramente disturbati dal trambusto di operatori, scenografi e attrezzisti. Sarà forse per la macchina del fumo che Argento ha fatto installare per aggiungere «atmosfera» all'ufficio del poliziotto dandy Adrien Brody. Sarà per la «dark lady» Emmanuelle Seigner che tra una ripresa e l'altra mordicchia pane e burro chiusa



Dario Argento

in una giacca di pelle marrone mentre si guarda intorno con i suoi occhi felini parzialmente nascosti dalla frangia, per l'occasione tinta di biondo. Sarà per il mistero che aleggia sulla trama, che pochi sul set conoscono compiutamente e che da indiscrezioni pare raccontare di una donna, Linda (Emmanuelle Seigner, appunto) alla quale durante la Settimana della Moda di Milano scompare la sorella, che si rivolge ad un poliziotto descritto come «elegante ma con un fuoco nello sguardo».

Il titolo del film stesso, *Giallo*,

sembra essere una dichiarazione d'intenti, una sorta di ritorno alle origini del genere prediletto da Argento, quello del thriller investigativo degli anni 70, ma che questa volta va ad amalgamarsi con l'hard boiled americano, senza tralasciare una forte dose di sangue e violenza: verso questi elementi il regista, negli ultimi anni, ha portato avanti una sorta di poetica del «limite del guardabile», specie nei recenti horror televisivi della serie «Masters of Horror». Argento, si sa, è molto amato all'estero - soprattutto dai giovani, che attra-

verso internet si scambiano anticipazioni sui suoi progetti - e la sceneggiatura di Jim Agnew e Sean Keller (sceneggiatori anche del prossimo film di John Carpenter, *L.A. Gothic*) è prima di tutto un tributo di due fan del regista, che si immergono nell'humus delle sue storie precedenti, con gli strumenti però della scrittura hollywoodiana.

Questo nuovo set di Argento ha di particolare anche il miscuglio tra l'approccio hollywoodiano e quello «cinematografico». Adrien Brody non è l'unico americano del film: Jim Agnew, infatti, non ha

voluto perdere l'occasione di lavorare a fianco di Argento e con sé anche la fidanzata Maryann McIver, curatrice con Luca Gri-vet Brancot del backstage e futura autrice di un documentario sul cinema di exploitation, che vedrà la partecipazione di Argento stesso assieme a Quentin Tarantino e ad altri registi «cult». Altri volti noti sul set sono quelli di Elsa Pataky (che interpreta Celine, la modella rapita), attrice spagnola da poco legata sentimentalmente ad Adrien Brody, Roy Bava, aiuto regista e nipote del grande Mario, padre dell'horror italiano e maestro di Argento (come il regista ha più volte dichiarato) e Claudio Argento, da più di trent'anni produttore del film del fratello Dario, un sodalizio al di là del ruolo professionale.

Proprio da questo clima d'industria familiare, dove gli ultimi arrivati si sentono a proprio agio perché da tempo ammiratori dell'autore, sembra trarre forza il cinema genialmente artigianale di Dario Argento. «C'è molta differenza tra una produzione come questa ed una americana - dice sorseggiando un espresso la «dialogue coach» (qualcosa di simile all'assistente dei dialoghi) Lynn Swanson - io sono abituata ad un set blindatissimo mentre qui molti amici di Dario vengono ad assistere alle riprese senza per forza lavorarci». Blindatissima è invece la trama. Qualcosa si evince dagli ambienti ricostruiti nel palazzo dell'Enel: la citata stazione di polizia, un obitorio, un appartamento che potrebbe essere quello dell'assassino. Pare anche essere l'incipit del film, al Regio, secondo teatro torinese utilizzato da Argento dopo il Carignano di *Profondo Rosso*. Del resto si sa poco o nulla.

VOCI Il 15 maggio 1998 moriva Frank Sinatra
Frankie manca da anni I dischi-capolavoro? Chi li trova è bravo

di Giancarlo Susanna

Colletto e cravatta slacciati, l'eterna sigaretta accesa tra le dita, lo sguardo intento sul testo di una canzone aperto su un leggio. Quante fotografie ritraggono Frank Sinatra in questo modo? Proviamo a riascoltare uno dei suoi dischi e la magia ricompare intatta. Come se non fossero passati dieci anni dalla sua scomparsa - il 15 maggio 1998 - e almeno trenta dalle ultime incisioni all'altezza della sua leggenda. Hanno provato in tanti a spiegare il segreto di quella voce meravigliosa, ma quando si tenta di raccontare un miracolo, si finisce inevitabilmente con lo sminuirlo.

La cosa che tuttora affascina di più di Sinatra è la sua naturalezza. Sembra che non faccia mai nessuna fatica, anche se sappiamo che quel modo di porgere le parole e il suo fraseggio erano frutto di una dura disciplina. Della sua vita a tratti sregolata e burrascosa o delle liti furibonde con Ava Gardner - la più amata tra le sue molte donne - sappiamo quasi tutto, ma alla fine è stata proprio la professionalità a salvare la sua carriera di cantante e di attore. Da una crisi che negli anni '50 sembrava irreversibile, Sinatra riemerse con un Oscar come attore non protagonista per *Da qui all'eternità* (1954) e con una serie di album strepitosi per la Capitol.

E qui per noi arrivano le note dolenti. La famiglia Sinatra ha

annunciato una serie di uscite discografiche e non ci resta che sperare che queste riedizioni abbiano qualche ricaduta anche sul mercato italiano. Del periodo Columbia consigliamo le ristampe Legacy, molto curate ed essenziali per capire il «fenomeno Sinatra», ma di quello Capitol, considerato dalla critica l'apice della sua vocalità, non c'è quasi traccia sugli scaffali dei nostri negozi - qualche antologia, ma non un capolavoro come *Songs For Young Lovers* (1954). Anche di quello Reprise, l'etichetta da lui stesso fondata, mancano titoli come *September of My Years* (1965), mentre con un po' di pazienza si trovano i due album in studio con la big band di Count Basie e quello con Duke Ellington, Francis A. Sinatra & Edward K. Ellington (1967). E se volete un consiglio personale, della Reprise non lasciatevi sfuggire per nessun motivo il live *Sinatra at the Sands* (1966), con Count Basie e gli arrangiamenti di Quincy Jones, e Francis Albert Sinatra & Antonio Carlos Jobim (1967), ovvero due protagonisti della popular music riuniti per una session stellare. Il modo migliore per ricordare Ol' Blue Eyes è ascoltare e riascoltare la sua voce, un'eredità che fa ormai parte dell'immaginario collettivo di milioni di persone. Nessuno ha più cantato l'amore con la dolcezza, l'ironia e il calore di The Voice.

Radio Italia

solomusicaitaliana

serata con

Giuliano Palma & Bluebeaters

QUESTA SERA
ore 21.00

In diretta su Video Italia canale SKY 712
 In contemporanea su Radio Italia

Il 23/05/08 in uscita la
NEW ALBUM EDITION

radioitalia.it

un'emozione
 tutta italiana!

Scelti per voi Film

Oxford Murders

Martin (Elijah Wood), studente americano di matematica, incontra ad Oxford il famoso professor Arthur Seldom (John Hurt), matematico e filosofo. Nelle vicinanze viene commesso un omicidio: la matematica può aiutare a risolvere un delitto? Scoprendo il significato dei numeri scopriremo il significato della realtà? E inoltre, è davvero possibile conoscere la verità? Dal romanzo "La serie di Oxford" dell'argentino Guillermo Martinez.

di **Alex de la Iglesia**

thriller

Rolling Stones Shine a Light

Mick Jagger, Keith Richards, Charlie Watts e Ron Wood: ecologi i Rolling Stones, le pietre (miliari) del rock che a 65 anni e dintorni ancora "rotolano" sui palchi di tutto il mondo. Ai "dinosauri" del rock, dunque una specie in estinzione, come li ha definiti lo stesso Scorsese, il regista più "musicale" in circolazione ha dedicato questo documentario filmando nel 2006 il loro concerto al Beacon Theater di New York.

di **Martin Scorsese**

documentario

Juno

Quando Juno, sedici anni, scopre di essere incinta decide di portare a termine la gravidanza e dare il bambino in adozione. Non resta che trovare allora due genitori perfetti. La ragazzina si mette alla ricerca della coppia ideale, ma quando sembra averla trovata, poco prima del parto, scopre che i due stanno per separarsi. Vincitore della Festa del Cinema di Roma e Oscar per la miglior sceneggiatura.

di **Jason Reitman**

commedia

La volpe e la bambina

La favola, ambientata nei boschi di Francia, Italia e Romania, racconta l'incontro tra una bambina e una volpe. La volpe impara a fidarsi della bambina, si lascia portare al guinzaglio e mangia dalle sue mani, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

di **Luc Jacquet**

drammatico

In amore niente regole

Stati Uniti, anni '20. Un triangolo sentimentale che lega e oppone John "Dodge" Connolly (Clooney), il capitano di una scalinata squadra di football americano, il giovane campione Carter Rutherford (Krasinski), promessa del football, e la giornalista sportiva Lexie Littleton (Zellweger). Mentre la donna indaga sui celebrati onori di guerra di Rutherford, i due uomini si innamorano di lei... Omaggio alla commedia americana di Hawks e Cukor.

di **George Clooney**

commedia

Interview

Il giornalista Pierre (Steve Buscemi) si interessa di politica, ma invece di essere a Washington per seguire uno scandalo politico, viene spedito a New York ad intervistare Katya (Sienna Miller), la star di una famosa serie televisiva. L'incontro è in un primo momento uno scontro: vizziata ed egocentrica lei, sprezzante e prevenuto lui, ma l'intervista riserverà delle sorprese... Un omaggio a Theo Van Gogh, il regista assassinato nel 2004.

di **Steve Buscemi**

drammatico

Cover boy

Il giovane Ioan dalla Romania arriva in Italia in cerca di fortuna. A Roma fa amicizia con Michele, quarantenne perennemente precario. Si incontrano due mondi: quello dell'immigrazione, figlia del post comunismo, in cerca di un futuro migliore e quello del precariato e della crisi del lavoro nel mondo occidentale. Luciana Littizzetto special guest nei panni di un'ossessiva padrona di casa. Miglior film al Festival politico di Barcellona.

di **Carmine Amoroso**

drammatico

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Un amore senza tempo 16:10-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Colpo d'occhio 16:30-19:00-21:30
I demoni di San Pietroburgo 17:00-19:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carellini, 13 Tel. 0815782612
 Sala 1 **Notte brava a Las Vegas** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 2 **Carnera - The Walking Mountain** 17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 3 **Il treno per il Darjeeling** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 4 **I cacciatori - The hunting party** 16:00-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La seconda volta non si scorda mai 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
 Sala 1 942 **Riposo (€ 7,50; Rid. 5,00)**
 Sala 2 114 **Riposo (€ 7,50; Rid. 5,00)**

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
 Sala 1 Rossellini **Juno** 16:30
Mongol 18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
 Sala 2 Magnani **Il treno per il Darjeeling** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 3 Mestriani **Racconti da Stoccolma** 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815071712
 La Perla De Piccoli **Ortone e il mondo del Chi** 17:10-18:45 (€ 3,00)
 Taranto 400 **Saw IV** 20:40-22:30 (€ 3,60; Rid. 3,00)
Ortone e il mondo del Chi 17:10-18:45 (€ 3,60; Rid. 3,00)
 Troisi 200 **La seconda volta non si scorda mai** 19:45-21:40 (€ 3,60; Rid. 3,00)
La volpe e la bambina 18:00 (€ 3,60; Rid. 3,00)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
 Sala 1 710 **Iron Man** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)
 Sala 2 110 **Iron Man** 16:30-19:15-22:00 (€ 4,50)
 Sala 3 365 **Saw IV** 15:45-18:15-20:35-22:55 (€ 4,50)
 Sala 4 430 **Speed Racer** 17:00-20:00-22:50 (€ 4,50)
 Sala 5 110 **L'altra donna del re** 20:20-22:50 (€ 4,50)
Sciento - Chi l'ha duro... la vince 16:00-18:10 (€ 4,50)
 Sala 6 110 **I cacciatori - The hunting party** 20:30-22:45 (€ 4,50)
Step Up 2 - La strada per il successo 16:05-18:20 (€ 4,50)
21 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)
 Sala 8 165 **Carnera - The Walking Mountain** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)
 Sala 9 190 **Mongol** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)
 Sala 10 200 **La seconda volta non si scorda mai** 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 4,50)
 Sala 11 200 **Notte brava a Las Vegas** 15:50-18:05-20:25-22:45 (€ 4,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
 Baby mod **La volpe e la bambina** 17:00 (€ 7,50)
Iron Man 17:15-20:00-22:30 (€ 7,50)
 Sala 2 **Speed Racer** 17:15-20:00-22:30 (€ 7,50)
 Sala 3 **Saw IV** 17:00 (€ 7,50)
La volpe e la bambina 17:00 (€ 7,50)
Sopravvivere con i lupi 17:00 (€ 7,50)
 Sala 4 **CINERASSEGNA** 18:30-20:00-21:30

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
 Sala Benini **L'altra donna del re** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Iron Man 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala Kerbaker **Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)**
 Sala Baby **Speed Racer** 16:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
Riposo (€ 7,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111
21 16:45-19:25-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Step Up 2 - La strada per il successo 17:00-21:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sciento - Chi l'ha duro... la vince -19:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 3 **Iron Man** 19:05-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 4 **La seconda volta non si scorda mai** 17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Saw IV 17:25-19:35-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 6 **Notte brava a Las Vegas** 17:00-19:10-21:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 7 **Speed Racer** 18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
La musica nel cuore - August Rush 18:00-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136
Iron Man 18:00-20:30-23:00 (€ 6,00)
 Sala 2 190 **Iron Man** 16:30-19:00-21:30 (€ 6,00)
 Sala 3 190 **Speed Racer** 18:00-20:30-23:00 (€ 6,00)
 Sala 4 190 **21** 20:45-23:00 (€ 6,00)
Sciento - Chi l'ha duro... la vince 17:00-19:00 (€ 6,00)
 Sala 5 190 **Ortone e il mondo del Chi** 16:30 (€ 6,00)
L'altra donna del re 18:10-20:30-23:00 (€ 6,00)
 Sala 6 190 **Speed Racer** 16:30-19:15-22:00 (€ 6,00)
 Sala 7 190 **Notte brava a Las Vegas** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
 Sala 8 158 **Carnera - The Walking Mountain** 18:00-20:30-23:00 (€ 6,00)
 Sala 9 158 **Step Up 2 - La strada per il successo** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
 Sala 10 158 **Saw IV** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 11 108 **La seconda volta non si scorda mai** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
 Sala 12 108 **Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
 Sala 13 108 **I demoni di San Pietroburgo** 18:30-20:45 (€ 6,00)
I cacciatori - The hunting party 16:30-23:00 (€ 6,00)

● ARZANO

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Riposo

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
Iron Man 18:00-20:30-22:40 (€ 4,50)
Saw IV 18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
La seconda volta non si scorda mai 18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
21 19:00-21:00 (€ 4,50)

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321
 Sala 1 289 **Saw IV** 18:00-20:40-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 2 206 **La seconda volta non si scorda mai** 17:40-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171 **Speed Racer** 18:30-21:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 4 120 **Ortone e il mondo del Chi** 17:10- (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sciento - Chi l'ha duro... la vince 20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 5 120 **Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 17:45-20:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
21 22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **Iron Man** 17:00-19:50-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 7 120 **Step Up 2 - La strada per il successo** 17:45-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 8 120 **Carnera - The Walking Mountain** 17:30-20:10-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 9 171 **Iron Man** 18:40-21:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 10 202 **Speed Racer** 17:00-19:50-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 11 289 **Notte brava a Las Vegas** 17:50-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39
 C. Madonna **Speed Racer** 17:00-19:30-22:00 (€ 7,00)
 L. Denza **Notte brava a Las Vegas** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)
 M. Michele Tito **Carnera - The Walking Mountain** 17:30-19:40-21:50 (€ 7,00)
Speed Racer 17:00-19:30-22:00 (€ 7,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651
 Sala 1 **Saw IV** 18:15-20:15-22:15 (€ 4,00)
 Sala 2 **Biutiful cauntri** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Riposo

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
Speed Racer 20:30-22:30 (€ 5,00)

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
N.P. (€ 5,10)
Riposo (€ 5,00)

● ISCHIA

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
21 21:30 (€ 7,00)
Sciento - Chi l'ha duro... la vince 19:30 (€ 7,00)

● MELITO

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Carnera - The Walking Mountain 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
 Sala 2 85 **Speed Racer** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Riposo (€ 4,65)

● NOLA

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
Riposo (€ 5,50)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
Notte brava a Las Vegas 18:00-20:10-22:10 (€ 5,00)
 Sala 2 **I demoni di San Pietroburgo** 17:50-20:00-22:10 (€ 2,50)
 Sala 3 **Saw IV** 20:20-22:10 (€ 5,00)
Iron Man 17:30 (€ 5,00)

● PIANO DI SORRENTO

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Riposo (€ 6,20)

● POGGIOMARINO

Eliseo Tel. 0818651374
Solo un bacio per favore 16:10-18:15-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sciento - Chi l'ha duro... la vince 16:10-18:15-20:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
 Sala 2 **Saw IV** 22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO

Gloria Tel. 0818843409
Riposo (€ 5,50)

● PORTICI

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Bianco e nero 17:00-20:40 (€ 3,50)

Pozzuoli
Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175
Iron Man 21:30 (€ 6,00)

Multisala Sofia via Rusini, 12/B Tel. 0813031114
Riposo (€ 7,00)
Riposo (€ 7,00)

Sala 2 72
Procidia
Procidia Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420
Riposo

● QUARTO

Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760537
Riposo (€ 6,00)

● SAN GIORGIO A CREMANO

Flaminio Tel. 0817713426
Riposo

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Step Up 2 - La strada per il successo 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

● SANT'ANASTASIA

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Riposo (€ 5,50)

● SOMMA VESUVIANA

Alecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542
Riposo (€ 5,50)

● SORRENTO

Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470
Iron Man 17:30-20:15 (€ 6,00)
Un amore senza tempo 22:30 (€ 6,00)

● TORRE ANNUZIATA

Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737
Iron Man 17:45-20:00-22:10 (€ 6,00)
Riposo (€ 6,00)

Vava' **Alla ricerca dell'isola di Nim** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)
Torre Del Greco

Multisala Corallo via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
 Sala 1 408 **Notte brava a Las Vegas** 18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 2 107 **Speed Racer** 18:15-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 3 97 **Iron Man** 20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
La seconda volta non si scorda mai 18:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 4 35 **Chiamami Salomé** 18:30-20:45-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
Riposo (€ 5,50)

AVELLINO

Partenio Tel. 082537119
Speed Racer 15:15-17:30-19:45-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
 Sala 2 315 **Saw IV** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
 Sala 3 85 **Iron Man** 15:15-17:30-19:45-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
 Sala 4 85 **21** 15:15-17:30-19:45-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Avellino

● ARIANO IRPINO

Comunale Tel. 0823699151
Il cacciatore di aquiloni 18:30-21:00 (€ 5,00)

● LIONI

Nuovo Multisala Tel. 082742495
Water Horse: la leggenda degli abissi 18:00
Speed Racer 16:00-18:00-20:20-22:40
Speed Racer 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala 1 **Iron Man** 20:30-22:30
Iron Man 18:00-20:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Saw IV 20:30-22:30
 Sala 3 **I cacciatori - The hunting party** 16:00-18:00-20:10-22:20
I cacciatori - The hunting party 20:10-22:10 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● MERCOGLIANO

Cineplex via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429
 Sala 1 356 **Notte brava a Las Vegas** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)
 Sala

Teatri

Napoli		LE NUVOLE viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 Oggi ore 10.30 Mondo rotondo Regia di R.Sparno. Con I.Maione e R.Sparno.	TAM TUNNEL AMEDEO Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
ARENA FLEGREA Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO	MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	TEATRO AREA NORD via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO	TEATRO TOTÒ via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO
AUGUSTEO piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO	MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	THÉÂTRE DE POCHÉ via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO	TRIANON VIVIANI piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO
BELLINI via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO	MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO	musica
CASTEL SANTELMO largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO		
CILEA via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO		
DIANA via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 RIPOSO	SANNAZARO via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO		

MARCIANESE

Ariston Tel. 0823823981		Sala 6 215 Notte brava a Las Vegas 17:15-19:15-21:15-23:00 (E 5,50)	Sala 7 215 Speed Racer 18:00-20:40-23:00 (E 5,50)
Riposo		Sala 8 215 Camera - The Walking Mountain 16:20-18:30-20:45-23:00 (E 5,50)	Sala 9 400 Iron Man 17:15-20:00-22:30 (E 5,50)
Big Maxicinema Tel. 0823581025		Sala 10 235 Iron Man 18:30-21:15 (E 5,50)	Sala 11 125 Ortone e il mondo del Chi 16:30 (E 5,50)
Sala 2	Iron Man 17:15-20:15-22:50 (E 5,50)	Small L'Altrocinema Tel. 0823581025	
Sala 3	I cacciatori - The hunting party 23:00 (E 5,50)	Spazio Baby	Riposo
Sala 4	Sotto le bombe 17:00 (E 5,50)	Sala 1 80	Riposo
Sala 5	I demoni di San Pietroburgo 18:40-20:50 (E 5,50)	Sala 2 100	Riposo
Sala 6	Solo un bacio per favore 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)	Sala 3 100	Riposo
Sala 7	Mongol 20:50-23:00 (E 5,50)	Sala 4 100	Riposo
Sala 8	Step Up 2 - La strada per il successo 17:00-19:00 (E 5,50)	Sala 5 100	Riposo
Sala 9	21 20:45-23:00 (E 5,50)	Sala 6 100	Riposo
Sala 10	Sciento - Chi l'ha duro... la vince 17:00-19:00 (E 5,50)	MONDRAGONE	
Sala 11	Notte brava a Las Vegas 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)	Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066	
Sala 12	La seconda volta non si scorda mai 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)	Riposo	
Sala 13	Carnera - The Walking Mountain 18:00-20:30-22:50 (E 5,50)	RIARDO	
	Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)	Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050	
	La volpe e la bambina 17:00 (E 5,50)	N.P.	
	Iron Man 18:30-21:30 (E 5,50)	SAN CIPRIANO D'AVERSA	
	Speed Racer 17:45-20:20-22:50 (E 5,50)	Faro Corso Umberto I, 4	
	Saw IV 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)	Riposo	
	Speed Racer 18:45-21:15 (E 5,50)	SAN'ARPINO	
	Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 16:30-18:15 (E 5,50)	Lendi Tel. 0818919735	
		Sala 1	Iron Man 18:30-21:00 (E 5,00)
		Sala 2	Saw IV 20:30-22:30 (E 5,00)
		Sala 3	21 18:00-20:30 (E 5,00)

SESSA AURUNCA		Riposo	
Corso Tel. 0823937300			
SALERNO			
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117		Solo un bacio per favore 18:00-20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)	
Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934		Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)	
Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807			
		Riposo (E 5,00)	
Sala 2	Racconti da Stoccolma	18:00-21:30 (E 5,00)	
Sala 3	Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341	Forse Dio è malato 20:00-22:30 (E 4,00)	
Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824			
Sala 2	Iron Man	17:20-20:05-22:35 (E 7,00; Rid. 4,75)	
Sala 3	Saw IV	16:20-18:25-20:35-22:45 (E 7,00; Rid. 4,75)	
Sala 4	Carnera - The Walking Mountain	17:15-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,75)	
Sala 5	Step Up 2 - La strada per il successo	15:40-17:40 (E 7,00; Rid. 4,75)	
Sala 6	Iron Man	19:40-22:10 (E 7,00; Rid. 4,75)	
Sala 7	La seconda volta non si scorda mai	15:50-18:35-21:30 (E 7,00; Rid. 4,75)	
Sala 8	Mongol	16:00-18:10-20:20-22:20 (E 7,00; Rid. 4,75)	
Sala 9	Notte brava a Las Vegas	17:35-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 4,75)	
Sala 10	Speed Racer	15:55-18:05-20:15-22:25 (E 7,00; Rid. 4,75)	
Sala 11	L'altra donna del re	15:40-18:00 (E 7,00; Rid. 4,75)	
	Sciento - Chi l'ha duro... la vince	20:25-22:15 (E 7,00; Rid. 4,75)	
	Speed Racer	17:05-19:50-22:30 (E 7,00; Rid. 4,75)	
San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489			
		Into the Wild 16:30-19:15-22:00 (E 4,00)	
Provincia di Salerno			
BARONISSI			
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123		N.P. (E 4,50; Rid. 3,50)	
BATTIPAGLIA			
Bertoni Tel. 0828341616		Riposo	
Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418			
Riposo			
CAMEROTA			
Bolivar Tel. 0974932279		Il cacciatore di aquiloni 21:30 (E 5,00)	
CASTELLABATE			
Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272		Riposo	
CAVA DE' TIRRENI			
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089		Iron Man 22:30 (E 5,00)	
		Step Up 2 - La strada per il successo 18:15-20:30 (E 5,00)	
Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473			
		Speed Racer 18:00-20:20-22:40 (E 6,00; Rid. 4,00)	

EBOLI		Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)	
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333		Riposo	
Giffoni Valle Piana			
Sala Truffaut Tel. 0898023246		Onora il padre e la madre 21:00 (E 3,50; Rid. 3,00)	
MONTESANO SULLA MARCELLANA			
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049		Step Up 2 - La strada per il successo 21:30 (E 3,00)	
NOCERA INFERIORE			
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175		Saw IV 18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)	
OMIGNANO			
Parmenide Tel. 097464578		Amore, bugie e calcetto 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)	
ORRIA			
Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260		Il cacciatore di aquiloni 21:00	
PONTECAGNANO FAIANO			
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405		Step Up 2 - La strada per il successo 20:45-22:30 (E 4,00)	
Duel Village			
		Riposo (E 5,00)	
Sala 1	Iron Man	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,00)	
Sala 2	I cacciatori - The hunting party	19:00-20:45-22:50 (E 5,00)	
Sala 3	Ortone e il mondo del Chi	15:30-17:00 (E 5,00)	
Sala 4	La seconda volta non si scorda mai	15:30-17:00-18:30 (E 5,00)	
Sala 5	Saw IV	20:00-21:30-23:00 (E 5,00)	
Sala 6	Notte brava a Las Vegas	16:00-17:45-19:15-21:15-23:00 (E 5,00)	
	Un amore senza tempo	19:00-21:30 (E 5,00)	
	Sciento - Chi l'ha duro... la vince	15:30-17:00 (E 5,00)	
	Speed Racer	19:00-21:30 (E 5,00)	
Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886			
		Step Up 2 - La strada per il successo 17:30-19:30-21:45 (E 5,50)	
SALA CONSILINA			
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579		Riposo	
SCAFATI			
Odeon via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513		Iron Man 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)	
Sala 2	Il cacciatore di aquiloni	18:30 (E 6,00)	
Sala 3	La seconda volta non si scorda mai	20:30-22:30 (E 6,00)	
	Ortone e il mondo del Chi	17:00 (E 6,00)	
	Saw IV	18:30-20:30-22:30 (E 6,00)	
	La volpe e la bambina	16:30 (E 6,00)	
VALLO DELLA LUCANIA			
La Provvidenza Tel. 0974717089		Riposo	
Micron Tel. 097462922			
		Tutti pazzi per l'Oro 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)	

La raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?



Acquistali online!

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

giovedì 15 maggio 2008

Scelti per voi



Il tesoro dell'Amazzonia

Un uomo incarica Beck, un tipo abituato a recuperare con qualsiasi mezzo ciò che gli viene chiesto, di riportare a casa il figlio Travis, partito da tempo per un viaggio in Brasile. La missione si rivela però più difficile del previsto, non solo perché il ragazzo non ha alcuna intenzione di tornare, ma anche perché ci sono un paio di complicazioni...

21.10 ITALIA 1. FILM.
Regia: Patrick Bergin
Usa 2003

Le storie - Diario italiano

Prosegue l'appuntamento quotidiano con il giornalista e scrittore Corrado Augias, che si intrattiene in studio con i suoi ospiti dibattendo tematiche di politica, cronaca, cultura e attualità. Nella puntata odierna l'economista Giorgio Ruffolo ci parla di una mostra che si terrà al Quirinale, intitolata "L'eredità di Luigi Einaudi: la nascita dell'Italia repubblicana e la costruzione dell'Europa".

12.45 RAITRE. ATTUALITÀ
Conduce Corrado Augias

Annozero

Il tema sicurezza continua a dominare la politica. Il governo annuncia provvedimenti restrittivi, ma gli immigrati sono una risorsa o un pericolo per il nostro Paese? Stefano Bianchi e Dina Lauricella hanno realizzato un reportage in Emilia-Romagna, dove la lega ha saputo intercettare la domanda di sicurezza dei cittadini. In studio Roberto Castelli della Lega Nord, il giurista Stefano Rodotà e il sindaco di Verona Flavio Tosi.

21.05 RAIDUE. ATTUALITÀ
Conduce Michele Santoro

Piedone lo sbirro

Destituito dal suo nuovo superiore per i metodi sin troppo spicci e sbrigativi che utilizza per ridurre a più miti consigli i criminali, lo sbirro napoletano Rizzo, detto Piedone, decide di continuare in proprio l'indagine che stava seguendo. Il mastodontico poliziotto si riconquista il posto debellando un'intera banda di pericolosi trafficanti di droga.

21.05 RAITRE. FILM.
Regia: Stefano Vanzina
Italia 1973

Programmazione



06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele
All'interno: **07.00 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità
09.00 TG 1 / TG 1 FLASH
10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.55 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Adriano De Maio
All'interno: **11.25 TG 1**
11.30 REPLICA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E DICHIARAZIONI DI VOTO DEI GRUPPI PARLAMENTARI
13.00 VARIETÀ
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. All'interno: **14.45 INCANTESIMO**
10. Teleromanzo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA
All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica
17.00 TG 1
18.50 ALTA TENSIONE - IL CODICE PER VINCERE. Gioco.



06.25 X FACTOR. Real Tv
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone
07.00 RANDOM. Rubrica
09.15 GARDEN. Rubrica. Conduce Luca Sardella
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.20 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. Con Johannes Brandrup
19.50 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan



08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 SI GIRA. Rubrica. "91° Giro d'Italia". Conduce Alessandro Fabretti. Con Alessandra De Stefano, Davide Cassani
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità
13.10 WIND AT MY BACK. Telefilm. Con Cynthia Belliveau
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 FLASH LIS
15.15 CICLISMO. 91° Giro d'Italia. 6ª tappa: Potenza - Peschici. (dir.)
All'interno: **IL PROCESSO ALLA TAPPA.** Rubrica. Conduce Andrea Fusco
18.10 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Con Sveva Sagromola
18.20 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE.



06.25 KOJAK. Telefilm. Con Telly Savalas
07.30 MAGNUM P.I.. Telefilm. Con Tom Selleck, John Hillerman
08.30 NASH BRIDGES. Telefilm. Con Don Johnson
09.30 HUNTER. Telefilm. Con Fred Dryer, Stefanie Kramer
10.30 SENTIERI. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
12.00 VIVERE. Teleromanzo
12.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrsen
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.35 DETECTIVE MONK. Telefilm. Con Tony Shalhoub
16.35 IL PRIGIONIERO DELLA MINIERA. Film (USA, 1954). Con Gary Cooper, Susan Hayward
18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
TRAFFICO. News
METEO 5. Previsioni del tempo
BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino
All'interno: **TG 5**
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 L'ALBUM DI AMICI. Real Tv
16.55 TG 5 MINUTI
17.00 ROSANUNDE PILCHER: AL CUOR NON SI COMANDA. Film Tv (Germania, 2002). Con Karl Walter Diess, Stefanie Japp. Regia di Dieter Kehler
18.50 50 - 50. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovali



09.05 HAPPY DAYS. Telefilm. Con Ron Howard, Henry Winkler
10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. Con Jenna Elfman, Thomas Gibson
10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy. Con Faith Ford
11.00 A CASA CON I TUOI. Telefilm. Con Josh Brauten, Breckin Meyer
11.25 WILL & GRACE. Situation Comedy. Con Eric McCormack, James Van Der Beek
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz
15.00 O.C.. Telefilm. Con Peter Gallagher, Kelly Rowan
15.55 H2O: JUST ADD WATER. Telefilm. Con Hilary Duff, Lalaine
16.25 ZOEY 101. Telefilm. Con Jamie Lynn Spears, Sean Flynn
16.50 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. Con Hilary Duff, Lalaine
18.30 STUDIO APERTO
19.05 CANDID CAMERA. Show. Conduce Federica Panicucci. Con Giacomo Valentini
19.35 BELLI DENTRO. Situation Comedy. Con Brunella Andreoli, Claudio Batta



06.00 TG LA7
METEO. Previsioni del tempo
OROSCOPO. Rubrica
TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella
10.55 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. Con Roma Downey
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Gigolo". Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
14.00 MARLOWE INDAGA. Film (GB, 1978). Con Robert Mitchum. Regia di Michael Winner
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. Con Paul Gross
19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.10 CAPRI 2. Serie Tv. Con Gabriella Pession, Kaspar Capparoni. Regia di Andrea Balzini, Giorgio Molteni
23.20 TG 1
23.25 PORTA A PORTA. Attualità
01.00 TG 1 - NOTTE
TG 1 LE IDEE. Attualità
01.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.45 SOTTOVOCE. Rubrica
02.15 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica.

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30
21.05 ANNOZERO. Attualità. Conduce Michele Santoro. Regia di Alessandro Renna
23.05 TG 2 / PUNTO DI VISTA
23.20 PIRATI. Rubrica. Conduce Marco Cocci
00.25 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. Con Jerry Orbach
01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.20 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.05 TG10. Rubrica di sport. "Ciclismo 91° Giro d'Italia". Conduce Alessandro Fabretti
20.20 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 PIEDONE LO SBIRRO. Film commedia (Italia, 1973). Con Bud Spencer, Adalberto Maria Merli. Regia di Steno (Stefano Vanzina)
22.55 TG 3 / TG REGIONE
23.10 TG 3 PRIMO PIANO
23.30 SFIDE. Rubrica di sport

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. Con Chuck Norris
21.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema
23.20 DAVE - PRESIDENTE PER UN GIORNO. Film commedia (USA, 1993). Con Kevin Kline, Regia di Ivan Reitman
01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.00 IL TORO. Film (Italia, 1994). Con Diego Abatantuono, Roberto Citran

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone
21.10 I CESARONI - RICAPITOLANDO. Serie Tv. Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci
22.15 UN CICLONE IN FAMIGLIA 4. Miniserie. Con Massimo Boldi. Regia di Carlo Vanzina
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA.

20.05 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi
20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Cristina Chiabotto
21.10 IL TESORO DELL'AMAZZONIA. Film azione (USA, 2003). Con The Rock (Dwayne Johnson), Seann William Scott. Regia di Peter Berg
23.20 IL BIVIO. Talk show. Conduce Enrico Ruggeri
01.35 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Ritanna Armeni
21.10 CROSSING JORDAN. Telefilm. Con Jill Hennessy
23.35 CHIAMBRETTI SPECIALE. Show
23.50 MARKETTE - TUTTO FA BRASO IN TV. Talk show. Conduce Piero Chiambretti
01.05 TG LA7
01.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Ritanna Armeni (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1
15.25 QUATTRO AMICI E UN MATRIMONIO. Film commedia (2006). Con O. Knightley. Regia di C. Graham
17.05 NORBIT. Film commedia (USA, 2007). Regia di Brian Robbins
18.55 L'ELETTO. Film drammatico (Francia, 2006). Con Monica Bellucci. Regia di Guillaume Nicloux
20.40 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.05 QUO VADIS, BABY? Miniserie. Con Angela Baraldi. Regia di Gabriele Salvatores 1ª parte
22.30 LOADING EXTRA. Rubrica di cinema. "Alpha Dog"
22.45 LA FRECCIA DELL'ACQUA. Film drammatico (USA, 2001). Con Jim Caviezel. Regia di William Bindley

SKY CINEMA 3
15.05 IRON WILL - VOLONTÀ DI VINCERE. Film drammatico (USA, 1993). Con Mackenzie Astin. Regia di Charles Haid
17.10 SPECIALE: GOMORRA. Rubrica
17.20 JOE SOMEBODY. Film commedia (USA, 2002). Regia di John Pasquin
19.10 BACHELOR PARTY - ADDIO AL CELIBATO. Film commedia (USA, 1984). Con Tom Hanks. Regia di Neal Israel
21.00 IL DIAVOLO VESTE PRADA. Film commedia (USA, 2006). Con Anne Hathaway. Regia di David Frankel
22.55 IL TEMPO DELLE MELE. Film commedia (Francia, 1981). Con Sophie Marceau. Regia di Claude Pinoteau

SKY CINEMA AUTORE
15.25 UNA SCOMODA VERITÀ. Film documentario (USA, 2006). Con Al Gore. Regia di Davis Guggenheim
17.10 TIGERLAND. Film drammatico (USA, 2000). Regia di Joel Schumacher
18.55 GIARDINI IN AUTUNNO. Film commedia (Francia, 2006). Con Séverin Blanchet. Regia di Otar Iosseliani
21.00 GOYA'S GHOSTS - L'ULTIMO INQUISITORE. Film biografico (Spagna, 2006). Regia di Milos Forman
23.00 L'ULTIMO CAPODANNO. Film grottesco (Italia, 1998). Regia di Marco Risi
00.45 IL MARIU DELLA PARRUCCHIERA. Film drammatico (Francia, 1990). Regia di Patrice Leconte

CARTOON NETWORK
16.15 JIMMY FUORI DI TESTA
16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY
17.30 FLOR. Cartoni
18.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY
18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.20 ZATCHELLI. Cartoni
19.45 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 CAMP LAZLO. Cartoni
21.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
22.40 CAMP LAZLO. Cartoni

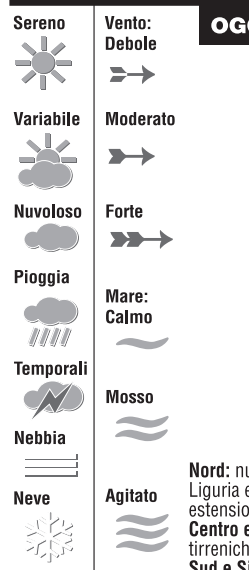
DISCOVERY CHANNEL
13.20 TOP GEAR. Doc
14.15 PESCA ESTREMA. Doc. "Grandi speranze"
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Torre Espacio"
16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Drogati di adrenalina"
17.00 COME È FATTO. Doc
18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Tecnico della discarica"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La Gillette" 1ª parte
20.00 MONSTER GARAGE. Documentario
21.00 TOP GEAR. Doc
22.00 LOTTA ALL'ULTIMO UOMO. Documentario
23.00 ULTRAS NEL MONDO: CURVE INFLUCCATE. Documentario. "Brasile"

ALL MUSIC
13.30 EDGEMONT. Telefilm
14.00 COMMUNITY. Musicale. Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale. Conduce Chiara Tortorella
16.30 CINERAMA. Rubrica. "Superheros"
16.45 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 ALBAKIARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. Docufiction
21.30 LO SHOW PIÙ BUONO CHE CI SIA. Show. Conduce Gipi
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Con Linus

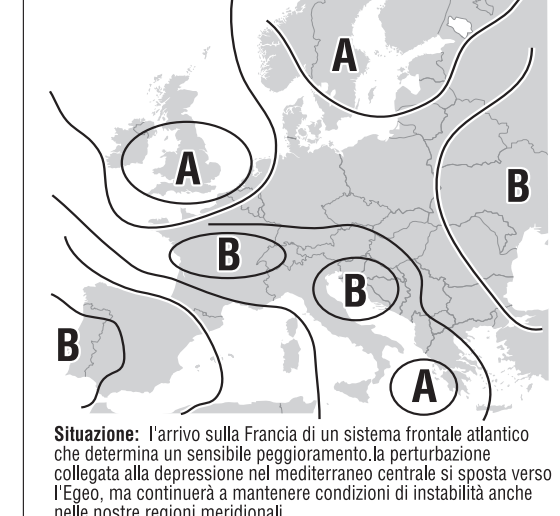
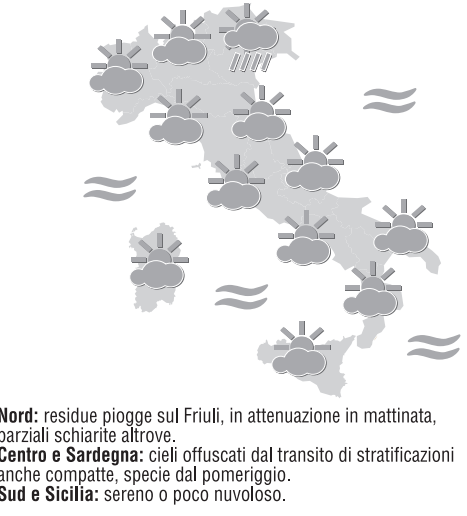
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 23.09 - 23.17 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.20 GR REGIONE
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.37 PIANETA DIMENTICATO
08.47 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO Con G. Zanchini
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO
11.45 PRONTO SALUTE
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.03 HO PERSO IL TREND
15.39 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
16.39 BICICLANDO 90° GIRO D'ITALIA. "6ª tappa: Potenza - Peschici"
17.41 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 MEDICINA
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
21.09 ZONA CESARINI
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO
05.15 UN ALTRO GIORNO
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO
05.45 BOLMARE

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - COLAZIONE DA TIFFANY
07.00 VIVA RADIO2. (replica)
07.53 GR SPORT

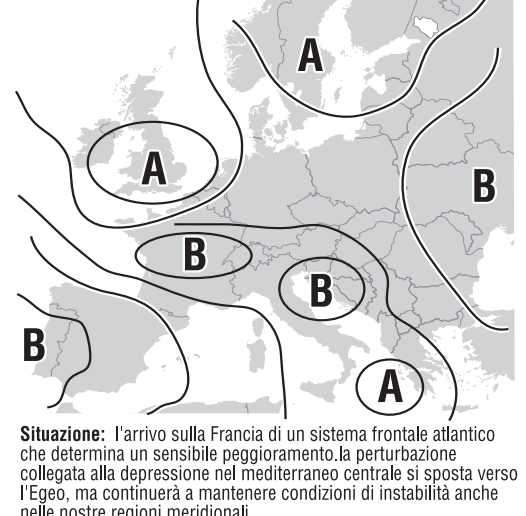
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GRAZIE PER AVERCI SCELTO
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 CHAT
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.40 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.00 CONDOUR
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «SENZA CONFINE»
20.32 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER
22.40 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 CHAT. (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL CAMMINO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA.



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione: l'arrivo sulla Francia di un sistema frontale atlantico che determina un sensibile peggioramento; la perturbazione collegata alla depressione nel Mediterraneo centrale si sposta verso l'Egeo, ma continuerà a mantenere condizioni di instabilità anche nelle nostre regioni meridionali.

ORIZZONTI

Che disastro le città in mano ai geometri

SAGGI «Incredibile quanto sia stato devastante aver permesso a dei semplici diplomati di costruire case alte tre piani»: per Biondillo, architetto e scrittore, abitiamo le nuove metropoli come dei principianti. Ma «abitare» è tutta un'altra cosa...

■ di Gianni Biondillo

P

L'anticipazione

Due grandi passioni: la letteratura e l'architettura

Pubblichiamo in questa pagina alcuni brani tratti dal nuovo libro di Gianni Biondillo: *Metropoli per principianti* (pagine 180, euro 12,00), che sarà in libreria a partire da oggi per le edizioni Guanda (alle quali stato assegnato di recente il Premio

«Alassio 100 libri-un editore per l'Europa». Lo sguardo dello scrittore, tecnicamente attento alle dinamiche urbane, è quello di un architetto che cerca di raccontare quanto il nostro paesaggio sia radicalmente mutato. Per parlare di città e territorio siamo spesso abituati a ragionare secondo concetti ormai desueti (quello di città, di campagna, di centro, di periferia,

per esempio), oppure ci lasciamo affascinare da nuove categorie di pensiero (i «non-luoghi»), che tuttavia ormai risultano inadeguate a descrivere il contesto che ci circonda. In questa raccolta di saggi l'autore coniuga le sue passioni, l'architettura e la letteratura, proponendo una concezione totalmente nuova delle metropoli italiane.

asolini parlò della televisione come lo strumento principe dell'omologazione voluta dal centro, dal potere, nei confronti del popolo. Parlò della sua mutazione antropologica ottenuta, soprattutto, dai modelli rappresentati dalla



Una panoramica di Firenze

pubblicità. Ebbene, se dovessi aggiungere una chiosa alla denuncia pasoliniana, specificerei che - mentre i progettisti urbani erano presi dal rispondere al problema delle periferie cittadine con progetti di enormi dimensioni, ma in fondo ben delimitati sul territorio - la mutazione antropologica ha trovato come sua concretizzazione ossea, sul territorio, un alleato potentissimo che dal basso e orizzontalmente ha davvero mutato, nei comportamenti e nel gusto collettivo, la nazione. Parlo del *programma ministeriale del corso quinquennale per geometri*. Non ci si rende conto di quanto sia stato davvero devastante aver consentito a dei semplici diplomati di progettare e costruire case alte fino a tre piani (praticamente la stragrande maggioranza della volumetria edilizia 20 esistente sul nostro territorio nazionale). È stato come dare ad un infermiere la possibilità di operare a cuore aperto. Non è colpa dell'infermiere, in fondo, ma della legge che glielo ha permesso (perché questo è successo e succede soprattutto da noi. In Germania, ad esempio, sarebbe impensabile. E non è una coincidenza che le case tedesche siano, generalmente, più «belle»). Parli perché sei un architetto, potreste dirmi. No. Parlo perché, prima di tutto, sono un perito edile, un geometra, e perciò so, io so, cosa e come pensa un geometra. Nel paese dei furbi, dove i ragionieri sono dottori commercialisti, gli odontotecnici sono odontoiatri e i geometri sono progettisti, io so cosa ti insegnano in quel quinquennio. Conosco il peso specifico che ha nella formazione di progettisti il *manuale del geometra*, la bibbia risolutrice di ogni problema progettuale. Che non è mai posto come problema, ma sempre e solo come un'unica indiscutibile soluzione tipologica, indifferente al territorio e alla realtà storica a cui fa riferimento il progetto. Conosco a menadito le idee a mala pena orecchiate su *confort* o *l'existenz minimum* - temi che hanno tenuto per anni in ballo le migliori menti della generazione di progettisti di

inizio secolo - trasformate in una assurda, banalizzata, emulazione fallita (il kitsch per antonomasia, per dirla con Tommaso Labranca). **Perché continuano a costruire case (e non lasciano l'erba)** (...) A pensarci bene Firenze ha un centro storico limitato rispetto alla fama che possiede. La sua estensione è ben poca cosa rispetto, non so, al centro di Genova oppure a quello di Napoli. Ho sempre pensato che questo i fiorentini lo sapevano e che l'unico modo per risolvere la questione era quello di inventare un sistema che dilatasse il tempo. Provate infatti a girarlo, il centro cittadino: non c'è passo, angolo, strada dove non ci si fermi a naso all'insù ammirati per quel palazzo, quel chiostro, quella chiesa. Il numero enorme di opere d'arte che ingem-

Nel paese dei furbi dove i ragionieri sono dottori commercialisti io so cosa ti insegnano nel corso ministeriale

mano la città non vi permette un semplice passaggio. Come una via crucis dell'arte, noi poveri viaggiatori stazioniamo continuamente di fronte a tutto ciò con vaghi giramenti di testa, evidenti presagi di quella sindrome di Stendhal che non tocca minimamente il popolo fiorentino che su quelle pietre ci cammina dalla fondazione romana e trova naturale giocare a carte sotto quel portico trecentesco oppure tirare due calci al pallone sul fianco di quella chiesa barocca. Nascere e crescere in una città così in un certo qual modo ti rende insensibile al bello, per eccesso di esposizione. Il bello di-

venta un fatto naturale, insito nel tuo patrimonio genetico. Ma questo dono non appartiene all'immensabile schiera dei dannati dell'arte, la massa tramutante dei turisti che invade, anche nei recessi più reconditi, questa città come assetati nel deserto, desiderosi solo di bere il sacro nettare del bello che questa città offre di continuo. Non ho mai capito se i fiorentini amino i turisti. Credo proprio di no, anzi. Spesso mi sembra il trattino con sufficienza, ti portano in giro e quasi distrattamente li senti dire «quella è S. Maria Novella», tu hai come un mancamento, mentalmente ripassi tutto ciò che sai su Leon Battista Alberti o il Ghirlandajo ma ecco il tuo amico fiorentino è già avanti e ti mostra, con la stessa sufficienza, le Cappelle Medicee. E tu di corsa riprendi il passo, ti rituffi nei tuoi studi michelangeloeschi (cosa diceva la professoressa di storia dell'arte? Perché ero distratto quel giorno?), senti che è giunto il momento per dire qualcosa ma il tuo amico non si ferma, è già in piazza S. Giovanni e passa affianco alla Porta del Paradiso senza neppure guardarla. In realtà sta tirando dritto verso piazza della Repubblica, un tipico esempio di «urbanistica del piccone» umbertina. Un tardo Ottocento sciapo sciapo che non interesserebbe nessun turista assennato. Eppure è lì la sua meta. Vuole offrirti un aperitivo in uno dei vari bar che dilagano, coi loro tavolini, sulla piazza. Finalmente seduti, tenti di indottrinare il tuo accompagnatore. Cerchi di fargli capire che vive in una splendida città, «non so se te ne rendi conto...» Ma certo che lo sa. Non c'è fiorentino che non sia campanilista. Ed anche un po' snob. Non è un caso che si sia seduto lì. A Firenze tutto è inevitabilmente cultura, e fra uno stuzzichino e l'altro ti racconta degli incontri/scontri fra i «vociani» e i «lacerbiani» qui al Giubbe Rosse, dove si sedevano a discutere fra loro Eugenio Montale, Carlo Emilio Gadda ed altri ancora; dove qualche anno prima un tale di nome Lenin scrive-

va di rivoluzione e simili amenità. (...) Sembra di sentire le parole di Anatole France: «Il dio che ha creato le colline di Firenze era un artista: un orafco, uno scultore, uno che sapeva lavorare il bronzo; ed era anche un pittore. In breve, quel dio doveva essere un fiorentino». (...) **Prima vennero a prendere gli zingari** Sto mangiando una pizza, insieme a Fabrizio. Sono spaventato dalle cose che leggo sui giornali ultimamente, e glielo dico. Sono spaventato di come tutta una classe politica, di destra, di sinistra, batta il tamburo della sicurezza, in modo emotivo, spesso immotivato. Sembra d'essere dentro chissà quale emergenza, quasi che fino a ieri si fosse vissuti in un mondo idilliaco, senza problema alcuno. Poi sono arrivati loro,

Non ho mai capito se i fiorentini amino i turisti. Credo proprio di no, anzi. Spesso mi sembra ti trattino con sufficienza

gli altri, i diversi, i mostri, e tutto è precipitato. La storia davvero non insegna nulla, sembra non si impari mai niente dal nostro passato. Io sono il figlio di quei mostri che negli anni Sessanta invadevano mezza Europa, figlio di quei terroni che puzzavano d'aglio e cipolla, che vivevano nei cortili di periferia di Milano, di Zurigo, di Monaco. Così poco urbani, così poco domestici. Eppure eccomi qui, con tanto di laurea al petto, integrato, addomesticato. È bastata una sola generazione; ma in fondo lo volevamo, chiedevamo il pane e le rose e siamo stati accontentati, noi, pieni di gratitudine nei con-

EX LIBRIS

Il destino dell'architetto è il più strano di tutti. Molto spesso mette tutta la sua anima, tutto il suo cuore e passione nel creare edifici nei quali non entra mai di persona.

Johann Wolfgang Goethe

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Alla maniera di Luzzati

I colori sono sfolgoranti e hanno la ricchezza di sete e damaschi; i movimenti dolcemente fluttuanti, come in un teatrino delle ombre; i gesti eleganti come quelli di antichi re e nobili cavalieri; gli sguardi intensi, fatti di profonde pupille nere che oscillano da una parte all'altra dell'occhio. È la magia delle figure e dei racconti, illustrati e animati, di Emanuele Luzzati (1921-2007), la stessa magia, sorprendentemente fedele a quella originaria, che rivive ne *Le avventure di Aladino*, una serie di 26 cartoon firmati da Cristina Lästrego e Francesco Testa, trasmessi da Rai Tre e venduti alle tv di mezzo mondo. Se ve li siete persi quando andarono in onda, li potete ritrovare in *Aladino*, un bell'albo (pp. 48, euro 18) edito da Gallucci, a cui è allegato un Dvd con quattro episodi della serie: *La lampada magica*, *Il tappeto volante*, *I predoni del deserto* e *Il camocchiale magico*. Lästrego (Asti, 1941) e Testa (Torino, 1942), coppia felicissima nella vita e nel lavoro, formano uno degli studi di animazione italiani tra i più quotati anche internazionalmente. Guidati da una passione artigianale del fare e dell'inventare, in questo caso, hanno tratto ispirazione dall'arte del grande Luzzati di cui sono stati allievi. Ma la loro bravura non sta soltanto nel replicare - per così dire - le eleganti figure e silhouettes del maestro genovese ma nel farle muovere con una tecnica al passo coi tempi. Se Luzzati (in coppia con il bravissimo Giulio Gianini) usava il manualissimo metodo del *décalpage* (figurine di carta ritagliate e filmate a passo uno, movimento dopo movimento) Lästrego e Testa adottano un software digitale che simula in tutto e per tutto il *décalpage*. Il risultato, come si è detto, è sorprendente perché conserva quella tecnica un po' naive e vi aggiunge una fluidità dei movimenti con efficaci e liquide dissolvenze. Narrate da una voce fuori campo *Le Avventure di Aladino* ci trasportano in un mondo di fiaba, in un Oriente fantastico popolato di geni, lampade magiche, tappeti volanti, splendide principesse, maghi malvagi e visir invidiosi. Una magia «lenta», così lontana dagli adrenalinici ritmi dei moderni cartoon, ma così vicina alla fantasia e alla bellezza.



rpallavicini@unita.it

fronti della società capitalista. E, a pensarci, così sarà pure con i figli dei mostri d'oggi, con i figli di quelli che sopravvivono agli sbarchi clandestini e alle umilianti condizioni di vita, che superano gli sguardi d'ingiuria, che lavorano in nero, che precipitano dalle gru, che pregano dentro capannoni abbandonati, che si prostituiscono di notte, davanti ai cimiteri. Loro sono qui perché credono nel nostro stesso sogno capitalistico, liberista, libertario, nelle *paillettes* televisive, perché vogliono il pane e le rose anche loro. Sono qui perché è inevitabile che siano qui, come la seconda legge della termodinamica, che per quanto tu isoli, blindi, chiudi a chiave, loro arriveranno comunque, a prescindere: troveranno di volta in volta una falla, un buco, uno sbrego. La tolleranza zero è una pia illusione, l'immigrazione zero una chimera. Arrivano, arriveranno, mischieranno il loro sangue al nostro. Li riconosceremo, da un certo punto della nostra vita, come fratelli. In un modo o nell'altro, con fatica, con frizioni sociali, cercheranno una integrazione possibile. Perché, in fondo, loro per primi la vogliono. Hanno accettato le regole del gioco. Il nostro gioco.

Firenze **2008**
Un anno ad arte

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PATRIMONIO STORICO,
ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO E PER IL POLO MUSEALE
DELLA CITTÀ DI FIRENZE
MUSEO NAZIONALE DEL BARGELLO
OPIFICIO DELLE PIETRE DURE
FIRENZE MUSEI

OPERA DI SANTA MARIA DEL FIORE
ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE



16 APRILE
7 SETTEMBRE
2008

MUSEO NAZIONALE
DEL BARGELLO
VIA DEL PROCONSOLO, 4
FIRENZE

I GRANDI BRONZI DEL BATTISTERO

L'ARTE DI VINCENZO DANTI
DISCEPOLO DI MICHELANGELO

ORARIO DELLA MOSTRA: DAL MARTEDÌ ALLA DOMENICA, 1°, 3° E 5° LUNEDÌ DEL MESE ORE 8.15 - 18.00
CHIUSO IL 2° E IL 4° LUNEDÌ DEL MESE ED IL 1° MAGGIO - LA BIGLIETTERIA CHIUDE UN'ORA PRIMA DEL MUSEO

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: 055.2654321

www.danti2008.it



FOTOGRAFIA Fu un giovanissimo partigiano e ha sempre raccontato il mondo con una inesauribile passione civile. A Macerata una mostra antologica espone in questi giorni i suoi scatti dal 1958 a oggi

■ di Gigliola Foschi

Q

Quando leggo che è stato conferito a qualche celebrità un premio o un titolo accademico, m'immagino già che il noto personaggio insignito di tanto onore colga tale onorificenza come un'occasione in più per ammorbare il prossimo col greve narcisismo troppo spesso impetante tra quelli che hanno successo. Questa volta, invece, non si può che essere contenti: il 6 maggio a vincere il premio Svoboda, assegnato dall'Accademia di Belle Arti di Macerata assieme al titolo Accademico Honoris Causa è stato un fotografo che non si è mai voluto sedere sugli allori: Mario Dondero, un mito nella storia del reportage indipendente e impegnato, un autore che, nonostante gli ottant'anni appena compiuti, conserva ancora lo sguardo curioso, divertito e attento di un ragazzo. Sempre posseduto dalla voglia di raccontare il mondo con inesaurita passione civile, Dondero è ben contento che ora la Galleria Antichi Forni e la Galleria dell'Accademia (Macerata, fino al 18 maggio) gli dedichino una grande mostra antologica con immagini che vanno dal 1958 ad oggi. Ma, a dire il vero, protesta anche un po': «Vogliono sempre esporre le mie vecchie fotografie, come quella che nel '59 scattai a Parigi agli autori del Nouveau Roman (Sarraute, Robbe-Grillet, ma anche Beckett...), oppure quelle della Milano anni Sessanta raccontata da Luciano Bianciardi ne La vita agra. Hai visto invece il mio nuovo libro *I rifugi di Lenin*? È uscito assieme a *Il Manifesto*, ma lo puoi trovare anche in libreria. In 35 giorni ho girato tutta la Russia, dal Mar Baltico alla tundra siberiana, in cerca di situazioni dove la solidarietà e le idee del socialismo ancora resistono nonostante l'era di Putin». Mario Dondero è fatto così: un uomo di sinistra che non rinnega le sue scelte politiche e pensa più ai progetti futuri che a storizzare se stesso. Fra gli studiosi di fotografia è infatti notorio quanto sia difficile trovare i negativi nel suo archivio: sempre in viaggio, Dondero li accumula (o li disperde) con simpatia (ma anche dispendante) noncuranza tra la sua casa di Fermo e le redazioni dei giornali. Da grande affabulatore qual è,

Ai lettori

Precisiamo che l'editore del romanzo *L'inizio è in autunno* di Francesca Sanvitale è Einaudi.

Dondero, ottant'anni in compagnia della Leica



Italiani e immigrati festeggiano la fine della vendemmia sulla collina di Moncucco. Una foto di Dondero della serie «Il mondo di Cesare Pavese»



Da sinistra: Mario Dondero, Samuel Beckett, Orson Welles e Pasolini sul set de «La ricotta» e una veduta di Pigalle a Parigi

con quel suo sorriso alla Yves Montand (di cui fu grande amico nel periodo parigino, dal '52 al '68) gli piace raccontarmi di quando riuscì a fare di nascosto una sequenza di ritratti ad Alekos Panagulis, capo del Movimento di Resistenza Ellenica, proprio durante il grottesco processo in cui il tribunale militare del regime fascista dei colonnelli greci stava per affibbiargli una dop-

più condanna a morte: «Nonostante avessi usato la mia Leica con uno scatto silenziosissimo, un militare mi vide. Per fortuna c'era molta folla e prima che costui arrivasse a sequestrarmi il rullino feci in tempo a darlo di nascosto a Camilla Cederna, per poi rifilargliene uno assolutamente vergine». Ma subito Dondero si rimette a parlarci dei suoi nuovi progetti. Partigiano

quando era giovanissimo, ora che l'antifascismo «non è più di moda» sta realizzando un documentario sui 44 giorni della Repubblica della Val d'Ossola: «Vorrei raccontare soprattutto l'umanità, la generosità e la semplicità dei partigiani che ho conosciuto, un modo di essere che era il contrario della prepotenza oggi dilagante». Già l'umanità: Mario non ha mai considerato

la fotografia un'occasione per far carriera, ma un lavoro sociale, un insostituibile strumento per comprendere il mondo e conoscere gli altri, avvicinandosi a loro con curiosità e rispetto. Ogni suo ritratto (l'attrice Jean Seberg, il filosofo Louis Althusser...) nasce da un rapporto umano, da una corrente di empatia, perché quel che gli preme non è fare un «bel ritratto», ma

colgiere nel volto delle persone la loro storia, le tracce del loro vissuto. Del resto, le fotografie estetizzanti o troppo costruite non gli piacciono affatto: a lui, che ha lavorato soprattutto con giornali di sinistra (da *L'Unità* a *Il Diario della settimana*, e altri ancora) importa il messaggio, il «che cosa vuole dire» un'immagine, non l'eccesso di perfezione estetica che rischia di incantare lo spettatore offuscando però il significato dell'immagine stessa. Il suo obiettivo è quello di creare fotografie autentiche, semplici e lineari, mai però grevi o secciose. Sarà che lo humour e l'assenza di acrimonia fanno parte del suo carattere, ma appena può lui mette nelle sue immagini un zinzino di leggera e maliziosa ironia. È così impossibile non osservare divertiti una sua immagine del '59, dove vediamo un gigantesco ritratto del generale De Gaulle portato via a testa in giù dagli operai che smontano le strutture di un congresso, come se il sogno di ogni progressista dell'epoca si stesse avverando. Così come si sorride davanti a quella (del 1990) di un concionante Fausto Bertinotti, sovrastato da una fotografia di Lenin che pare stia ponendo un braccio protettivo sulla spalla del novello creatore di Rifondazione Comunista. «L'ironia non è mai di destra», osserva Dondero col suo affabile sorriso da chansonnier francese. E giustamente ora, come regalo affettuoso per il suo compleanno, un gruppo di amici scrittori, fotografi, artisti e giornalisti - volendo tenersi in linea con lo stile divertito di questo giovane ottantenne - gli ha dedicato un libro dal titolo *420 Dondero* (pubb. 200, euro 15, Forum di Udine): ovvero 4 volte vent'anni, ma anche i quattro vent'anni che l'hanno fatto girare per il mondo come una trottole d'insaziabile curiosità e passione civile.

MAPPE La Provincia di Pesaro Urbino ha censito piccoli e piccolissimi centri storici, perfino torri, badie e mulini. Nasce la mappa dei «Centoborghi» che sono più di cento

■ di Vittorio Emiliani

Siete mai stati al santuario di Santa Maria in Val d'Abisso? Il toponimo è tanto drammatico e affascinante che vien voglia di partire subito per dirigersi verso la collina di Piobbico, in provincia di Pesaro-Urbino, dove appunto si trova. Fra l'altro, in queste settimane la fioritura spontanea trionfa nell'antica campagna della Marca montefeltresca. Santa Maria in Val d'Abisso è uno dei cento e cento topoi censiti da uno studio promosso dalla Provincia di Pesaro-Urbino, dal suo assessore ai Beni culturali, lo storiografo Paolo Sorcinelli, e volto a presentare in nove agili volumetti la mappa dei centri storici - capoluoghi esclusi - medi, piccoli, fino ai borghetti (quello, intatto, delle Ville dei Pecorari, sempre vicino a Piobbico) e a quanto rimane di remote rocche, torri, chiesette, badie, mulini e mulinacci. Il programma si chiama «La Pro-



Gattara di Castelidelfici

vincia dei Centoborghi», ma il numero degli abitati che alla fine ne scaturirà va ben al di là di quota cento. Lo sta realizzando un giovanissimo, Daniele Sacco, sulla base di un'idea che sta fra il censimento scientifico (tipo quello sperimentato anni fa, con rigore, vallata per vallata, fra Bologna e Cesena dalla Soprintendenza alle Gallerie) e il racconto divulgativo, quasi per schede, supportato da un apparato fotografico a colori significa-

tivo e, insieme, evocativo. Certo, ci sono gli orgogliosi centri storici dove si è fatta una parte di storia, fra Medio Evo e Rinascimento, fra Montefeltro, della Rovere e Malatesta, con le rocche superbe di Francesco di Giorgio Martini «ingegnaro» senese: San Leo, Sassocorvaro, Mondavio (la più strepitosa di tutte, tagliata come un colossale diamante). Ma la vera scoperta - anche per chi conosce certe zone quasi greppo dopo greppo - sono luoghi e paesaggi ancora intatti, nelle alte e medie valli. Pensate, soltanto vicino a Urbina, l'antica Casteldurante delle ceramiche dal bel Palazzo Ducale alto sul Metauro, Pieve San Giorgio, Borgo e Chiesa dell'Orsaio-la, Borghetto di Ca' Azzolini, Pieve del Colle, Monte San Pietro, Calpiccino, Sant'Andrea in Sera d'Ocre, Santa Maria in Triana, Sant'Andrea in Proverso, le Caselle, Sal Lorenzo in Torre, San Vincenzo in Candigliano... Il quinto e il sesto volumetto sono dedicati rispettivamente ai

borghi di terracotta e alla valle delle città. Fra i primi spiccano i centri murati dai cui balconi colinari si intravede già l'Adriatico e dove si è come rincorsi da nomi fantasiosi: nella Pergola famosa per i vini bianchi e per i Bronzi romani di Cartoceto, c'è un teatrino intitolato all'Angel del Foco. Mentre nella campagna di Mondavio sono ancora rintracciabili esempi di «case di terra» (terra cruda), una remota tecnica mediterranea. Scendendo invece lungo la «valle delle città», quella del Metauro, si segue, a partire da Borgo Pace, oltre il Passo di Bocca Trabaria, la strada che dovette percorrere, più volte, Piero della Francesca, arrivando dal suo Borgo San Sepolcro aretino (dove però si parla con una calata più urbinata che toscana) di fronte al gigantesco «palazzo in forma di città» e ai suoi agili e quasi unici torrioni. Proprio in questa vallata sorge, presso Mercatello (città vera, con tanti nobili palazzi), Castel della Pieve dove, secondo tradi-

zione, Carlo di Valois e Corso Donati decisero, il 4 ottobre 1301, l'esilio di Dante da Firenze. Gli scopi di questo ingente sforzo conoscitivo promosso dalla Provincia? Riscoprire il «senso dei luoghi», mantenere desta una memoria che tende ad assopirsi o ad adattarsi alle logiche del mercato delle seconde case. La rinnovata «mappatura» storica e paesaggistica lancia segnali d'allarme segnalando i casi più gravi di decadimento, anzi di rovina, e quindi l'urgenza di interventi di restauro su quanto rimane. Essa può fornire la base per una pianificazione provinciale complessiva che preservi il paesaggio ancora straordinario (ma fino a quando?) di queste civiltà e belle contrade. Perché non realizzare un decimo volumetto nel quale condensare scientificamente tutti, ma davvero tutti, i dati raccolti in questo viaggio intorno? In tal modo si farebbe seguire al racconto la mappa scientifica vera e propria.

FESTIVAL Il 23 una giornata dedicata alla legalità «Minimondi» da Parma a Palermo

Minimondi, il Festival della letteratura e dell'illustrazione per bambini e ragazzi che da otto anni si svolge a Parma (organizzato dall'Associazione Minimondi dalla Libreria Fiacadori e diretto da Silvia Barbagallo), dallo scorso anno, è arrivato a Catania dove torna ora grazie alla libreria Tempolibro e alle edizioni Città Aperta di Troina. Questa seconda edizione siciliana si terrà anche a Palermo con la partecipazione della libreria Oliver. Venerdì 23 maggio, in particolare, è in programma una giornata della legalità *Non vogliamo solo ricordare*, in ricordo di Giovanni Falcone con Tano Grasso, Giovanni Impastato, Marzio Dazzi, Giommara Monti, Ass.ne Antiracket Asac-Libero Grasso. Seguendo la formula ormai collaudata di Parma, il festival si svolge nei capoluoghi e in provincia.



il salvagente

Biberon sospetti, l'allarme si allarga anche all'Europa

L'Authority scientifica di Parma torna a valutare la tossicità del bisfenolo A. E si scopre che...

Trenitalia raddoppia

Il carnet pendolari aumenta del 100% e niente rimborsi.

Pulci e zecche i rimedi giusti

Proteggere il cane? Prova di efficacia su nove prodotti.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

Cara Unità

Morti sul lavoro, via alla legge ma non c'è l'informazione

Caro Direttore, oggi entra in vigore il «Testo Unico» sulla sicurezza sul lavoro, emanato il primo maggio 2008 sull'onda delle innumerevoli morti «bianche» che ogni giorno insanguinano i luoghi di lavoro. Purtroppo, al di là dei molti proclami e delle trasmissioni televisive, coloro che dovrebbero verificare l'applicazione dei 306 (trecentosei) articoli e i 51 (cinquantuno allegati) ovvero i tecnici della prevenzione - ufficiali di polizia Asl non hanno ancora ricevuto il testo pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale, né tantomeno gli assessorati alla sanità delle regioni, le singole Asl hanno organizzato dei corsi illustrativi per i propri funzionari e tecnici della prevenzione. È come se una casa automobilistica annunciassse la messa in vendita per oggi di un nuovo modello di auto, tenendo praticamente all'oscuro i propri concessionari di vendita! Non so se il paragone è calzante. Distinti saluti.

Dott. Andrea Bagaglio, medico del lavoro

Berlusconi buonista? I bigliettini ci rivelano di no...

Cara Unità, ascoltando il discorso buonista e oltremodo generico per un attimo ho temuto di stare per perdere il buon vecchio Berlusconi, ma ecco che alcune foto malandrine lo mostrano in piena attività con bigliettini e ammiccamenti... non temete nulla è cambiato. Il lupo si è travestito da agnello!

Angela Rigoli

Il lupo perde il pelo ma non il vizio

Cara Unità, dopo aver passato la scorsa legislatura a negare perfino il risultato elettorale. Dopo essersi rifiutato per quasi due anni di fare il suo lavoro di capo dell'opposizione sputando sul governo in carica. Dopo aver rifiutato perfino la riforma della legge elettorale pur di riprendersi in fretta e furia la poltrona, Berlusconi si ripresenta in Parlamento con l'aria del re buono. Del capo stagionato e bonario che non ha più voglia di litigare ma solo il bene del Paese. Solo un fesso potrebbe credere che ci sia qualcosa di genuino nelle sue parole, il lupo non ha perso il pelo figuriamoci il vizio. È vero però che bisogna affrontarlo in maniera diversa. Solo facendo le barricate e denunciando le sue malefatte è un esercizio politico che ha dimostrato di non funzionare. E allora, Berlusconi vuole il dialogo? Benissimo, che si parli allora, il problema però è di cosa. Intavolarsi sui massimi sistemi mentre lui e i suoi vassalli riprendono il cammino interrotto da Prodi sa-

rebbe un suicidio politico. Sarebbe quindi alquanto opportuno mettere sul super tavolo bipartisan alcune cosette concrete lasciate in sospeso. Si potrebbe ad esempio parlare di leggi che rendano la lottizzazione e il clientelismo un reato. Di leggi per ristabilire il solco tra politica e criminalità organizzata ad esempio introducendo il reato di collusione mafiosa per chi candida mafiosi o in odore. E di come riprendere la lotta alla mafia infiltrata nelle istituzioni. Di provvedimenti per consentire all'Italia di avere un sistema dell'informazione democratico, di libertà d'informazione e il semiterno conflitto. Di provvedimenti che combattano alla radice la corruzione a tutti i livelli istituzionali e le sacche di parassitismo clientelare che orbitano intorno ai partiti. Di leggi per contenere l'invasione politica delle lobby economiche e arginare il fenomeno delle caste sprecone.

Si potrebbe poi parlare di Giustizia per ridare alla democrazia italiana una magistratura che possa svolgere il proprio ruolo in maniera efficiente e libera dalla politica. Magari con l'obiettivo utopico che la legge possa ritornare ad essere uguale per tutti. Insomma gli argomenti non mancherebbero per Veltroni & C. E si tratta di tematiche ideali per un super tavolo bipartisan perché riguardano il buon funzionamento della democrazia italiana e quindi tutti i cittadini e gruppi senza distinzioni di parte.

O meglio, tutti tranne uno, proprio quello di Berlusconi, proprio quello del re buono e della sua corte che riconquistato il castello invitano il nemico tra le mura per imporgli perfino la sua falsa supremazia morale.

Tommaso Merlo

Attenzione alle trappole: vuole andare al Quirinale

Cara Unità, quando rifletto sul comportamento politico di Berlusconi, mi pongo sempre il problema di quale sia il suo scopo finale. In Parlamento Berlusconi ha una maggioranza che gli consente di fare ciò che vuole e allora perché assume toni dialoganti con l'opposizione e assegna un ruolo al governo ombra, fino a poco tempo fa oggetto di derisione?

Il motivo è semplice, si sta preparando a fare, quando verrà il momento, il Presidente della Repubblica. Per questo auguro al Presidente Napolitano di durare a lungo e dico a Veltroni di fare molta attenzione. Se il Pd vuole giudicare il governo Berlusconi sui fatti, nel discorso alla Camera sussistono già elementi da contrastare. L'intervento su Ici e straordinari è un fatto annunciato che deve fin d'ora essere oggetto di forte opposizione, così come il discorso sulla sicurezza va attentamente vagliato.

Per ultimo bisogna dar merito all'on. Di Pietro di aver evidenziato che nel discorso di Berlusconi non si fa alcun accenno ai problemi della giustizia e del conflitto di interessi. Pertanto occhio alle trappole.

Lucio Serrani

Detassare gli straordinari? È meglio aumentare i salari

Cara Unità, è all'ordine del giorno la detassazione dello straordinario. Buona cosa, sicuramente. Ma, essendo chiaramente lo straordinario la con-

seguenza di una scarsa produttività dell'orario ordinario di lavoro, essendo cioè il sintomo della scarsa produttività, qualcuno mi spiega, gentilmente come può esserne la cura?

A meno che non lo si voglia utilizzare per ottenere un allungamento surrettizio dell'orario di lavoro. Innovazione tecnologica, formazione, maggiore professionalità e conseguente aumento dei salari sono le vere cure. Troppo difficile? Non ci sono scorciatoie!

Giovan Sergio Benedetti Lucca

Ricordate la riforma costituzionale di Calderoli?

Caro Direttore, l'Unità del 24 giugno 2006 ha pubblicato un box, a proposito della «riforma» della Costituzione voluta da Calderoli & Altri, per fortuna bocciata dal referendum, in cui, col sistema del testo a fronte, si comparava l'articolo 70 con il nuovo testo voluto dal «riformatore» Calderoli. Il «riformatore» è oggi diventato ministro della Semplificazione.

Forse sarebbe il caso di ripubblicare quei due testi comparati per mostrare il concetto calderoliano di semplificazione. Con opportuno commento ironico. Cordiali saluti e tenete duro nonostante le bufere.

(Noi de l'Unità dei tempi della DC, ne sappiamo qualcosa).

Adolfo Scalpelli

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

LA LETTERA

Cosa chiedono i giovani Democratici

Caro Segretario, ti scriviamo in questa forma pubblica perché riteniamo che i pubblici debbano sempre essere i luoghi di confronto e discussione in un partito, specie quando le questioni possiedono una rilevanza che va al di là dei destini dei singoli o degli organigrammi e quando questo partito si chiama Democratico.

Venerdì hai varato il "governo ombra", nominando direttamente i responsabili. Ti sei dunque assunto la responsabilità di individuare gli uomini e le donne che a tuo avviso rappresenteranno il punto più avanzato ed esposto della nostra opposizione al governo. Di questa tua scelta vogliamo discutere, per la parte che crediamo ci compete. Avremmo voluto discuterne prima perché siamo stati proprio noi a presentare tre anni fa la proposta di legge di iniziativa popolare per l'istituzione del ministero delle Politiche Giovanili che raccolse in tutta Italia, circa duecentomila firme. La proposta di legge si chiamava "accesso al futuro" e anche grazie alla nostra insistenza trovò uno sbocco concreto proprio nell'istituzione di quel ministero nel Governo Prodi.

Vi è in Italia - vi era allora e vi è tutt'oggi - una generazione impegnata in politica che cerca di rappresentare al meglio le istanze e i bisogni dei ragazzi e delle ragazze del nostro Paese. Lo ha fatto nelle piazze per manifestare contro un modello di sviluppo iniquo e per la Pace del mondo, nelle scuole e nelle università portando sempre alto il vessillo della giustizia sociale e del merito, nei consigli comunali, provinciali, regionali di mezza Italia. Non si tratta solo di noi né solo dei nostri tradizionali compagni di strada: tanti si sono aggiunti in questa breve ma intensa campagna elettorale. Questa generazione di democratici *ante litteram* è composta da tutti coloro che non hanno vissuto le divisioni e le lacerazioni dei vecchi partiti, che non nostalgici del passato ma semmai orfani di futuro, hanno raccolto e promosso da subito, con entusiasmo e passione, la sfida del Pd. Si tratta di una cosa importante, che si può identificare in un partito e mai e poi mai in una parte di esso. Per questo non abbiamo mai cercato "protezioni", a volte pagandone il prezzo («Pur

non la querchia essendo/ o il gran taglio fronzuto/ salir anche non alto/ ma salir senza aiuti»). Perché siamo convinti che il rinnovamento generazionale non sia una corsa alla cooptazione basata solo sulla fedeltà ma il progetto alternativo ed autonomo di una nuova generazione che si qualifica per le proprie idee.

Per senso di responsabilità e dedizione ad una comune causa abbiamo sempre accettato le scelte fatte. Se stavolta non è stato così è proprio perché crediamo nel Partito democratico.

Per questo ci siamo dimessi dalla Assemblée costituente nazionale, dove siamo stati eletti spesso anche con risultati straordinari in quella indimenticabile giornata che fu il 14 ottobre, quando centinaia di noi sono stati chiamati non dagli apparati, ma dal popolo del Pd, ad un impegno vero per il rinnovamento e il cambiamento. Sentiamo il dovere, prima che l'onore e la responsabilità, di rispettare quella fiducia.

Non si tratta di un quanto di sfida, Segretario, né di una battaglia personalistica contro qualcuno, ma il Pd è e deve restare un grande luogo di partecipazione; per questo, oggi ti chiediamo pubblicamente di venire a discutere con noi di un progetto di futuro per l'Italia. Per costruire la più grande organizzazione giovanile del Paese. Un luogo aperto e libero, che sia palestra di impegno e formazione civile e politica, ma che abbia l'ambizione di rappresentare compiutamente la nostra generazione. Abbiamo le idee, le proposte, i progetti e soprattutto una visione compiuta, della società italiana e del mondo contemporaneo: vogliamo costruire il luogo dove finalmente ciascuno possa sentirsi a casa liberamente con le proprie idee e i propri valori senza essere *ex post* qualcosa. A questa generazione che ha preferito non frequentare le corti e i salotti della politica nella faticosa ricerca di una coscienza di sé, a questa vasta comunità politica, oggi ti chiediamo di dare una risposta.

Fausto Raciti; Roberto Speranza; Sara Battisti; Francesco Dinacci; Federica Mariotti; Valerio Marinelli; Andrea Pacella; Leonardo Pastore; Angelo Petrosillo; Nicola Ucciero
Sinistra Giovanile Nazionale

La Birmania muore, i generali ingrassano

ZINN LINN

SEGUE DALLA PRIMA

testimoni oculari riferiscono che ci sono dappertutto cadaveri non seppelliti che contaminano le riserve idriche. Già sono stati segnalati casi di colera e molte persone non hanno nulla da mangiare. A oltre dieci giorni dal ciclone, gli aiuti di emergenza stanno appena cominciando a raggiungere la zona colpita.

Nel corso di un'intervista telefonica con la radio australiana Abc, il direttore esecutivo di World Vision, Tim Costello, ha detto che il suo personale locale ritornava dal delta dell'Irrawaddy in lacrime perché c'erano ancora cadaveri non seppelliti e la gente non mangiava e non beveva da cinque giorni.

«Il rischio maggiore, il vero scenario da incubo, è lo scoppio di una epidemia nel momento in cui le acque cominceranno a defluire», ha detto Costello. «In questi casi si diffondono dissenteria, malaria, infezioni della pelle. Se poi si arriva al colera e al tifo allora la situazione diventa drammatica... per una popolazione già vulnerabile e

colpita». Costello, sacerdote anglicano, ha invitato la comunità internazionale a non tirarsi indietro e a non abbandonare i birmani che vivono sotto il giogo di un regime militare dal 1962. La giunta invece di intervenire per aiutare la popolazione colpita dal ciclone Nargis, ha peggiorato le cose. Il comandante militare xenofobo della Birmania, il generale Than Shwe, continua a negare i visti alle squadre di soccorso delle Nazioni Unite e delle agenzie umanitarie straniere. Non si preoccupa delle vittime del ciclone, ma solo di rimanere al potere. Ogni forma di dissenso viene repressa brutalmente.

La Lega Nazionale per la Democrazia, il principale gruppo di opposizione, ha lanciato un appello alla comunità internazionale affinché ricorra ad ogni mezzo per aiutare subito la Birmania senza attendere il permesso del regime militare. La Lega Nazionale per la Democrazia ha chiesto alle Nazioni Unite di proteggere i civili e di fare passi immediati per salvare vite umane e fornire assistenza umanitaria.

Tuttavia la giunta è rimasta fedele al suo programma in sette punti che le dovrebbe consentire di mantenere il potere fino alle elezioni del 2010. Il regime sta tentando di legalizzare la dittatura militare con una costituzione burlesca e la promessa di elezioni con la partecipazione

di più partiti. Il 10 maggio si è tenuto un referendum sulla nuova costituzione, ma finora i mezzi di comunicazione controllati dallo Stato non hanno diffuso i risultati della consultazione elettorale. Nelle zone colpite dal ciclone il referendum è stato spostato al 24 maggio.

Than Shwe sostiene che l'approvazione della nuova Costituzione aprirà la strada alle elezioni democratiche del 2010,

Testimoni riferiscono di cadaveri non sepolti che contaminano le riserve idriche, la gente è senza cibo e ci sono primi casi di colera. La giunta militare? Riesce solo a peggiorare le cose

ma secondo i critici la nuova Costituzione non farà che confermare la situazione di discordia civile che affligge il Paese. La nuova Costituzione, il cui testo è stato preparato dai militari, non riflette la volontà dei partiti politici che parteciparono alle elezioni del 1990, né tanto meno le aspirazioni politiche dei leader etnici e, in generale, ignora la volontà della gente. La Lega Nazionale per la Democrazia ha criticato la Carta costituzionale definendola un ostacolo alla riconciliazione nazionale. Osservatori e critici considera-

no la nuova Costituzione ingiusta e non democratica e sostengono che le autorità hanno deliberatamente infranto la legge sul referendum da loro approvata usando mezzi e metodi illegali. A causa della illegittimità del referendum del 10 maggio, lo scenario politico è in rapido mutamento. La gente ha visto chiaramente in che modo si comporta la giunta. Per la mag-

gior parte dei cittadini la nuova Costituzione e le nuove elezioni della giunta rappresentano una sfida alla loro volontà. Il regime continua a tenere in prigione oltre 2.000 detenuti politici tra cui la Nobel per la pace e leader della Lega Nazionale per la Democrazia Aung San Suu Kyi che si trova agli arresti domiciliari dal 1990.

Le rivelazioni sui brogli di cui si è resa colpevole la giunta in occasione del referendum hanno spinto nuove generazioni ad avvicinarsi alla Lega Nazionale per la Democrazia e ai gruppi politici che si oppongono

alla giunta. Se non si troverà il modo di risolvere questa crisi che va avanti da 46 anni, potrebbero esserci nuove esplosioni di violenza. Le giovani generazioni hanno perso la pazienza e non sopportano più la dittatura militare. Ulteriori disordini potrebbero essere inevitabili come logica conseguenza della costituzione burlesca voluta dai militari. I giovani birmani vogliono il cambiamento e ricorrono ai mass media e a Internet, strumenti grazie ai quali sono venuti a conoscenza del comportamento inumano e irresponsabile della giunta. I giovani sono decisi a rovesciare il regime ad ogni costo.

Nazioni Unite, Asean e Cina non essendo riuscite ad impedire gli atti criminali e inumani della dittatura militare, hanno perso la faccia. Fermo restando il principio di non ingerenza negli affari interni di uno Stato sovrano, le Nazioni Unite e la comunità internazionale debbono fare uno sforzo concertato per avviare in Birmania un processo di riforme, di riconciliazione e di democratizzazione.

Zinn Linn, già detenuto politico in Birmania, vive ora in esilio ed è direttore per l'informazione del National Coalition Government of Union della Birmania.

© IPS
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

L'opposizione secondo Schifani

ROBERTO ZACCARIA

Il presidente del Senato è in questi giorni all'attenzione della cronaca per alcuni aspetti collegati a una trasmissione televisiva. Io vorrei invece trattare un'altra questione che emerge pure da una recente intervista al Tg1 del senatore Schifani, all'indomani della sua elezione alla Presidenza ma che pone in primo piano il modo di concepire l'opposizione in Parlamento.

Prima di tutto il fatto. L'intervistatore in questa prima e solenne intervista chiede al Presidente, dopo il discorso di insediamento al Senato tutto centrato sulla nozione di «garanzia» e sul dialogo maggioranza-opposizione, come intenda più concretamente il sen. Schifani garantire il ruolo delle opposizioni.

Il Presidente del Senato risponde così: posso assicurare che l'opposizione avrà di-

ritto di parola, purché questo non si trasformi in «una pratica ostruzionistica». Verrà anche garantito il diritto di emendamento sui provvedimenti della maggioranza a condizione che gli emendamenti non siano tali da «snaturare» il contenuto essenziale dei provvedimenti stessi. E conclude con enfasi: dobbiamo fare in modo che il ruolo dell'opposizione torni a essere quello stabilito dai costituenti di stimolo e proposta e non di opposizione preconcetta.

Non ricordo altro di quella breve intervista ma sono state sufficienti queste poche parole - che conservo ben impresse nella memoria - per lasciarmi senza fiato. Secondo i manuali di diritto costituzionale e di diritto parlamentare, l'ostruzione è, nei limiti del regolamento delle Camere è un diritto primario dell'opposizione che valuta se esercitarlo per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su un

provvedimento della maggioranza fortemente osteggiato. È un diritto assoluto che non è rimesso a valutazioni discrezionali o a gentili concessioni di alcuno e tanto meno del soggetto che dovrebbe essere garante di questo comportamento estremo.

Il potere di emendamento è un altro potere fondamentale delle opposizioni. Ci sono naturalmente nei regolamenti di Camera e Senato valutazioni di ammissibilità rimesse alle Presidenze, che riguardano l'oggetto della legge, il tipo di provvedimento (ad esempio i decreti legge), le procedure o altro. Pensare però che i limiti di valutazione della Presidenza possano essere in qualche modo collegati all'indirizzo politico dell'emendamento, al suo contenuto, alla compatibilità con il testo base e quindi a una possibile valutazione sullo «stravolgimento del contenuto dell'atto di maggioranza» è quanto meno

stravagante se non addirittura pericoloso. La casistica di emendamenti che hanno stravolto i provvedimenti del Governo è tanto lunga quanto lo è la vita dei Parlamentari nelle moderne democrazie.

Mi meraviglio che queste considerazioni siano passate praticamente inosservate. Sono affermazioni che possono ritenersi consuete nel linguaggio di un capo partito che parli rivolgendosi alle «sue» minoranze interne, ma sono molto gravi in bocca al Presidente di un ramo del Parlamento che per di più voglia richiamarsi al ruolo dell'opposizione disegnato dai costituenti. Sarebbe stato molto meglio nel delineare il rapporto maggioranza-opposizione limitarsi a richiamare il contenuto dei regolamenti parlamentari e lasciare ad altri il compito di delineare un ruolo così «pater-nalistico» dell'opposizione.

Il dialogo e la protesta

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

Dialogo, riforme, e voglia di cambiare, inserito in un contesto rilassato e persino ironico. Tutti hanno ascoltato il «se po' ffa», con cui ha concluso il discorso, e devo dire che in molti, senza togliersi dalla testa che Berlusconi rimane un uomo con un enorme conflitto di interessi, devono aver pensato che in qualche modo le cose potrebbero cambiare, che quel clima invivibile che tutti conosciamo può trasformarsi in un clima responsabile e di collaborazione. Le tappe di tutto questo erano già visibili dopo il voto. E nei giorni scorsi c'era stato il riconoscimento da parte di Berlusconi del Governo ombra del Partito Democratico, e l'annuncio della telefonata di Berlusconi a Veltroni per incontrarsi dopo la fiducia. Probabilmente i motivi sono molti, una crisi economica che si annuncia durissima costringerà Giulio Tremonti e questo Governo a chiedere ancora più lacrime e ancora più sangue al Paese, un clima esasperato costringerà il ministro dell'Interno Roberto Maroni a sfumare molte posizioni intransigenti della Lega per non scatenare odii razziali e raid, basti vedere quello che sta succedendo in Campania con le ronde anti Rom. Nello stesso tempo la vittoria netta di Berlusconi, e una situazione parlamentare semplificata, con pochi gruppi, e l'assenza delle ale più estreme nel Parlamento, tranquillizza i poteri forti e Berlusconi stesso,

ma un po' meno il futuro dell'ordine pubblico e delle piazze. Inoltre una guerra di posizione, e una guerra estenuante, ha certamente stancato le diverse maggioranze e opposizioni che in questi anni si sono succedute. Allora il «se po' ffa», che diventerà il punto di incontro e di congiunzione, la Teano del nuovo millennio, si spiega letto al contrario: «non se po' ffa più» di insulti, di antipolitica, di grillinismo, di quel modo di affrontare tutto attraverso una matrice ideologica violenta, esagerata e an-

C'è un elettorato di sinistra che può sentirsi sperduto in uno scenario che non comprende, un elettorato che potrebbe sentirsi ancora più beffato ed escluso da tutto

che vecchia. Poi, per carità, non è che da ieri Berlusconi è diventato un uomo trasparente e ineccepibile, che guarda alla sinistra come a una normale opposizione. E non è che da domani Walter Veltroni sarà a capo di un gruppo parlamentare che non gli darà mai problemi, e che mostrerà di condividere tutto quello che dice e fa. Ma certo, quella cappa che abbiamo respirato fino a oggi sembra diradata, e per il bene di tutti. Però c'è un ma. E il ma si chiama «paese». Quel paese che negli ultimi anni ha affollato le piazze di Grillo, e poi le manifestazioni in genere per dire che non c'è abbastanza lavoro, e non ci sono soldi. Il popolo delle caste, che ha premiato il libro Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo, con milioni di copie vendute,

che sta premiando il libro di Stefano Livadiotti sulla casta del sindacato, stampato, ristampato ed esaurito. Quel paese che frequenta i blog di Beppe Grillo, quel paese che si è convinto di una cosa: l'antipolitica è un modo per difendersi, lo sberleffo, il dire «siete tutti uguali», «destra o sinistra per me pari sono», quelli che neanche nel voto estremo e radicale in questi ultimi anni hanno trovato un sollievo e una soluzione: perché anche loro hanno governato con Prodi. Ora questo paese, che è fatto di astensio-

della politica, del sindacato, del mondo intellettuale e persino dell'informazione, proprio con la sinistra. Il popolo della destra, per dirla con una battuta, che poi troppo battuta non è, alle caste è assai abituato. E non gliene importa granché, semmai cerca di capire come riuscire a farne parte. Antonio Di Pietro è un vero populista. Ha intuito che il ruolo giusto è quello del guastatore in un Parlamento ridotto all'osso dei gruppi parlamentari, con una Lega divenuta forza di governo, e per quanto possibile eschilamento, e la sinistra radicale scomparsa. È il ruolo di chi non ci sta, di chi ricorda al cavaliere quanto odi le toghe e i magistrati. Non è difficile immaginare che l'alleato del Partito Democratico, ovvero l'Italia dei Valori, si proporrà come il paladino dell'antipolitica, della polemica sulle caste, dell'antipotere, della trasparenza, e sopra-

tutto di tutto quello che Antonio Di Pietro ha incarnato da quando faceva il magistrato fino a oggi. È chiaro che la strada di Antonio Di Pietro e dei suoi, nel tempo, non può che entrare in rotta di collisione con il Partito Democratico. C'è un elettorato di sinistra che può sentirsi sperduto in uno scenario che non comprende, un elettorato che potrebbe sentirsi ancora più beffato ed escluso da tutto. Di Pietro lo ha intuito, anche troppo. Il Partito Democratico non può dimenticare che il voto di protesta ormai è tutto a sinistra, in senso positivo e rigoroso, ma anche nella sua forma più deleteria, ovvero nel populismo e nel qualunquismo. E questo è un bel problema da risolvere: non dare la sensazione a una parte del paese, che la sinistra sia una casta, lontana dalle difficoltà, dalle indignazioni e dalle stanchezze delle persone comuni.

roberto@robertocotroneo.it



Quei tranquilli ragazzi di Niscemi

LIDIA RAVERA

SEGUE DALLA PRIMA

La fotografia che riproduce la figlia non può più essere guardata con il distacco dell'oggettività: è la fotografia di una ragazzina morta ammazzata, strangolata, bruciata e quindi gettata, con due pietre legate alla vita, in un pozzo, in mezzo ai rifiuti. Allora ecco che quel sorriso appena accennato, sulle sue labbra, appare più come il frutto di una decisione faticosa, quella di sembrare una ragazzina serena. Un'adolescente come tutte le altre, con i capelli neri e gli occhi grandi, con i genitori affettuosi e l'immanicabile «fidanzatino». Non è così. Lorena non era un'adolescente spensierata. Era un'adolescente costretta (o cooptata) ad una promiscuità piuttosto squallida, e, forse, era incinta, senza averlo voluto. Era una quasi bambina minacciata dalla maternità come

quella del film «Juno» che ha tanto commosso Giuliano Ferrara? Non esattamente. Nel film l'adorabile ragazzina Juno, messa incinta da un coetaneo dolcemente citrullo, decideva di tenersi il frutto del precoce e distratto rapporto sessuale ma, non avendo l'età per sentirsi madre, lo regalava ad una bella signora senza figli, così, per non eliminare il frutto dell'incontro felice fra un ovulo e uno spermatozoo. Nella realtà, l'adorabile ragazzina Lorena, invece, veniva, pare, costretta a fare sesso con gli amici del suo ragazzo, tre apprendisti criminali che, presumibilmente, se la passavano nel più assoluto disprezzo del suo corpo, della sua sensibilità, dei suoi sentimenti. Nel film tutto finisce bene: la madre adottiva è contenta, il bebè è tanto carino, la ragazzina è felice e suona una canzone d'amore, chitarra acustica e duetto di voci, con il padre del bambino partorito e regalato. Sulla nascita dell'amore adole-

scente scorrono i titoli di coda. Nella realtà i titoli di coda scorrono su un cadavere carbonizzato, su tre giovani disgraziati in una stanza della caserma di Niscemi, in provincia di Caltanissetta, che confessano: «ha detto: sono incinta di uno di voi... abbiamo perso la testa». Hanno perso la testa, loro. Lei, Lorena, ha perso la vita. Se era davvero incinta, o se lo temeva soltanto, lo stabilirà l'autopsia. Magari esagerava la portata di quei pochi giorni di ritardo in un flusso mensile a cui non aveva ancora avuto il tempo di abituarsi. Magari voleva soltanto chiedere di non essere trattata come un pezzo di carne in cui scaricare a turno le proprie tempeste ormonali, i propri «bisogni» sessuali. Voleva parlare e voleva essere ascoltata. Infatti ci è andata volontariamente, in motorino con quello dei tre che si faceva passare per il suo ragazzo, sul luogo delitto, gli altri due erano su un altro motorino. Come le altre volte? Avrebbe detto: oggi no,

oggi non si fa, oggi vi devo dire una cosa importante. Si aspettava, magari, perfino, finalmente, un po' di considerazione. In quella sub-cultura, fra i maschi siculi, si sa, le donne valgono come orifici che forniscono piacere. Contano come madri. Rompono se restano gravide e nessuno le vuole. Se rischiano di produrre bambini non voluti, se svelano la tresca con una pancia che cresce, diventano un peso, vanno scaricate. Tali i padri tali i figli: vergini o mignotte, tutte puttane tranne mia madre. Tutte tranne mia sorella. È questo il brodo di coltura in cui nuotano i giovani maschi dell'entroterra siciliano. Certo, ci saranno delle eccezioni, ma la maggioranza si forma lì. Nel più perfetto e stagnante maschilismo troglodita. Ma, naturalmente, si tratta pur sempre di ragazzi italiani, ragazzi nati in Sicilia, la nostra bella isola, culla di civiltà e generosa riserva di voti per il centrodestra. Così nessuno arma

battaglie, chiede la pena di morte, marcia armato sui luoghi dove vivono gli assassini, propone espulsioni. Così i titoli dei giornali non escono a caratteri di scatola, anzi, la notizia dell'orrendo crimine (una ragazzina violentata ripetutamente, strozzata, bruciata e buttata in un pozzo) incomincia in prima e finisce in cronaca (pagina 18), senza eccessivo clamore, un fatto di nera, come tanti. Così i colpevoli vengono chiamati «balordi», che è un modo minimalista di nominare i criminali. E c'è da aspettarsi tutta la clemenza che riserviamo ai nostri figli: che sono pur sempre dei minorenni... che sono esseri umani ancora in via di formazione... che vanno puniti, ma per educarli... che magari la ragazza era anche consenziente... E comunque sono nati in provincia di Caltanissetta. E le donne le violentano e le ammazzano a casa loro. Quindi fanno meno paura?

www.lidiaravera.it

Straordinari, che errore

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

La detassazione degli straordinari è tra i primi provvedimenti annunciati dal governo per dar sollievo alle buste paga degli italiani che l'Ocse ha quantificato mediamente per il 2007 in 20mila dollari netti, la metà di coreani e inglesi, anche meno di greci e spagnoli. Il provvedimento è criticato dai sindacati che chiedono invece la defiscalizzazione dei salari e dei premi aziendali. Per almeno quattro motivi. In Italia di straordinari se ne fanno già troppi perché costano meno dell'ora ordina-

ria, contrariamente agli altri Paesi industriali che tendono a scoraggiare gli straordinari per difendere la qualità della vita. In Italia gli straordinari nelle grandi imprese, sono quantificati dall'Istat nel 7% del totale ore lavorate e poiché più della metà dei lavoratori non fa straordinari, l'orario complessivo dei lavoratori che fanno straordinari aumenta del 20%, da 40 a 48 ore con peggioramento della qualità della vita personale e familiare. Secondo motivo delle contrarietà alla detassazione è ancora più grave, molti infortuni sul lavoro avvengono nelle ore di straordinario (ricordiamo i 7 morti della Thyssen a Torino) e l'Italia

è già l'unico Paese europeo con più di quattro infortuni mortali per giornata lavorativa. Terzo motivo della contrarietà al provvedimento risiede nella pratica esclusione delle donne e di quasi tutti gli impiegati dai vantaggi della defiscalizzazione, le prime per impegni familiari, gli altri semplicemente perché gli industriali tendono a non pagarli. Il quarto motivo delle critiche riguarda la produttività, che da anni in Italia non cresce o cresce poco. Come gli esperti sanno, la produttività è massima nelle prime ore di lavoro mentre è minima nelle ultime ore, per cui ogni aumento di orario abbassa la produttività media. Famoso è

il caso della Gran Bretagna cui il ministro della guerra chiese nel 1916 di aumentare gli orari per esigenze belliche. Dopo un anno gli inglesi tomarono all'orario precedente perché la produzione si era ridotta anziché aumentare per il semplice motivo che erano aumentati infortuni ed assenteismo. Per tutti questi motivi auguro al neoministro del Welfare, l'amico Maurizio Sacconi, di leggere bene i dati storici sulla produttività e gli infortuni e di ponderare meglio sulla complessità della materia prima di licenziare il provvedimento. Poiché penso che il provvedimento sia fortemente voluto dagli industriali

per ovvio interesse (sbagliato perché di breve momento) oltre che per il loro complesso di colpa (i profitti sono aumentati del 93% tra il 2000 ed il 2007 mentre i salari reali zero) e sarà comunque varato, spero almeno che la posizione del Pd sia chiara e contraria. Il sollievo alle buste paga è necessario e dovuto, anche alla luce del calo della domanda per rilanciare la crescita, ma la via scelta dal governo è sbagliata e va sostituita con un provvedimento di detassazione di tutti i salari e gli stipendi, a cominciare da quelli derivanti da negoziazioni aziendali e territoriali. Come stavano per fare Prodi e Co.

Travaglio-Schifani: è la democrazia, bellezza

ROBERTO CULLO

A proposito della vicenda Travaglio-Schifani è interessante verificare lo spettro delle posizioni che si sono espresse in questi giorni. Abbiamo avuto una posizione di Gasparri e di An che, sostanzialmente, ha preso la palla al balzo per chiedere un repulisti nella Rai e una del Pd che, giustamente, rispediva al contenente tale posizione. A tutto questo si è affiancato un dibattito, perlopiù nel nostro mondo ma con grandi sponde dall'altra parte, che ha mirato a dire: Travaglio e la banda dei girotondini sono dei «ricattatori» del centrosinistra, il Pd, per crescere bene, non deve fare come nel 2001, ma liberarsene al più presto. Temo che quest'ultima sia una posizione drammaticamente semplicistica, che non tiene in considerazione il fatto che in politica bisogna fare i conti con tutti, anche se danno fastidio. Ma questa è una storia un poco più lunga da affrontare e non c'è molto spazio.

Mi preme invece prendere una volta tanto «il toro per la corna» e affrontare, tanto per cominciare, la questione Travaglio. Nel suo ultimo libro, la prima edizione, il succitato mi cita più o meno così: «Roberto Cullò, candidato al Parlamento perché tiene famiglia...». Io non sono mai stato candidato al Parlamento. La casa editrice mi ha chiesto scusa e incidente chiuso. È però la prova che anche Travaglio sbaglia, spesso e anche di grosso. Quindi è chiaro che non ho alcuna simpatia per lui e nessuno si azzardi a mettermi in una ipotetica lista di «Travaglisti». Ma quello che mi ha sorpreso è che, tranne Furio Colombo e Giovanni Bachelet, nessuno abbia discusso nel merito le affermazioni di Travaglio. Vale a dire: l'attuale Presidente del Senato, si è trovato o no fianco a fianco con dei boss mafiosi? Perché in qualsiasi Paese democratico lo domanda alla quale rispondere è solo questa. Su questo il Senatore Schifani ha tutto il diritto di difendersi chiarendo fino in fondo la sua posizione, con serenità e maturità, come si conviene in un Paese civile. Così come l'opposizione ha il diritto di chiedere un chiarimento, visto che stiamo parlando della seconda carica dello Stato. E la domanda non nasce da un complotto mediatico ordito da Travaglio con la complicità di Fabio Fazio e della Lizzetto: no, c'è stata una inchiesta, il sen. Schifani fu sottoposto a un interrogatorio, la giustizia ha indagato, come ieri, proprio su *L'Unità*, ci spiegò Enrico Fierro. E Travaglio non ha fatto altro che riferire di un'inchiesta del 2004, la cui documentazione è alla portata di tutti, come ci ha dimostrato Radio Radicale. Questo non significa che il Presidente del Senato è un mafioso e questo nessuno può azzardarsi a dirlo. Sicuramente, per sua stessa ammissione, Schifani ha conosciuto il boss Mandala. Capita a molti uomini politici di incontrare, senza saperlo, per caso, loschi figure. È capitato anche alla seconda carica dello Stato, quando ancora non lo era. Ma il fatto che, ancora oggi, a di-

stanza di anni, si chiedano spiegazioni di quell'incontro, lo ritengo un fatto sano, di vitalità e di vigilante attenzione del sistema democratico su quegli uomini che occupano importanti ruoli istituzionali. Allora dove sta lo scandalo? Non c'è, almeno in un ipotetico Paese normale. In Italia lo diventa, per tante ragioni. Perché si è indebolita la politica, non più sostenuta da idee forti, perché il confronto e lo scontro politico si sono trasferiti dalle faticose aule del Parlamento o dalle assolate e polverose piazze italiane ai più comodi e ben refrigerati salotti televisivi. Si fa meno fatica, si ottiene un risultato immediato, si detta l'agenda politica del momento, senza starsi a rompere lo scatole con lo studio o la fatica del confronto politico. Naturalmente l'effetto è dirompente e la realtà viene seppellita dal virtuale. Una dichiarazione di Gasparri ha la dignità di un terremoto in Cina; la ripresa del conflitto in Libano è importante sì, ma qui c'è anche Bonaiti che ha detto... Naturalmente, non posso non notare che, quando sono Emilio Fede o il *Giornale* del padrone a randellare con mazzi di dossier falsi contro Prodi e Fassino, i vari Gasparri & C. si guardano bene dall'invocare diritti, garanzie e punizioni esemplari. E, se debbo essere sincero, non me lo ricordo uno Schifani garantista che difendeva Fassino a quei tempi. In questo caso, ovviamente, c'è sempre qualcuno che prova a fare il furbo. Come quelli che, quando scoppia una rissa in un locale, provano a scappare senza pagare il conto. Ad esempio, il solito Gasparri si è subito buttato nella mischia cercando di portarsi via la testa del Dg della Rai, Claudio Cappon. Rivelando, però le vere intenzioni di una parte della destra: occupare la Rai con la scusa di cacciare Travaglio. Operazione che però disvela un punto drammatico per il Paese: per certa destra non è cambiato nulla, quando si vincono le elezioni tutto ciò che è pubblico deve essere occupato. Anche qui, però, c'è un effetto straniante. Sembra che negli ultimi due anni la Rai sia stata dominata dai *soviet* di Prodi, Fassino e Veltroni. Nessuno ricorda che in Rai dal 2001, cioè da sette anni, esclusa la parentesi «bimestrale» di Fabiani, c'è un CdA che, sotto diverse forme e da diverse fonti, ha sempre avuto una maggioranza di centrodestra. Sarebbe facile, per noi, fare demagogia su questo. Ma non la faremo. Cerchiamo invece di liberarci degli «effetti speciali», sbarazziamoci di qualche ultras della resa dei conti e reiteriamo una proposta: confrontiamoci sulle riforme, *in primis* su quella della Rai, come hanno già detto Rognoni dalle colonne di questo giornale e l'altro ieri Veltroni. Senza cedere nessuno, senza censure, per una informazione libera e di qualità, contribuendo alla crescita e alla maturità di un paese che è in grado di capire e di giudicare da solo. A condizione di essere in grado di dare risposte chiare a domande chiare. Anche quando le domande sono scomode o molto fastidiose. Ma l'importante, per tutti, è discutere nel merito e non parlare d'altro.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 5855719 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatè, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>CONSILIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Etore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, in compliance alla legge sul diritto di accesso ai documenti pubblici del 2000 (L. n. 49 del 28.2.2000) e al decreto La Mente (L. n. 17 del 28.2.2000) e al decreto 7 agosto 1999 (n. 285) concernente il registro del tribunale di Roma, n. 590.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile ● Litossid Via Aldo Moro 2 Pessano con Strozzi (MI)</p> <p>● Litossid via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 14 maggio è stata di 123.333 copie</p>	
---	--	---	--

BERTOLOTTO
COLLEZIONE
2008



COLLEZIONE CASAZEN

LA PORTA COME OPERA D'ARTE INTEGRATA NEL VIVERE
LA TUA CASA, LA TUA VITA, IL TUO STILE.

LA PORTA BERTOLOTTO È TUTTO IL SAPERE DEL PIÙ
IMPORTANTE PRODUTTORE ITALIANO DI PORTE PER INTERNI.

LA PORTA BERTOLOTTO È SCELTA DI PERSONALITÀ.

37.833 modelli. www.bertolottoporte.com



BERTOLOTTO[®]
PORTE

INTERIOR DOOR DESIGN